

RESOCONTO STENOGRAFICO

373.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 23 NOVEMBRE 1989

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALDO ANIASI

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	41183	S. 1893 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 settembre 1989, n.332, recante mi- sure fiscali urgenti (<i>approvato dal Senato</i>) (4310).	
Assegnazione di un disegno di legge a Commissione in sede legislativa .	41184	PRESIDENTE . .	41184, 41185, 41186, 41187, 41188, 41189, 41190, 41191, 41192, 41193, 41194, 41195, 41196, 41197, 41198, 41199, 41200, 41202, 41203
Disegno di legge: (Autorizzazione di relazione orale) .	41183	AULETA FRANCESCO (PCI) . . .	41199, 41200, 41202
Disegni di legge di conversione: (Assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96- <i>bis</i> del regolamento)	41183	BAGHINO FRANCESCO GIULIO (MSI-DN) .	41186, 41195
(Trasmissione dal Senato)	41183	BELLOCCHIO ANTONIO (PCI) . .	41192, 41195, 41196
Disegno di legge di conversione (Se- guito della discussione e approva- zione):		BORTOLANI FRANCO (DC)	41186
		BRUZZANI RICCARDO (PCI)	41200
		EBNER MICHL (Misto-SVP) . . .	41190, 41200

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1989

PAG.	PAG.
FORMICA RINO, <i>Ministro delle finanze</i> .41185, 41187, 41194, 41200	GITTI TARCISIO (DC)41205, 41206
GRILLO SALVATORE (PRI)41193	LABRIOLA SILVANO (PSI), <i>Presidente</i> <i>della I Commissione</i>41215, 41222
GUERZONI LUCIANO (Sin. Ind.)41191	LANZINGER GIANNI (Verde) . . .41207, 41212, 41217, 41224
MARTINAT UGO (MSI-DN)41189, 41196, 41198, 41199, 41202	MACCIOTTA GIORGIO (PCI)41221
MELLINI MAURO (FE)41189, 41192	MATTIOLI GIANNI FRANCESCO (Verde) . .41221
PATRIA RENZO (DC)41186	MELLINI MAURO (FE)41208, 41219, 41225
PIRO FRANCO (PSI), <i>Presidente della VI</i> <i>Commissione</i>41188, 41194, 41195	NEGRI GIOVANNI (PSDI)41211
ROSINI GIACOMO (DC)41187	PAZZAGLIA ALFREDO (MSI-DN)41222
SCALIA MASSIMO (Verde)41197	RIZZO ALDO (Sin. Ind.)41219, 41220
SERAFINI MASSIMO (PCI)41190	RODOTÀ STEFANO (Sin. Ind.)41222
SERRA GIANNA (PCI)41188	RUSSO FRANCO (Misto)41206, 41213, 41218
SERRENTINO PIETRO (PLI)41191	TASSI CARLO (MSI-DN)41209, 41211, 41216, 41223, 41224, 41227
STRADA RENATO (PCI)41197	
SUSI DOMENICO, <i>Sottosegretario di Stato</i> <i>per le finanze</i>41185, 41190, 41200, 41202	Proposte di legge:
TASSI CARLO (MSI-DN)41193	(Annunzio)41242
USELLINI MARIO (DC), <i>Relatore</i>41184, 41185, 41190, 41194, 41198, 41202	(Approvazione in Commissione) . . .41243
VISCO VINCENZO (Sin. Ind.) . . .41191, 41196	(Assegnazione a Commissione in sede referente)41242
	(Autorizzazione di relazione orale) .41183
Disegno di legge (Seguito della discus- sione):	Proposte di legge (Discussione):
Ordinamento delle autonomie locali (2924) e delle concernenti pro- poste di legge: BASSANINI ed altri (113); TATARELLA ed altri (236); TE- ALDI (360); QUARTA (711); LA GANGA ed altri (805); VOLPONI ed altri (1565); CONSIGLIO REGIONALE DELLA LIGURIA (2240); MARTINAZZOLI ed altri (2295); MASTRANTUONO ed altri (2590); ZANGHERI ed altri (2952); DEL PENNINO ed altri (3441).	S. 317-735-783-957 — Senatori GIUGNI ed altri; MANCINO ed altri; GUALTIERI ed altri; ANTONIAZZI ed altri: Norme dirette a garantire il funzionamento dei servizi pubblici essenziali nell'ambito della tutela del diritto di sciopero e istituzione della Commis- sione per le relazioni sindacali nei servizi pubblici (<i>approvata, in un</i> <i>testo unificato, dal Senato</i>) (3039); PAZZAGLIA: Norme per la garanzia dei collegamenti con la Sardegna e le isole minori (143); PIRO: Norme sull'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali (212); CONTU e ROJCH: Regolamentazione del diritto di sciopero per gli addetti ai collegamenti marittimi per le isole (505); ROSSI DI MONTELENA: Norme per la regolamentazione dello sciopero nei servizi pubblici essenziali (1035); MARTINAZZOLI ed altri: Disciplina dell'esercizio del di- ritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali (2092); LA MALFA ed altri: Norme per la regolamentazione
PRESIDENTE . . .41205, 41206, 41207, 41208, 41209, 41210, 41211, 41212, 41213, 41214, 41215, 41216, 41217, 41218, 41219, 41220, 41221, 41222, 41223, 41224, 41225, 41226, 41227	
BASSANINI FRANCO (Sin. Ind.)41214, 41217, 41222	
CALDERISI GIUSEPPE (FE)41205, 41210, 41215	
CAPRIA NICOLA (PSI)41221	
CIAFFI ADRIANO (DC), <i>Relatore per la</i> <i>maggioranza</i>41206, 41226	
FERRARA GIOVANNI (PCI)41219	
FRANCHI FRANCO (MSI-DN), <i>Relatore di</i> <i>minoranza</i>41214, 41215, 41220	

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1989

PAG.	PAG.
dell'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali (2187); GHEZZI ed altri: Norme in tema di azione per la repressione della condotta antisindacale, di accordi sindacali nel pubblico impiego e nei servizi pubblici e di tutela dei diritti costituzionalmente garantiti della persona. Istituzione dell'agenzia per le relazioni sindacali nei servizi pubblici (2521).	Risoluzione in Commissione: (Apposizione di una firma) 41244
PRESIDENTE . . . 41227, 41230, 41231, 41232, 41233, 41234, 41235, 41236, 41237, 41238, 41239, 41240	Gruppi parlamentari: (Modifiche nella composizione) . . . 41204
ARNABOLDI PATRIZIA (DP) 41234	Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie: (Trasmissione di documento) 41243
BASSANINI FRANCO (Sin. Ind.) 41238	Per un'inversione dell'ordine del giorno:
BATTISTUZZI PAOLO (PLI) 41236	PRESIDENTE 41203, 41204
CALDERISI GIUSEPPE (FE) 41235	BASSANINI FRANCO (Sin. Ind.) 41204
CAPRIA NICOLA (PSI) 41236, 41237	LABRIOLA SILVANO (PSI) 41204
CAVICCHIOLI ANDREA (PSI) 41233	RUSSO FRANCO (Misto) 41203
GITTI TARCISIO (DC) . . . 41231, 41232, 41237	Richiesta ministeriale di parere parlamentare 41243
MATTIOLI GIANNI FRANCESCO (Verde) . . . 41232	Sindacato ispettivo:
QUERCINI GIULIO (PCI) 41232, 41239	(Ritiro di un documento) 41243
RUSSO FRANCO (Misto) 41230	(Trasformazione di documenti) . . . 41243
Proposta di inchiesta parlamentare: (Annunzio) 41242	Votazione finale di un disegno di legge 41203
Interrogazioni e interpellanze: (Annunzio) 41243	Votazioni nominali . . . 41190, 41192, 41199, 41206, 41209, 41215, 41220, 41226
Interrogazione: (Apposizione di firma) 41244	Ordine del giorno della seduta di domani 41240

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 12,5.

MICHL EBNER, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 17 novembre 1989.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, secondo comma del regolamento, i deputati Caveri, Emilio Rubbi e Zoso sono in missione per incarico del loro ufficio.

Trasmissione dal Senato di disegni di legge di conversione e loro assegnazione a Commissioni in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato, in data 22 novembre 1989, ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge, già approvato dalla Camera e modificato da quel Consesso:

S. 1934 — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 settembre 1989, n. 328, recante disposizioni urgenti in materia di trasporti ferroviari» (4213-B).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-

bis del regolamento, il suddetto disegno di legge è stato deferito, in pari data, in sede referente, alla IX Commissione permanente (Trasporti).

Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge, già approvato dalla Camera e modificato da quel Consesso:

S. 1963. — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 settembre 1989, n. 326, recante disposizioni urgenti in materia di pubblico impiego» (4211/B).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, il suddetto disegno di legge è deferito alla XI Commissione permanente (Lavoro), in sede referente, con il parere della I e della V Commissione.

Autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE. La I Commissione permanente (Affari costituzionali) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sui seguenti progetti di legge:

LABRIOLA ed altri: «Divieto di iscrizione ai partiti politici per i magistrati, i militari di carriera in servizio attivo, i funzionari e agenti di polizia, i rappresentanti diplomatici e consolari all'estero» (2851).

«Divieto d'iscrizione ai partiti politici per i magistrati, i militari di carriera in servizio attivo, gli appartenenti alle forze di polizia, i rappresentanti diplomatici e consolari all'estero» (3830);

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Assegnazione di un disegno di legge a Commissione in sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto nella seduta di ieri, a norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento, che il seguente progetto di legge sia deferito alla VII Commissione permanente (Cultura) in sede legislativa:

alla VII Commissione (Cultura):

S. 1458. — «Equipollenza della laurea in economia marittima e dei trasporti e della laurea in commercio internazionale e mercati valutari a quella in economia e commercio» (approvato dalla VII Commissione del Senato) (4335) (con parere della I Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 1893. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 settembre 1989, n. 332, recante misure fiscali urgenti (approvato dal Senato) (4310).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: S. 1893. — Conversione in legge, con modificazioni,

del decreto-legge 30 settembre 1989, n. 332, recante misure fiscali urgenti.

Ricordo che nella seduta di ieri si è chiusa la discussione sulle linee generali, hanno replicato il relatore ed il rappresentante del Governo e si sono esauriti gli interventi sul complesso degli emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

Avverto, prima di dare la parola al relatore per il parere, che, dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a votazioni qualificate mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso di cui all'articolo 49, comma quinto, del regolamento.

Prego l'onorevole relatore di esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 1 del disegno di legge.

MARIO USELLINI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Serra 1.2 e parere favorevole sugli emendamenti Bortolani 1.1 e Rosini 1.3.

Il problema posto dall'onorevole Ebner con il suo emendamento Tab. 1.1 è reale; tuttavia, dal momento che tale emendamento è stato presentato in aula, non è stato possibile esaminarlo compiutamente e quindi allo stato attuale devo esprimere parere contrario.

L'articolo aggiuntivo Serrentino 3.01 è stato dichiarato inammissibile dalla Presidenza.

La Commissione invita i presentatori a ritirare gli emendamenti Visco 4-bis.1 e 4-bis.2: diversamente, dovrebbe esprimere parere contrario.

Esprime, invece, parere favorevole sull'articolo aggiuntivo Bellocchio 4-bis.01.

La Commissione invita i presentatori a ritirare l'emendamento Visco 5.2: diversamente, dovrebbe esprimere parere contrario.

La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento Visco 5.1.

Invita i presentatori a ritirare gli emendamenti Auleta 6.1, 7.4, 7.5 e 7.6: Bruzzani

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1989

diversamente, dovrebbe esprimere parere contrario.

Il parere della Commissione è favorevole sugli identici emendamenti Patria 7.1 e Ebner 7.3. È invece contrario sull'emendamento Patria 7.2.

Il parere è altresì contrario sull'emendamento Ebner 8.1.

Per quanto riguarda l'emendamento Auleta 8.2, la Commissione invita i presentatori a ritirarlo in quanto, per esplicita dichiarazione del Governo, la materia risulta già chiara per quanto riguarda la disposizione che stabilisce la decorrenza ai fini delle sanzioni relative alle violazioni commesse a partire dalla data di entrata in vigore della legge. L'effetto del provvedimento è quindi chiaramente indicato e pertanto l'emendamento non è necessario ed anzi una sua reiezione potrebbe avvalorare una interpretazione, in ordine all'aspetto relativo alla decorrenza, diversa da quella già esplicitamente richiamata dal Governo.

Ricordo infine che l'articolo aggiuntivo Rosini 8.01 è stato dichiarato inammissibile dalla Presidenza.

PRESIDENTE. Il Governo?

SILVANO LABRIOLA. Presidente, si è acceso un altro microfono, oltre quello che sta davanti all'onorevole sottosegretario; bisogna spegnerlo!

FRANCO PIRO. Chi lo ha fatto questo impianto? Ne discuteremo in sede di esame del bilancio interno!

PRESIDENTE. Onorevole sottosegretario, la prego di esprimere il parere del Governo.

DOMENICO SUSI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Premetto che il parere del Governo sugli emendamenti Bortolani 1.1, Rosini 1.3, Visco 5.2 e 5.1 sarà espresso dal ministro delle finanze.

Esprimo, invece, a nome del Governo, parere contrario sull'emendamento Serra 1.2, sugli emendamenti Visco 4-bis.1 e 4-bis.2, nonché sull'emendamento Auleta 6.1.

Il Governo rivolge infine ai presentatori degli emendamenti Bruzzani 7.4, 7.5 e 7.6, Patria 7.1, Ebner 7.3, Patria 7.2, Ebner 8.1, l'invito a ritirarli.

Per quanto riguarda l'emendamento Auleta 8.2, il Governo, ritenendo che il problema da esso richiamato possa essere affrontato in altra sede, invita i presentatori a ritirarlo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

RINO FORMICA, *Ministro delle finanze*. Ad integrazione del parere espresso dal sottosegretario Susi, vorrei pregare i presentatori degli emendamenti Bortolani 1.1 e Rosini 1.3 di ritirarli, sia per favorire la rapida approvazione del decreto, sia perché il Governo fa propri tali emendamenti e li inserirà nel disegno di legge di accompagnamento della legge finanziaria relativo alle misure fiscali, in discussione al Senato. Dichiaro che comunque il Governo opererà per far entrare in vigore queste disposizioni con effetto dal 1° gennaio 1990.

Con riferimento infine agli emendamenti Visco 5.2 e 5.1, preciso che mi riservo di valutarne gli effetti e in sede tecnica e in sede di quantificazione del gettito. Prego quindi i presentatori di ritirarli, con l'impegno a reconsiderarli nel disegno di legge di accompagnamento della legge finanziaria relativo alle misure fiscali di cui alle precedenti mie osservazioni.

MARIO USELLINI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO USELLINI, *Relatore*. Signor Presidente, avendo sentito il parere dei colleghi del Comitato dei nove, ritengo di associarmi all'invito al ritiro (che mi pare motivato dalla volontà di pervenire ad una tempestiva conversione in legge del decreto-legge in discussione) che il Governo ha rivolto ai presentatori degli emendamenti Bortolani 1.1 e Rosini 1.3, stante l'impegno ad inserirne il contenuto nel

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1989

provvedimento sulle misure fiscali che è all'esame del Senato e a garantirne comunque l'entrata in vigore con effetto dal 1° gennaio 1990.

Sulla base della disponibilità indicata dal Governo su questa materia e della sensibilità dimostrata sulle diverse questioni che ieri ho segnalato nello svolgimento della mia relazione, tenuto conto che sono state date assicurazioni di conformità interpretativa in relazione alle norme contenute nell'articolo 2, per quanto riguarda i giornali periodici, così come alle altre norme che ieri ho ricordato, invito i colleghi presentatori di altri emendamenti per i quali ho espresso parere favorevole a ritirarli, conformandosi così alle indicazioni del Governo. In caso contrario, debbo dichiarare che su di essi la Commissione esprimerebbe parere negativo, allo stato degli atti, per ragioni non di merito ma di semplice opportunità.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Signor Presidente, la IX Commissione sta esaminando la legge finanziaria, per la parte di sua competenza. Al momento in cui sono iniziati i lavori dell'Assemblea, ho fatto presente che dovevo parteciparvi, pregando che si procedesse ad un rinvio dei lavori della Commissione stessa, la quale avrebbe potuto riunirsi nuovamente una volta terminate le votazioni in aula.

Mi risulta invece che in questo momento stanno replicando i ministri, senza che nella discussione generale abbiano potuto prendere la parola tutti i membri della Commissione che intendevano farlo. Mi pare assurdo questo modo di procedere da parte della presidenza della Commissione, e tale da oltrepassare qualsiasi abuso immaginabile!

PRESIDENTE. Onorevole Baghino, la Presidenza ha già disposto che le Commissioni vengano sconvocate. Faremo un par-

ticolare richiamo alla IX Commissione in modo che nel momento in cui...

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Ma non posso non essere presente quando si svolgono le repliche e non posso non partecipare alla discussione generale!

PRESIDENTE. La Presidenza segnalerà immediatamente la sua richiesta.

RENZO PATRIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Voglia indicarne il motivo.

RENZO PATRIA. Signor Presidente, forse avrei dovuto chiedere la parola quando si fosse passati all'esame dell'articolo 7. Se mi è consentito, però, vorrei subito accogliere l'invito del Governo e del relatore al ritiro dei miei emendamenti 7.1 e 7.2, ed indicarne le ragioni.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO PATRIA. In via principale, ritiro i miei emendamenti perché condivido ed apprezzo la preoccupazione del Governo e del relatore affinché non vi siano ritardi nella conversione del decreto. In secondo luogo, mi pare di comprendere che il Governo ha manifestato l'intendimento di provvedere in altra sede, adottando una soluzione che non si discosti dagli obiettivi che gli emendamenti si prefiggevano.

FRANCO BORTOLANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO BORTOLANI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dopo aver ascoltato ieri sera il sottosegretario Susi e poco fa il ministro Formica, dichiaro di ritirare il mio emendamento 1.1, essendo ben certo che il suo contenuto sarà ricompreso nel prossimo provvedimento che sarà presentato dal Governo quanto prima al Senato.

GIACOMO ROSINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACOMO ROSINI. Signor Presidente, poiché sono primo firmatario dell'emendamento 1.3, del quale il Governo ha chiesto il ritiro impegnandosi, per bocca del ministro, a recepirne il contenuto in altro provvedimento, voglio dire che accetto questa richiesta del Governo ma con grande difficoltà, non tanto per ragioni di merito quanto per questioni di carattere più generale, che attengono al rapporto che deve esistere fra il Parlamento ed il Governo.

Vorrei infatti richiamare l'attenzione della Presidenza della Camera sulla gravità delle dichiarazioni — qualora la stampa le abbia riportate fedelmente — che sono state fatte ieri in una conferenza stampa indetta per illustrare una circolare della Presidenza del Consiglio che dà disposizioni sul comportamento dei singoli ministri nel corso della discussione dei disegni di legge.

Non discuto minimamente tale aspetto; ritengo anzi che questa impostazione che la Presidenza del Consiglio dei ministri intende dare al comportamento dei vari componenti del Governo corrisponda all'esercizio di un suo dovere e faccia parte di una visione organica. Ma è assolutamente inaccettabile che il Governo ritenga — come per altro era già avvenuto in giorni precedenti (basta, a tale proposito, leggere i resoconti delle Commissioni) — di poter dettare condizioni al Parlamento, ancorché a quella parte di esso che si identifica nella maggioranza che ha espresso fiducia al Governo stesso.

Si sono addirittura minacciati provvedimenti di tipo disciplinare; chiedo al ministro Formica ed al sottosegretario Susi, qui presenti, di farsi portavoce della mia convinzione che tale volontà non può essere accolta da questa Assemblea, o quanto meno certamente non da me. Comprendo le ragioni che possono portare il Governo a desiderare che i propri provvedimenti siano adottati nel testo approvato dal Consiglio dei ministri; ma tutto ciò non può

trasformarsi in pretesa, in arroganza o in un atteggiamento che non faccia salvo il primato del Parlamento rispetto al Governo.

Signor Presidente, per quanto mi riguarda, questa Assemblea non vestirà l'abito del palazzo più inutile del mondo, che è stato recentemente dismesso da un edificio in quel di Berlino est; e non mi fa velo il fatto che, dopo le dimissioni di Deng Xiaoping e di Zhivkov, il nostro paese abbia quale Presidente del Consiglio l'uomo di governo più anziano del mondo. Voglio credere che in questo caso l'età sia sinonimo di saggezza e non di tentazioni autoritarie; voglio sperare, inoltre, che il sottosegretario alla Presidenza abbia ieri travisato il pensiero del Presidente del Consiglio — e magari anche il proprio! —, o che la stampa non abbia riportato fedelmente l'espressione delle sue intenzioni e volontà.

È chiaro, comunque, che deve intervenire una qualche presa di posizione che ci rassicuri su questo piano; diversamente, sarebbe difficile per noi accogliere l'invito a ritirare questi emendamenti. Voglio sperare, ripeto, che si sia trattato di un travisamento e, in questo senso, accolgo l'invito del Governo a ritirare il mio emendamento 1.3.

RINO FORMICA, *Ministro delle finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINO FORMICA, *Ministro delle finanze*. Ho ascoltato l'intervento del collega Rosini e voglio dire — sia pure a titolo personale: ma ritengo di esprimere anche la posizione dell'esecutivo — che non vi è alcuna intenzione da parte del Governo (e d'altra parte una simile pretesa sarebbe talmente sconvolgente da apparire assurda) di ritenere che le Camere debbano trasformarsi in casse di risonanza!

Non si tratta di questo; credo che la Presidenza del Consiglio abbia rivolto un richiamo diretto essenzialmente ai ministri, affinché i decreti non vengano modificati (ciò vale anche per i disegni di legge) senza

che vi sia il consenso dell'organo garante della collegialità del Governo, vale a dire della Presidenza del Consiglio.

In questo senso va quindi considerato l'intervento della Presidenza del Consiglio, nel più alto e assoluto rispetto del Parlamento. Siamo in una democrazia parlamentare: il Governo risponde al Parlamento e si inchina dinanzi alle sue decisioni.

FRANCO PIRO, *Presidente della VI Commissione*. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO PIRO, *Presidente della VI Commissione*. Presidente, abbiamo tempi stretti per l'approvazione del decreto-legge di cui ci occupiamo ma credo sia legittimo che un parlamentare come l'onorevole Rosini, vicepresidente della Commissione a cui appartengo, esponga la sua opinione. Penso tuttavia — ripeto — che dobbiamo approvare in fretta il provvedimento in esame e che ciò che ha detto Rosini in merito alla buona età del Presidente Andreotti valga nel senso che le persone anziane sono più sagge di noi giovani.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Serra 1.2. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Serra. Ne ha facoltà.

GIANNA SERRA. Signor Presidente, colleghi, signor ministro, con l'emendamento in esame il nostro gruppo propone di eliminare dal sistema fiscale italiano l'ICIAP, sopprimendo i primi sei articoli della legge n. 144 dell'aprile 1989 che la istituiscono.

Ripulire il nostro sistema fiscale da questo prodotto legislativo, nato in modo improvvisato e molto male, come risposta approssimata a un ennesimo taglio dei trasferimenti agli enti locali, è per noi un atto di grande responsabilità, per numerosi motivi che già ieri i colleghi Auleta e Mo-

nello hanno espresso molto bene. Vorrei richiamarne solamente alcuni.

Innanzitutto il sistema fiscale italiano, già ricco di storture e iniquità, non aveva certo bisogno dell'ICIAP, di un'imposta che tale non è, per come è rapportata, in termini grossolani e sommari, a metri quadri e categorie. Si tratta di un'imposta che certo non è emendabile, signor ministro, ma solamente eliminabile dal nostro sistema fiscale. Infatti le modifiche apportate non cambiano le sue caratteristiche di gabella non progressiva, che nulla ha a che fare con principi e gli obiettivi dell'autonomia impositiva degli enti locali.

Credo si ponga un problema di dignità e di ruolo degli enti locali. Esiste un disegno di legge di accompagnamento della legge finanziaria nel quale il Governo, per la prima volta, accoglie le proposte che da anni l'ANCI e il nostro gruppo hanno avanzato. Tale provvedimento è una base seria di discussione per costruire l'autonomia impositiva degli enti locali e permettere loro di avviare un discorso vero con i cittadini, un discorso di responsabilità sul modo in cui vengono strutturate le entrate e sui programmi.

Il disegno di legge in questione deve però essere integrato e collegato alla compartecipazione al gettito erariale nazionale. Desidero inoltre ricordare che tale provvedimento per la prima volta può mettere in atto nel nostro sistema fiscale i principi di una seria riforma tributaria, spostando il prelievo dal reddito al patrimonio.

Ma qual è lo stato e quale sarà la situazione degli enti locali, anche di fronte a questa nuova versione dell'ICIAP? Gli amministratori devono affrontare da un lato il taglio dei trasferimenti (che continuerà, secondo quanto previsto anche dalla legge finanziaria), dall'altro i problemi della vita quotidiana delle città ed il fatto di essere esattori di una pseudo-imposta che dovranno applicare, come lo scorso anno, in pochi giorni soltanto, senza alcuna possibilità di confronto con i cittadini. Gli amministratori operano in prima linea solo con la veste di gabellieri per conto dello Stato e a danno dei cittadini.

Si avrà un'ulteriore diminuzione delle

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1989

risorse disponibili, sia per la nuova struttura dell'imposta, sia perché, com'è stato detto ieri, è molto vicina la scadenza del mandato di molti consigli comunali. Certamente anche questo influirà nell'applicazione della normativa.

Noi proponiamo invece di adottare una diversa e generale manovra finanziaria, con la quale sarà possibile garantire nel 1990, con trasferimenti ordinari ai comuni, lo stesso gettito derivante dall'ICIAP. Si tratterebbe di una manovra-ponte, preliminare all'introduzione, nel 1991, dell'autonomia impositiva degli enti locali e della compartecipazione al gettito erariale.

Colleghi, sopprimere l'ICIAP, «pulire» il sistema fiscale da questo sottoprodotto, significa compiere un atto di giustizia e di razionalità fiscale, nonché fornire una precisa indicazione di volontà affinché dal 1991 prenda l'avvio un nuovo regime.

Per questi motivi, il nostro gruppo voterà a favore del mio emendamento 1.2 e invitiamo tutti i colleghi a fare altrettanto. *(Applausi dei deputati del gruppo del PCI).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Martinat. Ne ha facoltà.

UGO MARTINAT. Signor Presidente, il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale voterà a favore dell'emendamento Serra 1.2 perché ritiene l'ICIAP incostituzionale, ingiusta, iniqua e vessatoria. Essa ha infatti causato molti danni ed ha dimostrato che il Parlamento ed il Governo legiferano in modo sbagliato, costringendo gli italiani (artigiani, professionisti e commercianti) a pagare una tassa vessatoria — lo ribadisco — e soprattutto incostituzionale.

Il nostro gruppo voterà pertanto convintamente a favore dell'emendamento Serra 1.2, e ci auguriamo che anche i colleghi di altri gruppi si esprimano nello stesso modo. Chiediamo inoltre la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mellini. Ne ha facoltà.

MAURO MELLINI. Signor Presidente, quando — molti anni fa, purtroppo! — frequentavo l'università, durante le lezioni di diritto commerciale, quale esempio di imprenditore da non considerarsi «piccolo imprenditore» si faceva riferimento all'agente di borsa. Ricordo le parole del docente, che rilevava che questi, con un tavolino ed un piccolissimo locale, ha la possibilità di operare con un ingente volume di affari e di realizzare profitti di grandissimo livello.

Evidentemente, questa lezione di diritto commerciale non è stata appresa da alcun componente del Governo né da quanti ci hanno ammannito questa brillantissima trovata fiscale, che crea situazioni grottesche. Alcuni colleghi avvocati che hanno lo studio nella propria abitazione mi hanno rivolto domande piuttosto imbarazzanti, alle quali non ho saputo rispondere: mi auguro che qualcuno sappia farlo. Mi è stato chiesto, ad esempio, se l'intera superficie del bagno di una casa che serva anche lo studio professionale debba essere divisa per metà, o invece se quella della vasca da bagno debba essere attribuita esclusivamente all'abitazione e non anche allo studio, visto che per esercitare la libera professione non è necessario disporre di una vasca da bagno.

Senza arrivare a questi estremi, senza dubbio l'ICIAP mi fa pensare all'imposta sulle finestre che deliziava i sudditi del re di Francia sotto l'*Ancien régime*, imposta della quale resta traccia nell'architettura di certe case di campagna che tuttora mancano di finestre, perché per non pagare i proprietari dovevano adattarsi a vivere in locali senza luce.

Ebbene, credo che il ritorno all'*Ancien régime*, rappresentato da questa invereconda imposta, non sia certo degno di una Repubblica democratica; così come non è degno del Parlamento e del Governo di una siffatta Repubblica non tenere presenti questi aspetti che, oltre che grotteschi, sono estremamente gravi per la conse-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1989

guente iniquità fiscale e per i riflessi che questa può avere sulla vita del paese.

Per questi motivi, voterò affinché l'emendamento Serra 1.2 sia accolto dall'Assemblea.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Avverto che la richiesta di votazione nominale, ritirata dall'onorevole Gitti, è stata fatta propria dai gruppi del Movimento sociale italiano-destra nazionale e del PCI.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Serra 1.2, non accettato dalla Commissione nè dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	370
Maggioranza	186
Hanno votato sì	154
Hanno votato no	216

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Ricordo che gli emendamenti Bortolani 1.1 e Rosini 1.3 sono stati ritirati dai presentatori.

Passiamo ora all'emendamento Ebner Tab. 1.1. Qual è il parere della Commissione?

MARIO USELLINI, Relatore. Signor Presidente, in precedenza avevo invitato il Governo a chiarire se nell'ambito delle funzioni amministrative di applicazione della norma si potesse in qualche modo considerare questo aspetto, perché obiettivamente il problema esiste.

Comunque, se l'emendamento viene mantenuto dal presentatore, la Commissione esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

DOMENICO SUSI, Sottosegretario di Stato per le finanze. Signor Presidente, invito l'onorevole Ebner a ritirare il suo emendamento Tab. 1.1, assicurando fin da ora che il Governo si impegnerà a trovare in sede amministrativa una soluzione al problema che egli ha sollevato.

PRESIDENTE. Onorevole Ebner, dopo le precisazioni del relatore e del Governo, intende mantenere il suo emendamento?

MICHL EBNER. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor rappresentante del Governo, preso atto delle considerazioni dell'onorevole Susi, dichiaro di ritirare il mio emendamento Tab. 1.1, fiducioso nell'impegno testé assunto dal Governo perché in futuro cessi l'assurdo di un identico trattamento per alberghi di lusso e affittacamere con un massimo di sei stanze.

Sulla base di tali motivazioni, ritiro il mio emendamento.

PRESIDENTE. Sta bene. L'emendamento Ebner Tab.1.1 si intende pertanto ritirato.

Ricordo che l'articolo aggiuntivo Serrentino 3.01 è stato dichiarato inammissibile.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Visco 4-bis.1. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Serafini. Ne ha facoltà.

MASSIMO SERAFINI. Signor Presidente, invito i colleghi a votare a favore di questo emendamento affinché per la determinazione della tassa di circolazione si consideri l'effettiva potenza delle auto, anziché il numero dei cavalli fiscali. Si tratta di un criterio in vigore in molti paesi e che ci appare equo. L'attuale sistema basato sui cavalli fiscali ha come conseguenza che per una Ferrari e per una Fiat 132 si paghi lo stesso bollo.

Tra l'altro, il criterio che noi proponiamo può garantire una maggiore sicurezza sulle strade ed un minore inquinamento.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1989

mento, dal momento che penalizza le auto più compresse e più potenti. Invitiamo quindi l'Assemblea a votare a favore dell'emendamento Visco 4-bis.1.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Visco.

VINCENZO VISCO. Signor Presidente, intervengo per dichiarazione di voto sugli emendamenti 4-bis.1 e 4-bis.2 di cui sono primo firmatario.

Tali emendamenti presentano caratteristiche tecniche analoghe, ricordate poc'anzi dal collega Serafini. L'Italia è uno dei pochi paesi in cui il meccanismo di commisurazione della tassa di circolazione si basa sul criterio dei cavalli fiscali. Si tratta di un sistema che ha carattere artificioso. In altri paesi europei, per esempio in Germania, la stessa tassa è invece commisurata all'effettiva potenza dell'auto.

I miei emendamenti mirano ad introdurre il suddetto meccanismo anche in Italia, considerando che si avrà comunque una assoluta parità di gettito per l'erario, con effetti redistributivi tra gli automobilisti. La tassa di circolazione che noi proponiamo è mediamente inferiore sulle auto di minore cilindrata è più elevata sulle altre rispetto a quella prevista dal Governo. Attualmente per un'automobile di gran lusso, che può costare anche più di cento milioni, si paga la stessa tassa di circolazione di un'auto che costa 20-25 milioni. Questa scelta fatta in passato appare molto discutibile, e non capisco per quali motivi il Governo e lo stesso relatore, anziché approfondire il problema, abbiano espresso parere contrario sui miei emendamenti.

Per i motivi che ho illustrato, invito l'Assemblea ad esprimere un voto favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Visco 4-bis.1.

LUCIANO GUERZONI. Ne chiediamo la votazione nominale, signor Presidente.

PRESIDENTE. Prego i colleghi di avanzare tempestivamente le richieste di votazione nominale.

LUCIANO GUERZONI. Chiediamo la votazione nominale su tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Guerzoni.

Passiamo dunque alla votazione nominale dell'emendamento Visco 4-bis.1

PIETRO SERRENTINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo, onorevole Serrentino?

PIETRO SERRENTINO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto. Ho già segnalato più volte, alzando la mano, la mia intenzione di parlare!

PRESIDENTE. Purtroppo non l'ho notato, onorevole Serrentino.

FRANCO PIRO. Il fatto è che ci sono colleghi che alzano la mano per parlare e nessuno se ne accorge!

PRESIDENTE. Parli pure per dichiarazione di voto, onorevole Serrentino.

PIETRO SERRENTINO. Vorrei semplicemente fare alcune considerazioni sui contenuti dell'emendamento Visco 4-bis.1. Sono rilievi che ho già fatto in Commissione e che voglio ripetere in Assemblea.

L'emendamento in questione dovrebbe essere preso in considerazione dal Ministero delle finanze, dal momento che mi sembra suggerisca disposizioni più razionali ed eque circa l'imposizione fiscale nel settore degli autoveicoli.

Io non voterò l'emendamento in questione per rispettare il desiderio del Governo. L'intendimento dell'esecutivo sarebbe infatti quello che il decreto recante misure fiscali urgenti venisse approvato dalla Camera nel testo pervenutoci dal Senato. Ciò comunque non mi esime dal sottolineare la necessità che il Governo mediti sul contenuto dell'emendamento. Mi auguro che esso sia prossimamente

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1989

preso in considerazione nella Commissione competente affinché possa essere assimilato in un futuro provvedimento. (*Applausi dei deputati del gruppo liberale*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Ricordo che su tutti gli emendamenti è stata chiesta la votazione nominale.

Votazioni nominali.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Visco 4-bis.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	380
Votanti	376
Astenuti	4
Maggioranza	189
Hanno votato sì	153
Hanno votato no	223

(*La Camera respinge*).

LUCIANO GUERZONI. È l'anima popolare della DC che si rivela!

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Visco 4-bis.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	384
Votanti	382
Astenuti	2
Maggioranza	192
Hanno votato sì	152
Hanno votato no	230

(*La Camera respinge*).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Bellocchio 4-bis.01. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bellocchio. Ne ha facoltà.

ANTONIO BELLOCCHIO. Signor Presidente, vorrei illustrare ai colleghi il contenuto del mio articolo aggiuntivo.

Con il decreto-legge n. 953 del dicembre 1982 la tassa di circolazione fu trasformata in tassa di possesso. Dopo la sua entrata in vigore, però, si sono verificati molteplici episodi anomali poiché molti contribuenti non hanno preso in considerazione quella trasformazione. Le anomalie si sono verificate ad esempio nei casi in cui il proprietario ha dato all'autosalone una procura per vendere, ovvero si è dimenticato di comunicare al pubblico registro automobilistico l'avvenuta distruzione della sua auto. Quei cittadini e contribuenti vengono oggi vessati da decreti ingiuntivi dell'ufficio del registro.

Apprezzo che il relatore abbia espresso sul mio emendamento parere favorevole. Non posso dire altrettanto del comportamento del sottosegretario, che ha espresso *tout court* un giudizio negativo.

Penso che tutti i deputati abbiano avuto sollecitazioni da parte dei cittadini affinché, per sanare le anomalie denunciate, fosse approvata una simile norma, che già era stata sottoposta all'esame del Parlamento nella scorsa legislatura.

Invito pertanto i colleghi ad esprimere un voto favorevole sull'articolo aggiuntivo 4-bis.01, di cui sono primo firmatario. Ringrazio altresì il relatore e tutti i colleghi che lo hanno sottoscritto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mellini. Ne ha facoltà.

MAURO MELLINI. Signor Presidente, ritengo che questo articolo aggiuntivo sia più che fondato, sacrosanto.

Infatti vi sono cittadini che sono stati vittime di furti d'auto quando la tassa di

circolazione si pagava per la circolazione, appunto, e non riguardava ancora la proprietà; hanno fatto regolare denuncia, che naturalmente non ha dato luogo al ritrovamento della macchina; hanno pagato la tassa sulle disgrazie, rappresentata dalla carta bollata con la quale hanno dovuto richiedere il certificato di chiusa inchiesta, e a questo punto ritenevano di essere in regola fiscalmente, perché all'epoca avevano fatto tutto quanto dovevano, dato che l'auto non risultava a loro nome e quindi non poteva circolare legittimamente.

Oggi invece si vedono recapitare — come veniva ricordato qualche minuto fa — ingiunzioni dell'ufficio del registro che alcune volte superano il valore del risarcimento del danno che è stato corrisposto dalla società di assicurazione (ammesso che ciò sia avvenuto). Questa è una forma di ladrocinio!

Dato che il settimo comandamento — «non rubare» — è valido anche per il fisco, in nome dei dieci comandamenti — o per lo meno di quello che ho poc'anzi citato — invito i colleghi a votare l'articolo aggiuntivo Bellocchio 4-bis.01 (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresentanti del Governo Andreotti — ed è detto tutto! — l'articolo aggiuntivo Bellocchio 4-bis.01 avrà il voto favorevole del gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale che già da anni ha chiesto che il Parlamento stabilisca qualcosa in proposito.

Infatti non vi sono solo i casi ricordati dal collega Mellini, ma anche quelli, signor ministro — è inutile che rida, dovrebbe invece piangere sulla tragedia di tante famiglie — degli errori materiali che, anche se denunciati e documentati come tali, comportano la protervia da parte degli uffici di procedere «in executivis» e cioè, per spiegarlo al volgo del Governo, esecutivamente, con gli atti di esecuzione forzata a carico di gente che magari ha perso il possesso dell'auto perché sequestrata

dall'autorità giudiziaria in seguito ad un incidente stradale in cui ha perso la vita il capo famiglia, e cioè la fonte di sostentamento della famiglia stessa.

Pensate che avete preteso che si pagasse la cosiddetta tassa di proprietà per la vettura regalata al museo di Pavia sulla quale persero la vita il generale Dalla Chiesa e sua moglie, massacrati dalla mafia a Palermo. Siete a questo punto!

È veramente scandaloso, per non dire altro — ma «scandaloso» per un Governo presieduto da Andreotti è un aggettivo normale — che il Governo non faccia proprio l'articolo aggiuntivo Bellocchio 4-bis.01 e che non si sia attivato per disciplinare in maniera corretta — non dico intelligente o moderna, ma semplicemente corretta — il passaggio iniquo dalla tassa di circolazione a quella di proprietà per un bene che, essendo mobile, ha anche le ruote (ricordatevelo, signori del Governo Andreotti!).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grillo. Ne ha facoltà.

SALVATORE GRILLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, pregherei il ministro di esprimere la sua opinione sull'articolo aggiuntivo Bellocchio 4-bis.01, in quanto la questione assume grande rilevanza, così come il presentatore e gli altri colleghi intervenuti hanno rilevato.

Occorre agire al più presto (anche se non modificando questo decreto per evitarne la decadenza) per regolare la posizione del cittadino che, avendo perso il possesso del mezzo, non ha poi però dato alcuna comunicazione agli uffici competenti, nonché di quei cittadini la cui auto sia stata permutata con altra e sia rimasta in giacenza presso i rivenditori senza che sia stata fatta la prevista dichiarazione.

In questo modo le persone sono state travolte da un meccanismo legislativo del quale non erano a conoscenza, cadendo in buona fede nell'inosservanza della legge. Ritengo pertanto che sulla materia trattata dall'articolo aggiuntivo occorra che il Governo e le forze politiche intervengano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1989

celermente, anche se al di fuori del decreto in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il presidente della Commissione, onorevole Piro. Ne ha facoltà.

FRANCO PIRO, Presidente della VI Commissione. Signor Presidente, a nome della Commissione vorrei dire che il collega Bellocchio ha fatto bene a sollevare in aula il problema, così come aveva fatto in Commissione. Ho udito manifestazioni di consenso sull'articolo aggiuntivo dell'onorevole Bellocchio che, per la verità, si sono registrate fin dal 16 luglio 1987, allorché fu presentato l'atto Camera n. 885, sottoscritto dal collega Usellini, da me, da rappresentanti dei gruppi della maggioranza, dai colleghi Rubinacci, Cipriani, Luigi d'Amato: in definitiva da colleghi di tutti i gruppi parlamentari.

Onorevoli colleghi, può essere utile che il Governo esprima il proprio consenso sul contenuto dell'articolo aggiuntivo Bellocchio (consenso peraltro già espresso in Commissione), in quanto ciò eviterebbe di fare male oggi una cosa che domani potrebbe essere fatta in via definitiva.

CARLO TASSI. Sono cinque anni che si aspetta.

FRANCO PIRO, Presidente della VI Commissione. Onorevole Tassi, se l'onorevole Rubinacci fosse presente sarebbe d'accordo con me. Vorrei che il collega Tassi avesse un po' più di fiducia nella Commissione finanze.

CARLO TASSI. Di fiducia si muore!

FRANCO PIRO, Presidente della VI Commissione. Capisco che ella, come rappresentante di un gruppo di opposizione voglia far decadere il decreto, mi consenta però di rivolgermi soprattutto...

CARLO TASSI. Sono anni che la gente aspetta!

FRANCO PIRO, Presidente della VI Com-

missione. ...ai colleghi che, sapendo di avere ragione, oggi possono ricevere assicurazioni in merito dal Governo, il che ci consentirebbe di convertire in legge il decreto e di varare anche la piccola, giusta e necessaria legge qui richiamata (*Commenti del deputato Tassi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il relatore, onorevole Usellini. Ne ha facoltà.

MARIO USELLINI, Relatore. Signor Presidente, le argomentazioni che intendevo svolgere le ha egregiamente addotte il collega Piro. Ricordo che anche io ho sottoscritto la proposta di legge poc'anzi citata dal collega Piro.

Invito pertanto il collega Bellocchio a ritirare il suo articolo aggiuntivo, sul quale avevo poc'anzi espresso parere favorevole, in quanto il Governo ha posto la questione della conversione in legge del decreto nei tempi previsti dalla Costituzione.

Per quanto ci riguarda, ci impegniamo ad approvare il provvedimento in Commissione entro i prossimi quindici giorni, grazie alla deroga che mi auguro i gruppi parlamentari, che qui si sono espressi a favore di questa iniziativa, non ci faranno mancare.

Chiedo al Governo di confermare la sua disponibilità su questa materia e nello stesso tempo invito i colleghi a non insistere sulla votazione dell'articolo aggiuntivo Bellocchio 4-bis.01.

RINO FORMICA, Ministro delle finanze. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINO FORMICA, Ministro delle finanze. Il Governo si associa alle dichiarazioni del presidente della Commissione e del relatore.

Il Governo è favorevole all'esame del provvedimento in Commissione in sede legislativa ed eventualmente anche alla deroga per discuterlo durante la sessione di bilancio (*Applausi*).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1989

GIACOMO ROSINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACOMO ROSINI. Signor Presidente, dopo aver ascoltato la dichiarazione del ministro, accolgo l'invito del relatore e ritiro la mia firma dall'articolo aggiuntivo in questione.

ANTONIO BELLOCCHIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BELLOCCHIO. Signor Presidente, ho ascoltato con molta attenzione il parere espresso dal relatore e la dichiarazione del ministro.

Desidero sottolineare che l'iniziativa legislativa di cui ci stiamo occupando non è stata presentata solo nel corso della X legislatura ma anche nella precedente, in quanto già allora ci rendevamo conto che i problemi oggi richiamati erano e sono reali.

A questo punto si tratta di decidere sui tempi, se cioè sia preferibile approvare oggi l'articolo aggiuntivo in questione per consentire al Senato nella prossima settimana di convertire in legge il decreto, oppure, dal momento che il provvedimento prima richiamato (la proposta di legge n. 885) verrebbe assegnato in Commissione in sede legislativa, così come ha affermato il relatore, approvarlo nei prossimi dieci giorni ed inviarlo all'altro ramo del Parlamento per il varo definitivo.

Tutti i gruppi devono assumere questo impegno dal momento che hanno sottoscritto la proposta di legge. Pertanto, se in questo senso vi è l'accordo tra tutti i gruppi, non ho difficoltà a ritirare il mio articolo aggiuntivo; al contrario, se un solo gruppo esprime qualche riserva, mi trovo nelle condizioni oggettive di non poter accogliere l'invito del relatore.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Signor Presidente, abbiamo interpretato l'intervento dell'onorevole Bellocchio nel senso di una richiesta rivolta ai singoli gruppi (soprattutto quelli di maggioranza) di assumersi l'impegno ad accettare l'assegnazione della proposta di legge alla Commissione competente in sede legislativa.

In presenza di un esplicito impegno in questo senso e nell'eventualità in cui l'emendamento fosse ritirato, il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale non lo farà proprio.

FRANCO PIRO, *Presidente della VI Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO PIRO, *Presidente della VI Commissione*. Signor Presidente, confermo che i rappresentanti di tutti i gruppi, e non solo di quelli presenti nella Commissione finanze, consci dell'urgenza del problema, più volte si sono espressi in favore dell'assegnazione in sede legislativa della proposta di legge n. 885. D'altra parte il ministro delle finanze, onorevole Formica, in questo senso si è dichiarato d'accordo; ritengo quindi che si possa seguire questa strada, grazie anche alla deroga che i gruppi parlamentari spero non faranno mancare.

Vorrei ricordare ai presentatori dell'articolo aggiuntivo che si tratta di un impegno assunto in aula non solo dal relatore, dal presidente della Commissione e dal ministro, ma anche dai rappresentanti di tutti i gruppi parlamentari che hanno sottoscritto la proposta di legge n. 885. Per queste ragioni rivolgo loro un invito affinché vogliano ritirare l'articolo aggiuntivo Bellocchio 4-bis.01. Quindi, Presidente, prego di dar fiducia alle parole così impegnative che sono state da tutti pronunciate in quest'aula.

ANTONIO BELLOCCHIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BELLOCCHIO. Signor Presidente, vorrei chiarire al collega Baghino — rivolgendomi anche al presidente della Commissione, per correggerlo parzialmente, spero mi scuserà di questo — che la proposta di legge n. 885 è già assegnata in sede legislativa. Non si deve quindi decidere in tal senso, e solo per mancanza di tempo da parte della Commissione, obertata dall'esame dei decreti riguardanti la manovra fiscale, non si è potuto procedere alla sua approvazione.

Prendo atto dell'impegno del relatore e del Governo a fare in modo che entro dieci giorni la proposta di legge possa essere approvata e ritiro pertanto il mio articolo aggiuntivo 4-bis.01 (*Applausi*).

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Bellocchio, il suo articolo aggiuntivo 4-bis.01 s'intende pertanto ritirato.

Onorevole Visco, accoglie l'invito del relatore e del rappresentante del Governo a ritirare il suo emendamento 5.2?

VINCENZO VISCO. Il ministro Formica ci ha invitato a ritirare gli emendamenti 5.2 e 5.1, di cui sono primo firmatario, motivando tale richiesta con l'argomento che il Governo pensa di inserire le ipotesi in essi contenute nel disegno di legge in materia fiscale in discussione al Senato, con la sola riserva — mi pare di comprendere — di una verifica tecnica.

Posso assicurare al ministro delle finanze che tale verifica non potrà che dare risultati tranquillizzanti. Quindi, di fronte ad un impegno di tal tipo, non possiamo che accedere alla richiesta rivoltaci di ritirare gli emendamenti, salvo verificare nei fatti quanto avverrà.

Desidero tuttavia ricordare all'Assemblea quali siano gli argomenti trattati da questi due importanti emendamenti. Il primo di essi riguarda una differenziazione nel prezzo degli oli combustibili, in modo da eliminare il disincentivo oggi esistente per le imprese relativamente all'utilizzazione di olio combustibile a basso tenore di zolfo, che attualmente costa 30 lire di più di quello ad alto tenore di zolfo, che è

più inquinante e determina la creazione delle piogge acide e di altri danni ecologici. Si tratta di una misura che un Governo più consapevole avrebbe dovuto assumere da tempo.

Abbiamo presentato come opposizione una proposta di legge di generale riordino della materia degli oli minerali, la quale non solo prevede l'eliminazione dell'attuale dannosa discriminazione, ma prefigura un consistente incentivo per l'uso del BTZ. La soluzione proposta in questa sede prevede un incentivo più modesto, ma tale da consentire una consistente sostituzione dell'uso di ATZ con quello di BTZ.

Il secondo emendamento è di portata ancor più rilevante, trattando una materia sulla quale il Governo deve intervenire. Non siamo di fronte a un *optional*, ma ad un obbligo, trattandosi di definire i contenuti merceologici della benzina verde, che deve corrispondere, nel momento in cui ne viene incentivato l'uso, a caratteristiche tali da evitarne l'effetto cancerogeno che oggi produce. È gravissimo che il Governo abbia proposto una norma di incentivazione che rischia di diffondere un consumo che, date le attuali caratteristiche produttive delle raffinerie italiane, risulterebbe sicuramente nocivo (più nocivo di quello della benzina, contenente piombo). Occorre adottare norme simili a quelle in vigore negli altri paesi, adeguandosi agli stessi standard produttivi perché la benzina senza piombo sia effettivamente un beneficio e non uno svantaggio per i cittadini.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, gli emendamenti Visco 5.2 e 5.1 sono dunque ritirati.

UGO MARTINAT. Signor Presidente, a nome del gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale, li faccio miei e chiedo su di essi la votazione nominale.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Martinat. Dobbiamo quindi procedere alla votazione nominale degli emendamenti Visco 5.2 e 5.1.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1989

RENATO STRADA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENATO STRADA. Signor Presidente, anche se il Governo ha dichiarato di voler prendere in considerazione il contenuto di questo emendamento, chiedo a tutti i colleghi di sostenerlo in base a questo semplice ragionamento.

Premetto che parto dalla convinzione che il Governo abbia intenzioni ambientaliste e la volontà di incentivare il consumo della benzina che è stata definita «verde». Poiché tuttavia ritengo che proprio la definizione di «benzina verde» sia in sé sbagliata e abbia indotto il Governo ad un abbaglio, sottolineo l'esigenza di modificare tale denominazione e di parlare di benzina che renda possibile l'uso delle marmitte catalitiche, che non sono praticamente in uso nel mercato italiano.

Se dunque non colleghiamo questa benzina, che pure facciamo pagare meno, alle marmitte catalitiche e anzi consentiamo che essa venga bruciata da qualunque automobile, paradossalmente raggiungiamo l'obiettivo opposto a quello che tutti noi c'eravamo prefissi e che lo stesso Governo intendeva perseguire. In tal modo, infatti, incentiviamo non una benzina meno inquinante, ma una benzina con un più alto contenuto di idrocarburi aromatici e di benzene, e cioè di sostanze altamente cancerogene in sé e quasi certamente altrettanto cancerogene allo scarico, comunque molto più dannose del piombo eliminato.

Ecco la ragione per cui l'Assemblea con il suo voto favorevole all'emendamento Visco 5.1 può riportare nei giusti binari ambientalisti la questione e stabilire un rapporto di coerenza tra intenzioni dichiarate e concrete decisioni assunte (*Applausi dei deputati dei gruppi del PCI e della sinistra indipendente*).

PRESIDENTE. Onorevole Strada, non ho voluto interromperla prima, ma per chiarezza del dibattito debbo precisare che lei ha svolto una dichiarazione di voto sull'emendamento Visco 5.1, mentre ora

l'Assemblea si accinge a votare l'emendamento Visco 5.2.

MASSIMO SCALIA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Onorevole Scalia, intende parlare per dichiarazione di voto sull'emendamento Visco 5.2 o sull'emendamento Visco 5.1?

MASSIMO SCALIA. Su entrambi, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASSIMO SCALIA. Prendo la parola su entrambi gli emendamenti presentati dal collega Visco e successivamente fatti propri dal collega Martinat, che sono molto simili e che hanno il fine di migliorare le disposizioni del decreto-legge che attengono a questioni ambientali e sanitarie, favorendo le soluzioni che comportano un minore impatto ambientale.

Per quanto riguarda la questione dei combustibili ATZ o BTZ, noi abbiamo sempre sostenuto che il ricorso al BTZ fosse obbligatorio per ragioni di carattere sanitario per tutte quelle strutture, in particolare le centrali termoelettriche a combustibili fossili, per le quali si utilizza ancora l'ATZ, cioè un combustibile ad alto tenore di zolfo, giacché tali strutture riversano ogni anno nell'atmosfera milioni di tonnellate di ossidi di zolfo. Questa situazione è estremamente preoccupante, non soltanto dal punto di vista dell'acidificazione, e quindi delle ricadute acide in forma di pioggia, ma soprattutto dal punto di vista dell'impatto sanitario.

Pertanto, siamo favorevoli ad ogni provvedimento che si muove nella direzione di favorire l'utilizzo degli oli a basso tenore di zolfo nella combustione piuttosto che gli oli ad alto tenore di zolfo. Per questo motivo voteremo a favore dell'emendamento Visco 5.2.

Per quanto concerne l'emendamento Visco 5.1, devo dire con un certo piacere che ritrovo in esso argomentazioni e cifre

che, fin da quando si è iniziato a parlare della benzina senza piombo, sono state rappresentate dal gruppo verde. Abbiamo infatti denunciato come truffaldina l'operazione, contenuta anche in questo decreto-legge, diretta ad ingenerare una certa aspettativa circa la benzina senza piombo, presentata come benzina pulita (non a caso chiamata verde) migliore di quella generalmente in commercio.

Come hanno già ricordato altri colleghi, sappiamo benissimo che la benzina senza piombo è a basso contenuto di piombo ma sappiamo anche che l'effetto antidetonante viene ottenuto aumentando il tenore degli idrocarburi aromatici, quali il benzene o il benzolo, con punte che, che, nonostante gli impegni assunti dall'Unione petrolifera italiana, superano tranquillamente il 5 per cento, come risulta dai riscontri di mercato. Del resto, il tenore di idrocarburi aromatici, che l'Unione petrolifera italiana si era impegnata a tenere al di sotto del 40 per cento nello scorso anno, supera in questa benzina tale percentuale, arrivando fino al 60 per cento.

Viene così immessa sul mercato una benzina che ingenera preoccupazioni di carattere sanitario addirittura superiori a quelle relative alla benzina in distribuzione, perché le componenti cancerogene presenti nella prima aumentano anziché diminuire.

Riteniamo pertanto fondamentale che, anche attraverso la manovra economica, non si ingenerino false aspettative e illusioni, ma si disincentivi piuttosto l'acquisto di tale tipo di benzina a meno che — è questa una richiesta che avanziamo frequentemente — non si anticipino i tempi di recepimento delle direttive CEE concernenti l'installazione delle marmitte catalitiche.

Vorrei ricordare che le benzine ed i combustibili fossili non rappresentano, in termini ecologici, un modo adeguato a risolvere i problemi di trasporto. Riteniamo corrette le percentuali contenute nell'emendamento Visco 5.1, nel quale si raccomanda che le benzine vengano prodotte con un tenore di idrocarburi aromatici inferiori al 30 per cento e con un contenuto

di benzene inferiore, o comunque non superiore, al 2 per cento.

Per queste ragioni i deputati del gruppo verde voteranno a favore degli emendamenti Visco 5.1 e 5.2.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il relatore, onorevole Usellini. Ne ha facoltà.

MARIO USELLINI, Relatore. Vorrei ricordare ai colleghi che sono intervenuti dopo l'onorevole Visco che la Commissione mi aveva incaricato di esprimere parere favorevole sugli emendamenti in esame, sui quali non mi risulta esistano dissensi.

L'invito al ritiro rivolto dal relatore al proponente, onorevole Visco, era esclusivamente motivato dalle ragioni che ho più volte ripetuto, legate alla possibilità di convertire tempestivamente il decreto. Poiché il Governo si è impegnato a disciplinare in altra sede la materia trattata da tali emendamenti, il collega Visco ha accolto l'invito a ritirarli. Porre ora in votazione questi ultimi può dar luogo — ove il voto fosse favorevole — al rischio della decadenza del decreto e — ove esso fosse contrario — al verificarsi di un precedente negativo.

Invito pertanto coloro che si sono espressi a favore degli emendamenti a riservare tale loro atteggiamento per quanto sarà discussa la materia, su cui — ripeto — non esiste dissenso.

PRESIDENTE. Onorevole Martinat, accoglie l'invito del relatore a ritirare gli emendamenti Visco 5.2 e 5.1, ritirati dai proponenti e successivamente da lei fatti propri?

UGO MARTINAT. Signor Presidente, non possiamo accettare la richiesta del relatore di ritirare gli emendamenti Visco 5.2 e 5.1; quindi li manteniamo. Vorrei, se mi consente, spiegarne brevemente il motivo.

PRESIDENTE. Onorevole Martinat, ha già esposto le sue motivazioni nel momento in cui ha fatto propri gli emenda-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1989

menti in questione; ora non potrebbe che ripeterle.

UGO MARTINAT. Non le avevo esposte, signor Presidente. Sottolineo comunque che, mentre non avevamo fatto nostro il precedente articolo aggiuntivo Bellocchio 4-bis.01 poiché della materia si occupa un progetto di legge attualmente all'esame della Commissione finanze in sede legislativa, per quanto riguarda l'oggetto degli emendamenti in questione esistono soltanto impegni formali e non sostanziali.

Pertanto, insistiamo per la votazione nominale di tali emendamenti, ricordando che manca ancora una settimana alla scadenza del decreto e che il Senato avrebbe quindi il tempo per riesaminarlo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazioni nominali.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Visco 5.2, ritirato dai proponenti e fatto proprio dell'onorevole Martinat, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	376
Votanti	370
Astenuti	6
Maggioranza	186
Hanno votato sì	152
Hanno votato no	218

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Visco 5.1, ritirato dai proponenti e fatto proprio dall'onorevole Martinat, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	380
Votanti	376
Astenuti	4
Maggioranza	189
Hanno votato sì	152
Hanno votato no	224

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Auleta 6.1. Chiedo ai presentatori se accettino l'invito a ritirarlo formulato dal relatore e dal rappresentante del Governo.

FRANCESCO AULETA. Signor Presidente, intendo mantenere tale emendamento e chiedo di svolgere su di esso, a nome del mio gruppo, una dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO AULETA. L'emendamento in questione è riferito all'articolo 6 del decreto-legge in esame, il quale prevede consistenti aumenti dell'imposta di registro, che riguardano anche gli atti di trasferimento a favore dello Stato, delle province, delle regioni e dei comuni di beni e immobili espropriati con appositi decreti.

Proponiamo che gli atti che ho ricordato vengano esclusi dagli aumenti previsti. Per tale ragione il gruppo comunista, che ha presentato l'emendamento 6.1 di cui sono primo firmatario, voterà a favore dello stesso, invitando gli altri gruppi a fare altrettanto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Auleta 6.1, non

accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	366
Maggioranza	184
Hanno votato sì	151
Hanno votato no	215

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Bruzzani 7.4. I presentatori di tale emendamento accettano l'invito a ritirarlo rivolto loro dalla Commissione e dal Governo?

RICCARDO BRUZZANI. Signor Presidente, prendiamo atto dell'invito rivolto dal sottosegretario Susi a ritirare gli emendamenti 7.4, 7.5 e 7.6 di cui sono primo firmatario ma, prima di esprimerci in proposito, vorremmo sapere se il Governo sia disponibile a recepire le proposte da noi avanzate in altro provvedimento.

DOMENICO SUSI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Ho già reso noto ai presentatori degli emendamenti Bruzzani 7.4, 7.5 e 7.6 la disponibilità del Governo a recepire il contenuto di tali emendamenti in altro provvedimento, che è già all'esame della Commissione finanze del Senato.

Reitero pertanto l'invito a ritirare gli emendamenti in questione.

PRESIDENTE. Onorevole Bruzzani, ritira dunque i suoi emendamenti 7.4, 7.5 e 7.6?

RICCARDO BRUZZANI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Bruzzani. Pertanto gli emendamenti Bruzzani 7.4, 7.5 e 7.6 si intendono ritirati.

Ricordo altresì che anche l'emendamento Patria 7.1 è stato ritirato. Onorevole Ebner, ritira anche lei il suo emendamento 7.3, identico all'emendamento Patria 7.1?

MICHL EBNER. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Ebner. Ricordo che l'emendamento Patria 7.2 è stato ritirato. Onorevole Ebner, ritira anche il suo emendamento 8.1?

MICHL EBNER. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Ebner.

I presentatori dell'emendamento Auleta 8.2, accettano l'invito a ritirarlo formulato dal relatore e dal rappresentante del Governo?

FRANCESCO AULETA. Presidente, considerati i chiarimenti forniti dal Governo, ritiriamo l'emendamento 8.2 di cui sono primo firmatario.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Auleta.

Ricordo che l'articolo aggiuntivo Rosini 8.01 è stato dichiarato inammissibile.

Pongo in votazione l'articolo 1 del disegno di legge nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

(È approvato).

Passiamo agli articoli 2 e 3 del disegno di legge che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato:

1. Per giornali periodici, di cui all'articolo 22 della legge 25 febbraio 1987, n. 67, si intendono tutte le pubblicazioni periodiche registrate ai sensi della legge 8 febbraio 1948, n. 47.

2. Il regime previsto dall'articolo 74, primo comma, lettera c), del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, come modificato dall'articolo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1989

34 del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 aprile 1989, n. 154, per le cessioni congiunte di periodici e di altri beni si applica anche alle operazioni effettuate anteriormente al 1° gennaio 1990.

3. Non si dà luogo a rimborsi, né è consentita la variazione di cui all'articolo 26 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e successive modificazioni.

(È approvato).

1. Nel primo comma dell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 6 ottobre 1978, n. 627, il numero 6) è sostituito dal seguente:

«6) ai trasporti relativi a pane, latte sfuso, acqua, barbabietole destinate a zuccherifici, giornali quotidiani, libri e periodici, campioni gratuiti, generi di monopolio, sale per uso alimentare per una quantità non superiore a cinque chilogrammi, e a quelli relativi alla raccolta di pelli grezze ed altri sottoprodotti della macellazione, nonché ai trasporti di "pacchetti stampa sotto fascia e campioni" spediti a mezzo posta».

2. Il comma 7 dell'articolo 34 del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 69, convertito con modificazioni, dalla legge 27 aprile 1989, n. 154, è abrogato.

3. Il secondo comma dell'articolo 1 della legge 26 gennaio 1983, n. 18, come modificato dal comma 7 dell'articolo 34 del decreto legge 2 marzo 1989, n. 69, convertito con modificazioni della legge 27 aprile 1989, n. 154 è sostituito dal seguente:

«La disposizione di cui al primo comma non si applica per le cessioni di tabacchi e di altri beni commercializzati esclusivamente dall'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, di beni mobili iscritti nei pubblici registri, di carburanti e lubrificanti per autotrazione, di combustibili liquidi sfusi e di giornali quotidiani, libri e periodici, per le cessioni di prodotti agricoli effettuate dai soggetti di cui all'articolo 2 della legge 9 febbraio 1963, n. 59, nonché per le cessioni di beni risultanti da

fatture accompagnatorie o da bolle di accompagnamento».

4. All'articolo 38 del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 aprile 1989, n. 154, il secondo periodo del comma 2 è abrogato.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 4 del disegno di legge nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato. Ne do lettura:

1. All'articolo 80 del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, è aggiunto, in fine, il seguente comma:

«4-bis. Per gli enti non commerciali e gli organismi di tipo associativo di cui agli articoli 108 e 111 del presente testo unico, che rientrano fra i soggetti disciplinati dal precedente articolo 79 o dal presente articolo, si applicano, comunque, i criteri indicati nel comma 1 del predetto articolo 79 per la determinazione del reddito».

A questo articolo è stato presentato il seguente emendamento:

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

1-bis. Dopo il comma 5 dell'articolo 12 del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 69, convertito dalla legge 27 aprile 1989, n. 154, è aggiunto il seguente:

«5-bis. Le disposizioni contenute nei precedenti commi non si applicano nei confronti degli enti di cui alla lettera c), comma 1, dell'articolo 87 del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917».

Dis. 4. 1.

Auleta, Bellocchio, Umidi Sala,
Serra, Di Pietro, Romani.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 4 e sull'emendamento ad esso presen-

tato, prego il relatore di esprimere il parere della Commissione su tale emendamento.

MARIO USELLINI, *Relatore*. Signor Presidente, già in Commissione ho avuto modo di esprimere parere favorevole sull'emendamento Auleta Dis. 4.1; invito tuttavia i presentatori a ritirarlo.

PRESIDENTE. Il Governo?

DOMENICO SUSI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Concordo con la richiesta avanzata dal relatore.

PRESIDENTE. Onorevole Auleta, accoglie l'invito del relatore e del Governo a ritirare il suo emendamento Dis. 4.1?

FRANCESCO AULETA. Signor Presidente, se il Governo si impegna a completare le modifiche introdotte dal Senato al disegno di legge di conversione del provvedimento in esame, cioè ad affrontare i problemi degli enti non commerciali, magari in occasione dell'esame di un apposito provvedimento (il che mi auguro avvenga al più presto), non abbiamo alcuna difficoltà a ritirare l'emendamento Dis. 4.1.

PRESIDENTE. Onorevole ministro, il Governo è disposto ad accedere alla richiesta formulata dall'onorevole Auleta?

RINO FORMICA, *Ministro delle finanze*. Il Governo assicura l'impegno nel senso indicato.

PRESIDENTE. Sta bene. L'emendamento Auleta Dis. 4.1. si intende pertanto ritirato.

Pongo in votazione l'articolo 4 del disegno di legge nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

(È approvato).

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente ordine del giorno:

«La Camera,

ritenuto che l'addizionale di 7 lire al kwh posta a carico dei consumi di energia elettrica dal disegno di legge n. 4310, di conversione del decreto-legge 30 settembre 1989, n. 332, recanti «Misure fiscali urgenti» sia in contraddizione con provvedimenti di settore volti a rendere più competitive le produzioni dei settori della siderurgia, dell'alluminio e del settore cartario,

impegna il Governo

a rivedere l'entità delle tariffe o a trovare misure compensative in funzione della competitività delle imprese siderurgiche, dell'alluminio e della carta.

9/4310/1

«Sannella, Rosini, Visco, Maciotta, Napoli, Provantini».

Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno presentato?

DOMENICO SUSI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo accetta l'ordine del giorno Sannella n. 9/4310/1.

PRESIDENTE. Dopo le dichiarazioni del Governo, i presentatori insistono per la votazione del loro ordine del giorno?

BENEDETTO SANNELLA. Non insisto per la votazione del mio ordine del giorno n. 9/4310/1, signor Presidente.

PRESIDENTE. È così esaurita la trattazione dell'unico ordine del giorno presentato. Passiamo pertanto alle dichiarazioni di voto sul disegno di legge nel suo complesso. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Martinat. Ne ha facoltà.

UGO MARTINAT. Signor Presidente, il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale esprimerà un voto contrario alla conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 1989, n. 332. Ab-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1989

biamo tentato di modificarlo perché non lo ritenevamo idoneo a risolvere i problemi di cui ci occupiamo; con il nostro voto abbiamo infatti cercato di abolire l'ICIAP, che consideriamo incostituzionale, iniqua e vessatoria.

È vero che con questo decreto-legge tale imposta risulta parzialmente modificata, ma nella sostanza essa rimane inaccettabile perché grava ulteriormente sui lavoratori autonomi.

Mentre l'ICIAP evoca problemi finanziari risolti in modo sicuramente incostituzionale ed iniquo, ben altro c'è da dire sulla truffa rappresentata dalla benzina verde, certamente cancerogena ed inadatta a risolvere i nostri problemi, come hanno rilevato anche alcuni esponenti dell'EPA (l'organismo competente americano), che definiscono la benzina verde prodotta in Italia assolutamente inaffidabile, dannosa e soprattutto cancerogena. Inoltre, essa potrebbe essere utilizzata in una situazione che non è stata ben definita dal ministro dell'ambiente, il quale, fino a qualche mese fa sfavorevole alla sua introduzione, improvvisamente ha cambiato idea, forse perché i petrolieri ne avevano i magazzini pieni o perché, costando meno alla produzione, consente di ricavare un maggior utile.

Forse ai colleghi interessano poco queste considerazioni, ma è importante che essi sappiano che la benzina verde usata senza marmite catalitiche inquina da cinque a sei volte di più, visto che il benzene è altamente cancerogeno. Ma il ministro diminuisce di 50 lire la benzina verde per favorire i petrolieri, fregandosene altamente se la vendita di tale benzina produce effetti devastanti sui polmoni e, in genere, sulla salute dei cittadini.

Potrei continuare a lungo su questo argomento, ma mi fermo qui, visto che tre interpellanze, che recano la mia firma, aspettano una risposta dal ministro dell'ambiente (più che dal ministro Formica) su ben 22 punti specifici di denuncia.

A maggior ragione, il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale voterà dunque contro il disegno di legge di

conversione del decreto-legge n. 332 (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto.

La votazione finale del disegno di legge avrà luogo immediatamente. Avverto che la seduta riprenderà alle 15,30, con votazioni immediate.

Passiamo ai voti.

Votazione finale di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 4310, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 1893. — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 settembre 1989, n. 332, recante misure fiscali urgenti» (*approvato dal Senato*) (4310).

Presenti	359
Votanti	356
Astenuti	3
Maggioranza	179
Hanno votato sì	214
Hanno votato no	142

(La Camera approva).

Per un'inversione dell'ordine del giorno.

FRANCO RUSSO. Chiedo di parlare per proporre un'inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO RUSSO. Signor Presidente, desidero sollevare una questione relativa all'organizzazione dei nostri lavori.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1989

Come tutti sappiamo, le questioni pregiudiziali devono essere discusse e votate senza soluzione di continuità prima di procedere alla discussione; eppure recentemente lo svolgimento di alcune pregiudiziali sollevate per motivi di costituzionalità è stato interrotto per essere poi ripreso nella seduta successiva.

Ebbene, anche oggi, riprendendo i lavori pomeridiani con il seguito della discussione dei progetti di legge in materia di autonomie locali e passando poi alla discussione delle pregiudiziali presentate alle proposte di legge relative alla tutela del diritto di sciopero, rischiamo di non poter dedicare sufficiente tempo a nessuna delle due questioni (anche in considerazione del fatto che, essendo giovedì, presumibilmente la seduta terminerà verso le 19,30).

Propongo quindi di riprendere i nostri lavori, dopo la prevista sospensione, con la discussione delle proposte di legge relative allo sciopero nei pubblici servizi, che si aprirà con l'esame e la votazione delle questioni pregiudiziali, per poi passare al seguito della discussione del disegno di legge in materia di autonomie locali.

PRESIDENTE. Avverto che su questa proposta, a norma dell'articolo 41, comma 1, del regolamento, darò la parola, ove ne facciano richiesta, ad un oratore contro ed uno a favore, per non più di cinque minuti ciascuno.

FRANCO BASSANINI. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI. Signor Presidente, mi sembra che la proposta avanzata dall'onorevole Franco Russo sia ragionevole, perché consente di meglio organizzare i nostri lavori e, peraltro, evita che tra qualche ora si debba interrompere, probabilmente dopo poche battute, l'esame del disegno di legge sull'ordinamento delle autonomie locali per discutere le pregiudiziali di costituzionalità presentate alle proposte di legge sulla tutela del diritto di

sciopero. E magari, alla fine della giornata, potremmo trovarci nella condizione di non aver esaurito né l'una né l'altra discussione.

SILVANO LABRIOLA. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVANO LABRIOLA. Signor Presidente, il nostro gruppo è contrario alla proposta di inversione dell'ordine del giorno avanzata dall'onorevole Franco Russo. Riteniamo infatti che alla ripresa pomeridiana della seduta si potrà trovare il modo e il tempo sia per affrontare adeguatamente il provvedimento sulle autonomie locali sia per discutere e votare le questioni pregiudiziali sulle proposte di legge relative al diritto di sciopero.

Naturalmente tutto questo sarà possibile a condizione che i gruppi utilizzino il tempo in termini politici; se poi si vorrà fare in modo di non votare, un atteggiamento del genere rientra nelle cosiddette regole sommerse, ma non può giustificare una inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta di inversione dell'ordine del giorno avanzata dall'onorevole Franco Russo.

(Segue la votazione).

Poiché i deputati segretari non sono d'accordo sull'esito della votazione e me ne hanno fatto espressa richiesta, ai sensi del primo comma dell'articolo 53 del regolamento, dispongo la controprova mediante procedimento elettronico, senza registrazione di nomi.

(La proposta è respinta — Commenti).

Modifiche nella composizione di gruppi parlamentari.

PRESIDENTE. Comunico che il deputato Antonio Montessoro, con lettera in data 21 novembre 1989, ha comunicato di

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1989

essersi dimesso dal gruppo parlamentare comunista.

Pertanto l'onorevole Montessoro si intende iscritto al gruppo parlamentare misto.

Sospendo la seduta fino alle 15,30, avvertendo che alla ripresa avranno luogo votazioni.

**La seduta, sospesa alle 13,50,
è ripresa alle 15,30.**

Seguito della discussione del disegno di legge: Ordinamento delle autonomie locali (2924); e delle concorrenti proposte di legge: Bassanini ed altri (113); Tatarella ed altri (236); Tealdi (360); Quarta (711); La Ganga ed altri (805); Volponi ed altri (1565); Consiglio regionale della Liguria (2240); Martinazzoli ed altri (2295); Mastrantuono ed altri (2590); Zangheri ed altri (2952); Del Pennino ed altri (3441).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Ordinamento delle autonomie locali; e delle concorrenti proposte di legge: Bassanini ed altri; Tatarella ed altri; Tealdi; Quarta; La Ganga ed altri; Volponi ed altri; Consiglio regionale della Liguria; Martinazzoli ed altri; Mastrantuono ed altri; Zangheri ed altri; Del Pennino ed altri.

Ricordo che nella seduta del 16 novembre scorso è stato approvato l'articolo 5 del disegno di legge n. 2924, ed è mancato il numero legale per deliberare al momento della votazione della prima parte dell'articolo aggiuntivo Lanzinger 5.011, di cui era stata chiesta la votazione per parti separate, nel senso di votare dapprima il primo periodo, fino alle parole: «non accolte dal consiglio», e successivamente la parte residua.

Chiedo ai presentatori della richiesta di votazione nominale se insistano nella stessa.

GIUSEPPE CALDERISI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori della richiesta la mantengono.

Dobbiamo allora procedere alla votazione nominale dell'articolo aggiuntivo Lanzinger 5.011.

GIUSEPPE CALDERISI. Presidente, dobbiamo votare subito, dal momento che il preavviso per la votazione nominale è già stato dato. Non si può fare come questa mattina...

PRESIDENTE. La prego, onorevole Calderisi, lei non ha la parola!

Passiamo ai voti.

TARCISIO GITTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Non posso darle la parola, onorevole Gitti! Siamo in fase di votazione!

GIUSEPPE CALDERISI. Presidente, non può parlare; siamo già in votazione!

TARCISIO GITTI. Quello che voglio dire riguarda lo svolgimento della votazione; credo quindi di aver diritto di parlare. Le sarò grato se mi darà la parola.

GIUSEPPE CALDERISI. Le dichiarazioni di voto sono già state svolte!

TARCISIO GITTI. Ma che c'entra!

PRESIDENTE. Onorevole Gitti, vorrei ricordare che nella precedente seduta era mancato il numero legale durante la votazione. Di conseguenza si deve ora procedere immediatamente alla votazione. Questa mattina, al momento della sospensione della seduta, i colleghi sono stati avvertiti che alla ripresa si sarebbe proceduto a votazioni.

TARCISIO GITTI. Ma occorre verificare se esistono le condizioni per poter votare regolarmente. Mi risulta che alcune Commissioni stiano lavorando.

GIUSEPPE CALDERISI. Si voti!

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1989

TARCISIO GITTI. Mi risulta — ripeto — che alcune Commissioni siano riunite. Non dubito che lei, Presidente, abbia disposto la loro sconvocazione, però si tratta di verificare se effettivamente le Commissioni siano state sconvocate. Normalmente, infatti, occorrono due o tre avvisi!

Visto che ho la parola, approfitto inoltre per chiedere chi ha avanzato la richiesta di votazione nominale. Credo sia diritto della Camera saperlo!

PRESIDENTE. La votazione nominale è stata chiesta dal gruppo comunista, oltre che dal gruppo federalista europeo e dal gruppo verde.

TARCISIO GITTI. La ringrazio, signor Presidente.

FRANCO FRANCHI. Presidente, questo è un modo per perdere tempo!

PRESIDENTE. Si deve consentire ai colleghi che stanno entrando in aula di esprimere il loro voto.

Le Commissioni, lo ripeto, sono state sconvocate.

GIUSEPPE CALDERISI. Presidente, la seduta era convocata per le 15,30, non per le 15,40!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla prima parte dell'articolo aggiuntivo Lanzinger 5.011, fino alle parole: «non accolte dal consiglio», non accettata dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, a norma del secondo comma dell'articolo 47 del regolamento,

rinvio la seduta di un'ora (*Vivi commenti*).

**La seduta, sospesa alle 15,45,
è ripresa alle 16,45.**

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla prima parte dell'articolo aggiuntivo Lanzinger 5.011, fino alle parole «non accolte dal consiglio», non accettata dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	358
Maggioranza	180
Hanno votato sì	136
Hanno votato no	222

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. La seconda parte dell'emendamento Lanzinger 5.011 risulta preclusa dalla votazione testé effettuata.

ADRIANO CIAFFI, *Relatore*. Sono d'accordo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Russo Franco 5.01.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Franco Russo. Ne ha facoltà.

FRANCO RUSSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'articolo aggiuntivo in questione si riferisce all'istituzione del referendum popolare nei comuni ed è solo in parte difforme da quello presentato dal collega Lanzinger, anche se ha identiche finalità.

Con tale articolo aggiuntivo si cerca di introdurre, a livello comunale e provinciale, uno strumento di diretta partecipazione dei cittadini alla elaborazione delle decisioni, consentendo sia di abrogare deliberazioni o articoli degli statuti e dei regolamenti, sia di introdurre un referendum di natura propositiva, per porre riparo all'attuale mancanza di discussione nei consigli comunali e provinciali sulle proposte presentate dai cittadini.

Mi sembra che tale strumento dovrebbe essere sperimentato a livello comunale e provinciale, e dunque in maniera parziale, partendo però da istituzioni che sono fondamentali nel nostro ordinamento, in vista dell'obiettivo di far venir meno il monopolio legale delle decisioni pubbliche. Ci si riferisce, infatti, parlando di monopolio legale, al fatto che a pronunciarsi sono soltanto i consigli provinciali e comunali ed il Parlamento, mentre è necessario far riappropriare i cittadini, su determinate materie sulle quali più sentite sono le esigenze, dei propri diritti in ordine alle decisioni da adottare.

Ciò non significa contrapporre la democrazia diretta a quella rappresentativa, perché il meccanismo ipotizzato scatterebbe nel momento in cui il consiglio comunale o provinciale si rifiutasse di approvare nelle linee fondamentali la proposta avanzata con il referendum.

Raccomando, dunque, all'Assemblea l'approvazione dell'articolo aggiuntivo. Del resto, si parla sempre di partecipazione dei cittadini, però nel momento in cui ci accingiamo ad introdurre delle innovazioni nei meccanismi istituzionali ci si tira sempre indietro!

Visto che stiamo discutendo la legge fondamentale delle autonomie locali, abbiamo l'opportunità di rinnovare effettivamente la vita di queste importantissime istituzioni che amministrano e che, secondo la nuova dizione, hanno cura dell'interesse generale a livello comunale e provinciale (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lanzinger. Ne ha facoltà.

GIANNI LANZINGER. Signor Presidente, si parla in questo momento di un «articolo aggiuntivo Russo Franco»: ma esso potrebbe benissimo chiamarsi «articolo aggiuntivo Martinazzoli-Ciaffi», oppure «articolo aggiuntivo Bobbio», o ancora «articolo aggiuntivo Del Pennino».

Quello che rimane un inspiegabile mistero (a questo riguardo la maggioranza mi sembra sia a corto di argomenti) è proprio il fatto che, abbinate al provvedimento del Governo, sono al nostro esame diverse proposte di legge, tra le quali la proposta di legge Martinazzoli n. 2295, che reca la firma di una sessantina di deputati e che all'articolo 9 stabilisce due principi fondamentali. Il primo è che il referendum deve essere anche abrogativo, mentre il secondo è che l'istituto del referendum deve anche consentire ai cittadini (quante volte abbiamo sentito parlare di partecipazione popolare!), nei diversi comuni, la possibilità di proposta e di iniziativa su temi di competenza del consiglio comunale!

Noi chiediamo alla maggioranza soltanto un chiarimento. Chi detiene oggi il consenso, il parere, il voto di quest'aula? Il gruppo parlamentare che già si è espresso, o invece il Governo?

Noi crediamo che sia un metodo politico del tutto inaccettabile quello che consente al Governo, ed in particolare al ministro dell'interno, di porre un blocco su un tema così rilevante, sul quale si è sviluppato un dibattito che dura ormai da vent'anni.

In questo modo il Governo dà una così scarsa prova di sensibilità democratica e di continuità politica da contraddire, smentendolo in maniera clamorosa, quanto si proponeva il Governo Craxi (a questo riguardo mi rivolgo anche ai colleghi socialisti) con la presentazione del disegno di legge Scalfaro, che riprendeva le nostre proposte in tema di referendum abrogativo e propositivo.

Credo sia sufficiente leggere gli atti di questo dibattito per rendersi conto del fatto che siamo in presenza di una virata che ha un sapore di involuzione autoritaria: ciò che importa non è la stabilità, signor Presidente, onorevoli colleghi, ma il

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1989

veto posto ai cittadini di farsi sentire, almeno laddove ciò significhi qualcosa per la possibilità di esprimersi in concorrenza con il modo di deliberare dei consigli comunali.

Si tratta di un segno, di un timbro dato dal ministro a questo provvedimento; un timbro per cui riteniamo che questa legge non sia accettabile dalla gente, cui noi facciamo riferimento. Certo non condividiamo questo timbro e riteniamo che vi sia ancora possibilità di rimediare, introducendo alcuni correttivi che non snaturano affatto il provvedimento — l'abbiamo visto affrontando precedenti proposte — in quanto non deviano dalla struttura fondamentale della riforma, ma introducono elementi essenziali di democrazia e partecipazione, senza i quali ogni discorso è puro e semplice *flatus vocis*.

Per queste ragioni siamo convinti che non soltanto noi ma anche gli altri colleghi possano, rifacendosi ad opinioni che hanno già espresso e formalizzato, approvare l'articolo aggiuntivo Franco Russo 5.01. Ci auguriamo che così avvenga.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mellini. Ne ha facoltà.

MAURO MELLINI. Signor Presidente, colleghi, credo che l'approvazione dell'articolo aggiuntivo Franco Russo 5.01 valga a ricondurre l'essenza del provvedimento in esame, che riguarda l'autonomia statutaria dei comuni e degli enti locali, a termini che non siano puramente e semplicemente di elasticità e possibilità di pasticciare — diciamolo chiaramente, perché questo è il rischio — e che riportino l'istituto in questione ad un concetto di effettiva originalità degli statuti dei singoli comuni e delle singole provincie.

Se gli enti locali potranno effettivamente valersi di un'autonomia statutaria, ciò avverrà soltanto qualora si arriverà a concepire qualcosa di nuovo nella loro struttura e nel loro funzionamento rispetto agli schemi che fino ad oggi ne hanno governato l'attività.

Si prevede una riduzione delle funzioni

del consiglio comunale, per una maggiore snellezza dell'attività della giunta, ma, se ciò non deve risolversi solo nella espressione di un maggiore accentramento in poche mani delle funzioni essenziali di amministrazione né limitarsi a rappresentare solamente un'adesione a quanto quotidianamente riscontrabile nella vita degli enti locali, per la necessità di ricorrere alle funzioni sostitutive della giunta (con conseguenti maratone di convalida delle delibere da essa assunte), credo occorra dare allora un'immagine diversa, compensando tale accentramento con il conferimento al corpo elettorale della capacità di confrontare in sé stesso le scelte essenziali per la vita del comune.

D'altra parte, il ricorso al referendum non è nuovo nella vita comunale. Ad esso si è fatto luogo in momenti essenziali, per esempio per decidere sull'autonomie di una determinata frazione (e molto spesso si è trattato di frazioni di grandi dimensioni) rispetto al comune di cui faceva parte.

Sappiamo però che il rischio per l'istituto del referendum è che diventi di tipo bonapartista — o napoleonico — che venga cioè attuato, in forma straordinaria, soltanto quando fa comodo a chi detiene il potere, per avere una forma di adesione plebiscitaria che scavalchi le forme e i momenti della deliberazione, del dibattito autentico.

L'unico modo per evitare questo rischio è quello di rendere istituzionale il referendum, di evitare che assuma carattere straordinario, di fare in modo che risponda a norme certe che, regolando la richiesta di referendum e l'obbligo di ricorrervi, conferiscano alla decisione assunta con quel mezzo un carattere di autentica autonomia, di reale partecipazione, di effettivo potere di controllo e, conseguentemente, di contropotere.

L'istituto ricordato dal collega Lanzinger risponde anche ad intendimenti che sono stati fatti propri da autorevoli esponenti della maggioranza, ma che trovano la burocrazia ministeriale — lasciatemelo dire ancora una volta — sorda più di altre sedi politiche ai momenti di novità. Intro-

durre questa disposizione attribuisce un significato di autentica novità alla struttura degli statuti comunali. Senza di questo avremmo semplicemente il ricorso ad una maggiore labilità degli elementi statutari, e non anche ad elementi di effettiva novità, come credo sia negli intendimenti di tutte le parti politiche (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevoli rappresentanti del Governo Andreotti, il gruppo del Movimento sociale italiano è contrario a questo emendamento.

Giustamente l'onorevole Mellini poc'anzi diceva che l'istituto del referendum deve avere una certezza normativa, mentre fino ad ora siamo nell'assoluta incertezza normativa.

In primo luogo non sappiamo neanche se e come potrà essere introdotta quella che la controparte — e nel definirla così do una precisa indicazione — intende come autonomia statutaria, mentre noi la consideriamo il sistema per creare un'Italia da caleidoscopio, quella cioè in cui ogni territorio o piccolo agro comunale possa avere una regolamentazione autonoma difforme, sì da rendere sempre più difficile per il cittadino il diritto costituzionale di deambulazione nel territorio nazionale e di fissazione della propria residenza, perché evidentemente è tanto più difficile spostarsi quanto più diverse sono le norme; e tanto più le norme sono diverse quanto più autonomo è l'ente locale.

Per quanto attiene strettamente all'istituto del referendum, manca una norma principe, che deve essere inserita e che è necessaria e sufficiente perché un referendum esista ed abbia valore. Mi riferisco alla disposizione che prevede che al referendum partecipino almeno il 50 per cento più uno degli aventi diritto. Se così non fosse, proprio attraverso il referendum — che dovrebbe essere strumento di consultazione e di democrazia diretta — si po-

trebbe utilizzare una minoranza in una convocazione di democrazia diretta per stravolgere le regole che le libere istituzioni si sono date.

Non è quindi possibile accettare il principio referendario quando non sappiamo se ci sarà uno statuto e un'autonomia statutaria e se per i referendum ci sarà quel *quorum* minimo che logica, dottrina e serietà di intenti impongono. Mi riferisco, lo ripeto, al criterio in base al quale un referendum è valido soltanto se vi partecipano ed esprimono il voto almeno il 50 per cento più uno degli aventi diritto (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare per dichiarazione di voto, passiamo ai voti.

Ricordo che sull'articolo aggiuntivo Russo Franco 5.01 è stata chiesta da parte del gruppo del PCI la votazione per parti separate, nel senso di votare separatamente il primo ed il secondo comma.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla prima parte dell'articolo aggiuntivo Russo Franco 5.01, fino alle parole «su determinati provvedimenti», ad esclusione delle parole «o articoli dello Statuto», non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	375
Maggioranza	188
Hanno votato sì	139
Hanno votato no	236

(La Camera respinge).

La restante parte dell'articolo aggiuntivo Russo Franco 5.01 risulta pertanto preclusa.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Calderisi 5.08.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calderisi. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. Signor Presidente, il mio articolo aggiuntivo 5.08 tende ad introdurre due articoli, il 5-*bis* e il 5-*ter*, sui quali chiedo sin d'ora la votazione per parti separate.

L'articolo 5-*bis* prevede l'iniziativa popolare. Si tratta di un emendamento che ho tratto da una proposta di legge presentata dai senatori Bobbio, Pasquino, Fontana, Guizzi, De Rosa, Arduino Agnelli, Rossi e Cavazzuti.

Devo dire, signor Presidente, colleghi, che non comprendo la differenza che esiste tra le proposte presentate da quasi tutti i gruppi riguardanti le forme, gli istituti e gli strumenti della partecipazione popolare, ed il testo al nostro esame. Le proposte che ci fa la Commissione infatti sono riduttive rispetto a questi strumenti di partecipazione alla vita del comune e degli enti locali. A me sembra che questi possano essere arricchiti prevedendo degli istituti che comportino notevoli responsabilità.

Vogliamo quindi introdurre alcuni limitati strumenti di democrazia diretta. Non pensiamo certo che questi possano essere sostitutivi della democrazia rappresentativa, ma riteniamo che rivestano particolare importanza.

Voglio anche ricordare che quando si è svolto il dibattito relativo all'istituto del referendum a livello nazionale, da parte di molti commentatori si è spesso criticato l'abuso che alcune parti politiche, come la nostra, facevano di tale strumento. Si sosteneva che, a livello nazionale, l'esercizio del referendum doveva essere molto oculato e limitato, mentre invece l'ambito locale — regionale e cittadino — era quello più adatto nel quale prevedere forme diverse di partecipazione popolare e strumenti di democrazia diretta.

Credo allora che questa sia la sede nella quale disciplinare questi istituti. Quei commentatori che allora facevano determinate affermazioni dovrebbero ora venire allo scoperto, se non vogliono dimostrare che non intendono affatto introdurre questi strumenti, in alcun ambito.

Voglio in particolare rileggere (è assai breve) il primo comma dell'articolo 5-*bis* che proponiamo di introdurre con l'emendamento in esame, che prevede uno strumento che potrei definire educativo e di grande responsabilità: «Un numero di elettori pari a un ventesimo può esercitare l'iniziativa per gli atti di competenza del consiglio o per l'impiego alternativo di risorse finanziarie dell'ente ovvero per prelievo fiscale di risorse finanziarie con destinazione determinata. Qualora entro novanta giorni dal ricevimento della proposta il consiglio non la approvi senza modificazioni, essa è sottoposta a referendum. Il consiglio, entro il medesimo termine, può approvare un proprio progetto di atto, il quale è sottoposto al voto in alternativa alla proposta di iniziativa popolare».

Ci sembra che questo meccanismo sia di estremo interesse poiché induce alla massima responsabilizzazione i cittadini che si fanno promotori di un'iniziativa, chiedendo loro di farsi carico del problema di trovare le risorse finanziarie necessarie per provvedere all'esecuzione della proposta che intendono sottoporre al giudizio dei cittadini.

Riteniamo sia utile ragionare su proposte di questo tipo — serie e significative — che, ripeto, non sono solo nostre, ma che abbiamo condiviso e sottoposto alla valutazione di questa Assemblea dopo averle riprese da iniziative presentate al Senato da autorevolissimi colleghi di molte parti politiche.

L'articolo aggiuntivo 5-*ter* disciplina invece un'ipotesi di referendum abrogativo sulla quale non mi soffermo in questo momento. Si tratta di una parte del mio emendamento 5.08 che potrebbe avere vita autonoma e che chiedo sia votata separatamente.

Mi interessava intervenire soprattutto sulla proposta contenuta nel primo

comma dell'articolo aggiuntivo 5-bis da me proposto (*Applausi dei deputati del gruppo federalista europeo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Negri. Ne ha facoltà.

GIOVANNI NEGRI. Signor Presidente, colleghi, volevo rompere per un attimo — se possibile — il clima di meccanicità, di voto automatico e scontato su questo emendamento, per invitare tutti a riflettere su una proposta — quella ora illustrata dal collega Calderisi — che mi pare assolutamente ragionevole e che ritengo vada ben oltre tutte le ragioni e gli interessi di bottega e di partito, che pure sono chiamati in causa da temi come quello che stiamo trattando.

Ci troviamo in un clima di grande distacco tra i cittadini e il sistema politico, clima che si acuisce — come abbiamo visto in occasione delle recenti elezioni amministrative a Roma — in riferimento al tema delle autonomie locali. Esiste il problema della partecipazione alla vita politica e delle sue modalità. Contro l'avviso di larghi settori di questa Assemblea — è bene ricordarlo — sono state stralciate dal dibattito sulle autonomie locali le proposte di riforma del sistema elettorale, l'esame delle quali, a mio avviso, è invece indispensabile alla vigilia delle prossime elezioni amministrative.

Mi auguro che i colleghi vogliano prendere per lo meno in considerazione un articolo aggiuntivo che prevede alcuni istituti di democrazia diretta e di partecipazione reale che vanno al di là del mito e delle categorie astratte della partecipazione che hanno dominato purtroppo la cultura politica di questi anni e si sono risolte in un fallimento.

L'articolo aggiuntivo Calderisi 5.08, invece, ha un contenuto molto serio. Infatti mi pare che non a caso riprenda le proposte contenute nella legge Martinazzoli, che prevedeva testualmente gli istituti in questione.

Con l'articolo aggiuntivo di cui ci occupiamo mi pare si consenta all'esercizio di

un controllo effettivo dell'attività svolta dall'ente locale, attraverso forme di partecipazione e di intervento che producono effetti reali e concreti. Si disciplinano infatti in modo chiaro sia l'iniziativa popolare in relazione a determinate deliberazioni, sia il referendum deliberativo, poiché si introduce un termine perentorio, trascorso il quale l'iniziativa popolare non approvata viene sottoposta a referendum deliberativo. In tal modo viene affidato ai cittadini uno strumento vero di iniziativa e di controllo.

Tra l'altro, la previsione della sottoscrizione dell'iniziativa da parte del 5 per cento - quota non irrilevante - dell'elettorato di un determinato comune pone al riparo da abusi di questo istituto, che si debbono tanto più evitare in quanto per la prima volta si propone di consentire l'iniziativa popolare anche in materia fiscale e di destinazione di risorse finanziarie. E credo che ciò interessi direttamente i cittadini.

Mi sembra altresì condivisibile l'articolo aggiuntivo di cui ci occupiamo per quanto riguarda il referendum abrogativo, oltre che per la previsione di referendum consultivo.

Mi auguro che quest'Assemblea, al di là, ripeto, del meccanico voto secondo disciplina di gruppo, prenda in considerazione un articolo aggiuntivo che mi pare oltremodo ragionevole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, abbiamo sentito illustrare dai colleghi una posizione transpartitica, transnazionale, transoceanica, e così via (*Interruzione del deputato Calderisi*). Noi siamo invece molto più terra terra: non mutuiamo norme né da Martinazzoli, né da altri.

Signor Presidente, noi continuiamo a ribadire che se si vogliono fare le riforme occorre agire con una certa serietà. Se si vuole indire un referendum popolare - che è cosa seria - se si vuole dare questa possibilità a 8 mila comuni, occorre anche ga-

rantire ai cittadini che minoranze ben orchestrate non possono imporre, attraverso lo strumento del referendum, male utilizzato perché male regolamentato, volontà che si gabellano come popolari in quanto si è ricorsi a strumenti di democrazia diretta, ma in realtà sono soltanto l'espressione della voce di qualche gruppo organizzato che riesce a promuovere un referendum. E tutto ciò è più facilmente possibile quando in materia manca una regolamentazione specifica e precisa.

Siamo pertanto contrari anche all'articolo aggiuntivo Calderisi 5.08.

Rilevo tra l'altro che noi abbiamo addirittura proposto una modifica dell'articolo della Costituzione relativo al referendum popolare. Oggi la Costituzione prevede soltanto il referendum abrogativo, mentre la nostra proposta di legge costituzionale prevede anche quello propositivo, dettando anche norme di garanzia che stabiliscono che per la validità del referendum e di ogni iniziativa di questo tipo, sia di carattere abrogativo che propositivo, è necessaria e sufficiente la condizione della partecipazione effettiva, efficace e reale di almeno il 50 per cento degli aventi diritto.

Ecco i motivi per i quali siamo contrari anche all'articolo aggiuntivo in discussione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lanzinger. Ne ha facoltà (*Commenti*).

GIANNI LANZINGER. Presidente, annuncio che interverrò su tutti gli articoli aggiuntivi relativi al referendum e alla partecipazione popolare.

Visto che non è possibile un'opera di convincimento, che mi pare sia impedita da ragioni pregiudiziali, auspico che almeno questo intervento renda testimonianza delle posizioni assunte. Del resto, la nostra è simile ad altre testimonianze in proposito, e nel prosieguo della mia dichiarazione di voto cercherò di dimostrarlo.

La normativa prevista dall'articolo ag-

giuntivo Calderisi 5.08 si colloca nel crinale tra la partecipazione popolare (tutt'altro che irrilevante, e che costituisce anche il titolo di una parte della riforma delle autonomie locali) e l'autonomia statutaria. Si tratta di un importante impegno assunto con questa riforma, considerato che essa è caratterizzata proprio da un diverso riconoscimento dell'autonomia dell'ente locale.

Quanto proposto dal Governo e poi dalla Commissione — a seguito di un lavoro di rifinitura secondario, condotto per altro secondo una logica di rigida contrapposizione che non ha consentito alcuna osmosi tra le diverse esperienze culturali e politiche presenti in Commissione — non rappresenta nulla di nuovo. E credo che questo sia l'elemento di maggiore allarme.

La proposta avanzata dalla maggioranza a proposito del referendum non prevede niente di più di quanto sia legittimo fare oggi (prima della riforma) nei comuni italiani. La giurisprudenza consolidata, amministrativa e costituzionale, afferma infatti che quella del referendum consultiva è una delle possibilità di questa bivalenza di amministrazione, che deve tener conto sia delle deliberazioni (del Consiglio della giunta), sia della consultazione popolare.

Ebbene, senza l'approvazione degli emendamenti proposti da una serie calibrata di presenze politiche di quest'aula (ma in questo momento discutiamo solo dell'articolo aggiuntivo proposto dall'onorevole Calderisi e da altri colleghi) non avremo né partecipazione popolare, né autonomia statutaria. Questa gravissima lacuna è stata del resto avvertita sia da personaggi appartenenti all'area culturale della sinistra, sia da esponenti del mondo cattolico.

Lo stesso Giannini, persona che autorevolmente ha rappresentato l'area socialista, ha rilevato che l'autonomia, così svuotata, ha solo natura politica, e quindi il comune può deliberare solo in base a valutazioni politiche interne alla maggioranza. Ma se si consente questa gravissima limitazione non si avrà una vera autonomia

statutaria, intesa come involucro della democrazia.

Alcuni interpreti del diritto, movimenti per l'autonomia e movimenti popolari hanno più volte sottolineato che in questo modo il Governo si mostra diffidente nei confronti della partecipazione dei cittadini alla vita pubblica; e credo che tale diffidenza oggi venga al pettine proprio con questo rifiuto immotivato.

Onorevoli colleghi, troppe volte si sono registrate affermazioni di solidarietà per questi emendamenti da parte di deputati della maggioranza, ma ogni volta ci si è bloccati dinanzi alla presenza di veti in materia, a tutti noti. Ebbene, ci chiediamo cosa rimarrà della partecipazione popolare se non saranno approvati questi emendamenti, anche se il referendum consultivo è già ammesso; cosa rimarrà dell'autonomia statutaria se il comune non potrà decidere altro che quello previsto da questo progetto di legge.

In questo modo, il ministro dell'interno ha preparato una camicia di forza per le autonomie locali; e credo che ciò non sia accettabile.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Franco Russo. Ne ha facoltà.

FRANCO RUSSO. Signor Presidente, ascoltando l'onorevole Tassi, mi sono convinto della necessità di spendere qualche parola a sostegno dell'articolo aggiuntivo Calderisi 5.08, perché mi pare che il senso di questa proposta, come delle altre votate ma purtroppo non approvate, riguardanti lo stesso argomento, non possa essere oggetto della polemica sollevata dall'onorevole Tassi.

Il collega sostiene che non bisogna consentire a minoranze — credo abbia usato queste parole — di organizzarsi per sottoporre a referendum determinate questioni; come se noi appunto, con lo strumento referendario, ci trovassimo di fronte ad avanguardie più o meno larghe che, con una certa capacità di mobilitazione e di pressione, finiscano con l'imporre qualcosa.

A me pare che il meccanismo referendario sia proprio tutt'altro. È vero, sì, che i referendum partono da iniziative di gruppi di cittadini, ma è anche vero che rappresentano lo strumento grazie al quale poi tutti i cittadini sono chiamati a partecipare, a concorrere a determinate decisioni.

Mi sembra quindi che l'onorevole Tassi, al di là delle battute più o meno simpatiche sulla trasversalità degli onorevoli Calderisi e Negri, non abbia certo aiutato la Camera a decidere, anzi probabilmente ha addirittura creato confusione.

A sostegno del referendum qui proposto, dobbiamo sottolineare che, se è vero che questo provvedimento, per volontà della maggioranza, per il momento non tratta della disciplina elettorale, è anche vero che sappiamo che il nodo che oggi non consente alle autonomie locali di funzionare è proprio il dominio delle segreterie dei partiti (in questo caso provinciali e comunali, ma spesso anche nazionali) sulla vita delle stesse istituzioni.

È necessario quindi stabilire, fin da ora — è questa la seconda obiezione che muovo nei confronti di quanto sostenuto dall'onorevole Tassi — che gli statuti dei comuni e delle province prevedano l'istituto del referendum, al di là della legge elettorale e del tipo di norma di autonomia statutaria che verrà riconosciuta.

Mi sembra che l'indirizzo suggerito dall'onorevole Calderisi di consentire sia l'iniziativa popolare sia il referendum abrogativo permetta appunto di sanare (anche se non permanentemente) la scissione esistente tra istituzioni e cittadini, introducendo un correttivo incisivo, affinché nella vita istituzionale si possa trovare una qualche rispondenza alle esigenze evidenziate; anzi, io mi auguro che, attraverso tali strumenti, si possano creare legami in grado di consolidare e rilegittimare i comuni e le province, che oggi hanno bisogno di trovare una propria credibilità tra i cittadini.

Per tali motivi raccomando ai colleghi l'approvazione dell'articolo aggiuntivo Calderisi 5.08.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1989

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bassanini. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI. Signor Presidente, devo confessarle un certo sconcerto di fronte al dibattito che si sta svolgendo sugli emendamenti ed articoli aggiuntivi riferiti all'articolo 5 del provvedimento e che concernono la disciplina delle forme di partecipazione popolare, e, in particolare, la possibile disciplina dei referendum propositivi ed abrogativi nell'ambito degli enti locali.

Il mio sconcerto deriva da questa considerazione: come i colleghi sanno, le biblioteche sono piene di scritti e numerosi sono gli esempi e le esperienze straniere che dimostrano come proprio l'ambito locale sia quello elettivo per forme di partecipazione referendaria.

Anche chi raccomanda cautela nel ricorso all'istituto del referendum a livello nazionale, ha affermato (questa tesi è stata spesso sostenuta nel corso dei lavori della Costituente) che invece in ambito locale la consultazione referendaria e la conseguente decisione dei cittadini rappresenta un istituto cui si può fare ricorso molto più tranquillamente. In questo caso, infatti, sono in gioco questioni più limitate in ordine alle quali è diretta e immediata l'esperienza, la capacità di giudizio e la conoscenza dei fatti da parte degli elettori.

Sembrerebbe quindi pacifico che in ambito locale si possa ricorrere con grande generosità, per così dire, alle varie forme di referendum, agli istituti di democrazia diretta, consentendo ampiamente ai cittadini di esercitare il loro diritto di decidere direttamente sulle questioni che li riguardano.

Da una parte, dunque, bisogna considerare questo dato. Per altro verso, nel dibattito politico e culturale italiano si registrano tesi, anche autorevolmente sostenute, che pretenderebbero di introdurre il referendum a livello nazionale addirittura per modificare la Costituzione, per decidere sul mutamento della forma di governare, sulla elezione diretta del Capo dello Stato e sulle riforme elettorali. Due giorni

fa l'autorevolissimo vicesegretario di un partito della maggioranza (uomo di scienza giuridico-costituzionale riconosciuta da tutti ed anche da me) ha sostenuto che la paralisi della iniziativa riformatrice in materia istituzionale si potrebbe risolvere con un referendum propositivo che sottoponesse agli elettori il quesito relativo all'opportunità di eleggere direttamente il Capo dello Stato con voto popolare.

Assistiamo allora ad una curiosa contraddizione: mentre si sostiene tranquillamente che si potrebbe ricorrere all'istituto referendario addirittura per modificare le regole e gli istituti fondamentali della Costituzione, ci si oppone poi al ricorso ad istituti referendari per la soluzione di questioni di carattere locale. Mi sembra che si dovrebbe riflettere su tale contraddizione; personalmente, mi dichiaro favorevole a tutti gli articoli aggiuntivi che sono stati presentati su questo specifico aspetto, che del resto si basano su logiche perfettamente compatibili e prevedono solo modeste differenze di disciplina dei referendum propositivo ed abrogativo in ambito locale.

Ma, al di là della nostra opinione in merito, sono convinto che ci apprestiamo a votare senza aver compiuto una adeguata riflessione. La contraddizione che ho rilevato, infatti, non può non far riflettere i colleghi sulle scelte che stiamo per compiere. Se nessuno degli articoli aggiuntivi in questione dovesse essere approvato, adotteremmo una soluzione estremamente restrittiva in termini di forme di partecipazione e di istituti di democrazia diretta a livello locale. Questo, tra l'altro, è l'ambito in cui con maggiore generosità e con minori problemi si può ricorrere ai suddetti istituti (*Applausi dei deputati dei gruppi della sinistra indipendente e federalista europeo*).

FRANCO FRANCHI, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO FRANCHI, *Relatore di minoranza*.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1989

ranza. Signor Presidente, intervengo brevemente per denunciare la situazione in cui l'Assemblea si trova per una decisione che mi permetto di definire assurda, o comunque illogica, che abbiamo preso la settimana scorsa.

CARLO TASSI. Che hanno preso!

FRANCO FRANCHI, *Relatore di minoranza*. Gli emendamenti che stiamo esaminando a volte hanno un contenuto sul quale potremmo essere d'accordo, del tutto o in parte, e che ci potrebbero quindi indurre a votare a favore. In realtà non possiamo votare in questo senso perché essi fanno espresso riferimento a qualcosa che non esiste...

SILVANO LABRIOLA. Bravo!

FRANCO FRANCHI, *Relatore di minoranza*. ...e che non si sa se esisterà perché nessuno può ipotecare la volontà che l'Assemblea esprimerà domani. Mi riferisco agli statuti.

SILVANO LABRIOLA. Giusto!

FRANCO FRANCHI, *Relatore di minoranza*. non sappiamo ancora quali saranno le norme in materia di statuto che l'Assemblea approverà; non conosciamo ancora quali saranno il contenuto e i limiti dei futuri statuti. Per questa ragione richiamiamo ancora una volta l'attenzione della Camera sull'assurdità di dover parlare riferendosi a qualcosa che ancora non è definito. È un modo di procedere che falsa tutto il dibattito. È inutile che facciamo finta di non capirlo: questa è la realtà della situazione.

Siamo di fronte — ripeto — ad un'assurdità, ma siamo ancora in tempo a rimediare. A tal fine, Presidente, noi chiediamo ancora una volta che tutti gli articoli e tutti gli emendamenti che fanno riferimento allo statuto vengano accantonati e messi in quel cassetto nel quale avete collocato pochi giorni fa l'articolo fondamentale, cioè quello che disciplina lo statuto.

SILVANO LABRIOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVANO LABRIOLA. Signor Presidente, poiché l'articolo aggiuntivo Calderisi 5.08 tende a introdurre in realtà due distinti articoli, il 5-bis e il 5-ter, vorrei sapere precisamente come si procederà alla sua votazione per parti separate. Mi premerebbe infatti sapere, Presidente, se l'Assemblea sarà chiamata a votare la parte che propone il prelievo fiscale per referendum...

FRANCO FRANCHI, *Relatore di minoranza*. Può accadere di tutto!

SILVANO LABRIOLA. ...perché non è mai accaduto che in quest'aula qualcuno presentasse una proposta volta a introdurre l'imposizione fiscale per referendum.

PRESIDENTE. Onorevole Labriola, secondo quanto richiesto dal proponente, si voterà l'articolo aggiuntivo Calderisi 5.08 per parti separate, nel senso di votare prima la parte indicata come articolo 5-bis e successivamente quella indicata come articolo 5-ter.

Chiedo ai presentatori della richiesta di votazione nominale se insistano.

GIUSEPPE CALDERISI. Sì, signor Presidente, insistiamo.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Calderisi. Passiamo ai voti.

Votazioni nominali.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla prima parte dell'articolo aggiuntivo Calderisi 5.08, quella che introduce l'articolo 5-bis, non accettata dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	352
Maggioranza	177
Hanno votato sì	26
Hanno votato no	326

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla seconda parte dell'articolo aggiuntivo Calderisi 5.08, quella che introduce l'articolo 5-ter, non accettata dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	361
Votanti	360
Astenuti	1
Maggioranza	181
Hanno votato sì	27
Hanno votato no	333

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Barbieri 5.010. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresentanti del Governo Andreotti, poco fa ho appreso dall'onorevole Russo (che è noto conoscitore della lingua inglese, ma che sull'italiano evidentemente non concorda sull'accezione che ne ho io) che essendomi opposto a determinate proposte di emendamento avrei fatto polemica.

Voglio bandire ogni sospetto dell'onorevole Russo: polemica da solo non l'ho mai fatta, proprio «per la contraddizione che nol consente». Anzi è proprio lui che entra in polemica nel momento in cui mi chiama in causa, ma è ovvio che, essendo egli

esperto di lingua sassone, resti un pochino in difficoltà sull'italiano.

PRESIDENTE. Onorevole Tassi, lei ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, non per polemizzare con l'onorevole Russo.

CARLO TASSI. È lui che polemizza con me, Presidente. E se mi chiamano in causa, io rispondo.

Bando alla polemica, signor Presidente, che adesso vi è stata: perché vi sia polemica, infatti, bisogna essere in due.

Secondo l'onorevole Bassanini le opposizioni sarebbero strane: per mio conto egli ha una visione un pochino mercantile del diritto, nel senso che se le indagini di opinione e la dottrina dicono, se la biblioteca conferma e se il computer fornisce determinati dati, la legge deve essere fatta in un certo modo. Io invece sono un montanaro — non più un povero ragazzo di montagna, visto che ho passato i cinquant'anni — e quindi voglio ragionare con la mia testa. Perciò verifico cosa dice la Costituzione a proposito del referendum: «La legge» — non lo statuto comunale — «determina le modalità di attuazione del referendum». Non si forniscono particolari indicazioni; all'ultimo comma dell'articolo 75 si parla di referendum in generale come istituto, e non solo del referendum abrogativo previsto dalla Costituzione.

Se vi è quindi una chiara riserva di legge, non possiamo certo affidare a degli statuti, che non sappiamo nemmeno se vi saranno e, eventualmente, quali contenuti avranno, la possibilità di stabilire norme che forse contrasteranno anche con i principi fondamentali fissati nella Costituzione. Un referendum deve essere un referendum, non una presa in giro della gente!

Chi più di noi è favorevole agli istituti di democrazia diretta? Noi siamo quelli che hanno proposto addirittura l'estensione dell'istituto referendario non solo in termini abrogativi, ma anche di proposta positiva; tuttavia non possiamo dare ai comuni la possibilità di istituire referendum-truffa.

A noi non piace che si truffi la povera

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1989

gente attraverso istituti di pretesa e nominale democrazia diretta ma che in realtà sono strumenti di coartazione della vita, soprattutto quando nelle consultazioni elettorali ben più importanti si nota una scarsità di partecipazione che rasenta il limite della tollerabilità.

Ecco i motivi per i quali siamo contrari a questo articolo aggiuntivo e soprattutto lo siamo al fatto che si debba discutere adesso il *quantum* — come si suol dire in termini molto avvocateschi — quando non sappiamo ancora se sarà deciso l'*an*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto — e non per illustrare la sua visione mercantilistica del diritto — l'onorevole Bassanini. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI. Per carità, signor Presidente. Però siccome credo che tutti i colleghi — anche l'onorevole Tassi, quindi — abbiano diritto, quando espongono delle opinioni, a vedersene valutate e discusse, penso sia giusto non certo rispondere agli apprezzamenti del collega sulle mie visioni del diritto — che sono del tutto irrilevanti in questa sede — quanto all'argomento specifico da lui svolto accusando, nella sostanza, di incostituzionalità l'articolo aggiuntivo Barbieri 5.010.

Credo che, al di là delle diverse visioni del diritto — certo la mia e quella dell'onorevole Tassi sono molto diverse, e credo che ciascuno di noi si vanti di ciò — si debba andare al nocciolo della questione. Il problema è che l'affermazione dell'onorevole Tassi è infondata in punto di diritto. Egli si riferisce ad una norma della costituzione che disciplina il referendum nazionale e che prevede la riserva di legge per i referendum abrogativi di leggi statali. Che questi non siano i soli referendum ammessi nel nostro ordinamento è provato dall'articolo 123 della Costituzione che stabilisce che lo statuto regionale regola l'esercizio del referendum su leggi e provvedimenti amministrativi della regione. Esso prevede quindi che sia lo statuto e non la legge a contenere le norme sul referendum.

A livello di enti locali, dove la disciplina non è direttamente costituzionale, bensì legislativa, è perfettamente possibile, in punto di legittimità costituzionale, prevedere che la legge attribuisca allo statuto comunale o provinciale il compito di regolare l'esercizio del referendum, anzi ciò è in armonia con quanto la Costituzione prevede in materia regionale. Mi pare pertanto che la soluzione da noi indicata sia non solo corretta, ma coerente e armonizzata con i principi costituzionali in vigore. Per tale motivo voteremo a favore dell'articolo aggiuntivo Barbieri 5.010.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lanzinger. Ne ha facoltà.

GIANNI LANZINGER. Signor Presidente, voteremo a favore dell'articolo aggiuntivo Barbieri 5.010 per la fondata ragione che esso ricalca un provvedimento che la Commissione affari costituzionali del Senato approvò nella passata legislatura.

Il senatore Mancino, relatore di quella proposta di legge, affermò che soltanto in questo modo, cioè attraverso il referendum popolare abrogativo, la consultazione popolare, ed atti di iniziativa popolare, «si dà risalto alla partecipazione dei cittadini nell'esercizio delle funzioni comunali sia ad iniziative di libere associazioni civiche, sia in forme istituzionali stabilite dall'ente saltuariamente».

C'è di più: esistono dei ricalchi di questa norma e risalendo a ritroso nel tempo la matrice si può ritrovare nell'VIII legislatura laddove i deputati del partito socialista italiano (primi firmatari Aniasi, Balzamo, Lagorio e Andò) prevedero l'obbligo per gli statuti di disciplinare il referendum abrogativo, nonché quello consultivo per l'approvazione dello statuto stesso. Mi domando allora perché tale norma non fu più ripresa e per quale ragione oggi nessun rappresentante della maggioranza si alzi a difendere una posizione che, anche per questo, ritengo ancor più indifendibile. Per tali motivi voteremo a favore dell'articolo aggiuntivo Barbieri 5.010.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Franco Russo. Ne ha facoltà.

FRANCO RUSSO. Signor Presidente, l'onorevole Tassi ha fatto delle affermazioni in aperto contrasto con quanto sostenuto dall'onorevole Franchi, il quale nel suo intervento ha seguito un ragionamento procedurale. Essendo stato accantonato l'articolo 4, che stabilisce l'autonomia statutaria, il collega Franchi ha dichiarato che il suo gruppo non voterà alcuna norma attinente alla questione statutaria, il che è un esplicito invito alla maggioranza a ripensare al modo in cui stiamo votando la legge. Evidentemente nel gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale vige questo tipo di libertà e di dissenso: l'onorevole Tassi dovrebbe allora prendersela con l'onorevole Franchi prima di polemizzare con me.

FRANCO FRANCHI. Spiegherò perché non c'è contrasto.

FRANCO RUSSO. Voterò con convinzione a favore dell'articolo aggiuntivo Barbieri 5.010 perché ritengo che il riconoscimento dell'autonomia statutaria costituisca uno dei passaggi qualificanti della legge (*Interruzione del deputato Labriola*).

Il presidente Labriola dice che la legge è irrecuperabile. L'onorevole Labriola, nella sua qualità di presidente della Commissione, dovrebbe fare di tutto per renderla recuperabile! (*Interruzione del deputato Labriola*). Egli dice che non ci è riuscito e che la maggioranza è sorda. Noi, però, siamo qui pronti a dialogare, ad intervenire e ad ascoltare, mentre sembra che la sua maggioranza, onorevole Labriola, non voglia far compiere passi in avanti alle autonomie locali (*Interruzione del deputato Lanzinger*).

L'onorevole Lanzinger dice che la maggioranza è anche muta. Comunque, ognuno è libero di parlare o di non parlare.

Signor Presidente, ritengo che vadano quanto meno previste delle norme fondamentali, sia pur minime, nell'ambito degli

statuti comunali e provinciali, così come credo che i comuni debbano avere la capacità e la possibilità di statuire proprie norme di funzionamento; tuttavia, ritengo che la legge nazionale debba stabilire i diritti minimi dei cittadini, così come suggeriscono i nostri emendamenti, diritti che — a nostro avviso — non possono essere lesi dagli statuti comunali e provinciali.

Nell'articolo aggiuntivo presentato dall'onorevole Barbieri si individuano gli strumenti fondamentali per la partecipazione dei cittadini, senza ledere l'autonomia degli statuti comunali e provinciali, ed anzi prevedendo le modalità di attuazione delle norme in esso contenute.

Per quanto riguarda il comma 4 dell'articolo aggiuntivo Barbieri 5.010 concordo con le osservazioni formulate dal collega Bassanini, ritenendo che gli strumenti della partecipazione, che si tenta di introdurre nella legge sulle autonomie locali, vadano non solo apprezzati ma approvati, affinché la legge non solo si limiti a disciplinare la vita interna dei comuni, i rapporti tra maggioranza ed opposizione, l'elezione del sindaco, il rapporto sindaco-consiglio comunale, ma preveda finalmente l'introduzione di elementi di vitalizzazione nell'istituzione locale.

Per questi motivi i verdi arcobaleno voteranno con convinzione a favore dell'articolo aggiuntivo Barbieri 5.010 (*Applausi della componente verde arcobaleno del gruppo misto*).

ALDO RIZZO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Rizzo, a nome del gruppo della sinistra indipendente ha già parlato l'onorevole Bassanini. Quindi, le potrò dare la parola solo nel caso in cui lei voglia intervenire in dissenso dal suo gruppo.

ALDO RIZZO. Signor Presidente, chiedo di parlare per proporre la votazione per parti separate dell'articolo aggiuntivo Barbieri 5.010, nel senso di votare separatamente il comma 3.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALDO RIZZO. Riteniamo che al comma 3 di tale articolo aggiuntivo vi sia un errore, laddove si precisa che gli enti locali disciplinano l'accesso alle strutture e ai servizi degli enti stessi alle associazioni che non perseguono finalità di lucro. Non credo che una norma di questo genere possa essere prevista nell'ambito di uno statuto e per questo le chiedo, come ho già detto, che la votazione avvenga per parti separate.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Rizzo, ritengo che la sua richiesta possa essere accolta.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mellini. Ne ha facoltà.

MAURO MELLINI. Signor Presidente, voterò a favore dell'articolo aggiuntivo Barbieri 5.010. Devo tuttavia esprimere la mia contrarietà al comma 5, che a mio avviso pone problemi di ordine costituzionale non facilmente superabili e che pertanto richiede una votazione separata.

Devo dire, circa la restante parte dell'articolo aggiuntivo, che le specificazioni apparentemente eccessive in essa contenute in ordine alla facoltà di partecipazione alla vita del comune concessa a determinati organismi e all'esercizio di diritti da parte di associazioni, rendendo concrete le forme della democrazia diretta e rappresentativa attraverso la predisposizione di strutture adeguate (più che di democrazia diretta, parlerei di democrazia più sciolta), mi trovano consenziente, perché l'esperienza — in particolare quella dei referendum — insegna come, operando negativamente in tema di concretezza delle singole operazioni referendarie, siano spesso vanificati diritti di cui è universalmente riconosciuta la validità. Sappiamo ad esempio come una serie di referendum regionali siano stati vanificati dal ricorso a metodi cavillosi che ne hanno impedito l'espletamento.

Sappiamo altresì che la possibilità di uti-

lizzare strutture comunali rappresenta un elemento essenziale per lo svolgimento della vita democratica dell'ente e che spesso tale utilizzazione è stata attuata in modo discriminatorio, impedendo a determinate forze politiche piuttosto che ad altre di valersi di strumenti essenziali per una reale vita democratica, essendo l'uso di certe strutture e dei luoghi di riunione vitale per quelle forze che non dispongono (grazie a forme di ladrocinio) di mezzi e di strumenti per finanziare la propria attività.

Come dicevo poc'anzi, è fondamentale, ai fini della mia adesione all'articolo aggiuntivo in esame, la votazione separata del comma 5, che stabilisce che lo statuto può consentire la partecipazione alle consultazioni popolari anche di giovani non ancora elettori, purché abbiano compiuto i 15 anni. Ebbene, sono convinto che vi siano quindicenni che hanno più buon senso di molti di coloro che hanno la mia età o che abbiano raggiunto la maggiore età. Ma, esistendo addirittura norme costituzionali che dispongono che il diritto elettorale compete ai cittadini maggiorenni, conferire diritto di voto nei referendum a coloro che non abbiano tale requisito significa da una parte rischiare di farsi beffe del loro voto e dall'altra fare in modo che esso diventi di seconda categoria. Poiché invece ritengo che tale voto debba avere la stessa dignità di quello espresso nelle consultazioni elettorali, avanzo espressa richiesta di votazione separata del quinto comma.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ferrara. Ne ha facoltà.

GIANNI FERRARA. Intervengo brevemente, signor Presidente, per segnalare innanzitutto un errore di stampa, dovendosi leggere, al terzo comma dell'articolo aggiuntivo, terz'ultima riga, «per gli enti e per le associazioni che non perseguono finalità di lucro» in luogo di «agli enti, alle associazioni che non perseguono finalità di lucro».

È ovvio, signor Presidente, che esprime-

remo voto favorevole sull'articolo aggiuntivo Barbieri 5.010, che ha già raccolto il consenso di vari gruppi e che è stato illustrato autorevolmente nelle sue finalità, che mi pare si raccomandino da sole anche in considerazione della importante novità introdotta dal quinto comma, che consente ai cittadini di poter essere tali e di godere dei servizi in quanto residenti nelle realtà comunali in cui esercitano prevalentemente la loro attività.

Per queste ragioni, signor Presidente, noi riteniamo che la Camera possa e debba approvare un articolo aggiuntivo che contiene una modificazione innovativa e soprattutto adeguata ai bisogni nuovi e sempre più sentiti della cittadinanza negli anni che stiamo vivendo.

PRESIDENTE. Onorevole Ferrara, le do atto che si è trattato di un errore materiale nella stesura dell'articolo aggiuntivo Barbieri 5.010, al cui comma 3 deve leggersi: «per gli enti e per le associazioni che non perseguono finalità di lucro», così come lei ha rilevato. Credo che l'onorevole Rizzo possa ritenersi soddisfatto.

ALDO RIZZO. Alla luce della correzione apportata al testo, signor Presidente, ritiro la mia richiesta di votazione separata del comma 3.

FRANCO FRANCHI, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Franchi, se chiede di parlare per dichiarazione di voto sull'articolo aggiuntivo Barbieri 5.010, non posso darle la parola perché per il gruppo del Movimento sociale italiano ha già parlato l'onorevole Tassi.

FRANCO FRANCHI, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare come relatore di minoranza.

PRESIDENTE. Onorevole Franchi, siamo in sede di dichiarazioni di voto. Posso darle la parola solo in riferimento alla richiesta di votazione per parti separate.

FRANCO FRANCHI, *Relatore di minoranza*. D'accordo, signor Presidente, chiedo di parlare sulla richiesta di votazione per parti separate.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO FRANCHI, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, sono favorevole alla richiesta di votazione per parti separate dell'articolo aggiuntivo Barbieri 5.010; tuttavia, poiché spesso si vota di corsa senza sapere che cosa si approva o si respinge, è opportuno che in questo caso l'Assemblea conosca il contenuto del comma 5 dell'articolo aggiuntivo che ci apprestiamo a votare.

Tale comma recita: «Lo statuto può consentire la partecipazione alle consultazioni popolari anche ai giovani non ancora elettori» (e il rilievo dell'onorevole Mellini sull'incostituzionalità di questo comma mi sembra molto pertinente) «purché abbiano compiuto i quindici anni, agli elettori non residenti...» (con buona pace delle comunità locali e della loro autonomia) «nonché agli stranieri o apolidi» (il voto agli italiani all'estero no, ma agli zingari sì!). E voi dovrete essere una classe dirigente?!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Barbieri 5.010, non accettato dalla Commissione né dal Governo, con esclusione del comma 5.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	370
Maggioranza	186
Hanno votato sì	132
Hanno votato no	238

(La Camera respinge).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1989

La restante parte dell'articolo aggiuntivo Barbieri 5.010 è pertanto preclusa.

GIORGIO MACCIOTTA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA. Signor Presidente, vorrei ricordare che in Conferenza dei presidenti di gruppo si concordò unanimemente che nella giornata di oggi si sarebbero comunque discusse e votate le pregiudiziali in materia di regolamentazione del diritto di sciopero nei pubblici servizi.

Data l'ora, se vogliamo ottemperare a quanto è stato deciso unanimemente in Conferenza dei presidenti di gruppo, credo sia opportuno passare al successivo punto dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Macciotta, devo solo farle presente che in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo non si poteva prevedere che l'esame del decreto fiscale si prolungasse, come è avvenuto, da ieri sera a questa mattina. Non solo, ma questa mattina siamo stati costretti ad iniziare i lavori dell'Assemblea più tardi del previsto, cioè a mezzogiorno, per consentire alle Commissioni di proseguire l'esame in sede consultiva del bilancio della legge finanziaria.

Nel pomeriggio i lavori sono ripresi alle 15,30, ma la seduta è stata sospesa un'ora per la mancanza del numero legale.

Sono queste le ragioni che hanno ritardato i lavori dell'Assemblea, rispetto all'attuazione degli accordi presi in Conferenza dei presidenti di gruppo ai quali si ottempererà sicuramente. Si potrebbe tuttavia proseguire nelle votazioni, per poi passare all'esame del successivo punto all'ordine del giorno.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI. Signor Presidente, prendo atto della cortesia con cui ella ha dato conto dell'andamento dei lavori, però mi permetterei anch'io di insistere sul rispetto dell'accordo intervenuto in Conferenza dei presidenti di gruppo.

Quindi, richiederei anch'io di interrompere l'esame di questo punto all'ordine del giorno per passare al successivo.

NICOLA CAPRIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA CAPRIA. Signor Presidente, credo che il richiamo alle intese assunte in Conferenza dei presidenti di gruppo corrisponda in qualche modo alla realtà; vi è però l'esigenza di adattare le nostre decisioni alle situazioni che si verificano nel corso dei lavori parlamentari.

È inutile che si creino fra di noi degli equivoci. Deve essere chiaro, infatti, che per noi — per la maggioranza e per il Governo — l'avvio spedito e senza danni del confronto con le opposizioni sulla riforma dell'ordinamento delle autonomie locali è una questione di grande importanza. Non si può arrivare ad una interpretazione degli accordi presi in Conferenza dei presidenti di gruppo che di fatto raggiunga l'obiettivo di disattendere un impegno rilevante della maggioranza di Governo.

Credo che quanto ha detto poco fa il Presidente dell'Assemblea rappresenti una posizione di giusto equilibrio. Andiamo quindi avanti nelle votazioni; naturalmente terremo conto anche delle esigenze che sono state espresse in ordine al provvedimento — che anche per noi è di grande importanza — di regolamentazione del diritto di sciopero. Quest'ultimo non può tuttavia trasformarsi in una sorta di pregiudiziale che impedisce lo svolgimento di una discussione ormai avviata. È giusto quindi giungere ad alcuni risultati, anche sotto il profilo della produttività dei lavori dell'Assemblea.

ALFREDO PAZZAGLIA. Chiedo di parlare.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1989

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFREDO PAZZAGLIA. Signor Presidente, la pregherei di fissare l'ora in cui si passerà al successivo punto all'ordine del giorno.

Mi permetto anch'io di ricordare che la Conferenza dei presidenti di gruppo intanto ha approvato il calendario all'unanimità in quanto aveva previsto di esaminare e di votare nella giornata di oggi le pregiudiziali presentate ai progetti di legge relativi al diritto di sciopero nei servizi pubblici. La Presidenza, se modificasse questa decisione della Conferenza dei presidenti di gruppo, si porrebbe evidentemente in contrasto con una decisione unanime che non può assolutamente essere disattesa, soprattutto dalla Presidenza stessa.

SILVANO LABRIOLA, *Presidente della I Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVANO LABRIOLA, *Presidente della I Commissione*. Presidente, anche per corrispondere alla necessità di svolgere una discussione dotata del carattere dell'organicità, vorremmo avere l'assicurazione che si possa giungere a concludere l'esame e la votazione degli articoli aggiuntivi presentati all'articolo 5.

Se invece fissassimo una tabella oraria, non daremmo una buona immagine della Camera. Per altro è facile prevedere che potrebbe verificarsi un ulteriore scivolamento della discussione di determinati argomenti. In questo senso, accogliamo la sua proposta.

GIUSEPPE CALDERISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. Vorrei capire bene come stiamo procedendo. Mi sembra, in primo luogo, che gli articoli aggiuntivi

che restano da esaminare in riferimento all'articolo 5 non siano pochi ma, al contrario, ancora di più di quelli che abbiamo discusso finora; inoltre non è pensabile che si possa scindere il voto sulle pregiudiziali dalla discussione delle medesime. Infatti, quando il dibattito sulle pregiudiziali sarà incardinato, occorrerà comunque arrivare alla votazione.

D'altro canto, il collega Pazzaglia ha ragione quando ricorda che nell'ambito della Conferenza dei presidenti di gruppo l'inserimento di tale argomento aveva rappresentato la condizione per ottenere l'unanimità sul calendario dei lavori.

Quindi, alla luce di questi elementi, mi permetterei di insistere nel chiedere se non sia più ragionevole affrontare subito la discussione del successivo punto all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Calderisi, mi sembra che vi sia una larga maggioranza dell'Assemblea che consenta sulla mia proposta. Ritengo pertanto che si possa per ora procedere nelle votazioni sugli articoli aggiuntivi all'articolo 5, per poi passare al punto 4 dell'ordine del giorno (*Applausi dei deputati del gruppo della DC*).

Passiamo alla votazione del subemendamento Bassanini 0.5.07.1. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rodotà. Ne ha facoltà.

STEFANO RODOTÀ. Signor Presidente, vorrei ricordare ai colleghi — che sono sicuramente attenti lettori dei quotidiani — che in questi giorni più di una volta sono apparse notizie relative ad ingenti investimenti dei comuni in direzione di una informatizzazione tendente proprio a favorire la partecipazione dei cittadini alla vita politica: l'ultimo caso è quello del comune di Verona. I cittadini di quella città saranno dotati di tessere magnetiche che consentiranno, con una spesa praticamente nulla da parte del comune, la loro consultazione continua su questioni di interesse generale.

Il collega Bassanini ha già richiamato la profonda differenza che esiste tra il refe-

rendum a livello nazionale e quelli a livello locale. I rischi di quella che è stata chiamata una «democrazia delle emozioni» sono praticamente inesistenti a livello comunale.

Se è evidente che l'emozione può giocare un ruolo in un referendum vertente su questioni di grande momento, come un eventuale referendum sulla pena di morte, è altrettanto evidente che nessuno si farebbe guidare dalle emozioni se dovesse esprimere il proprio voto, ad esempio, sul percorso di una linea di metropolitana. Infatti, nessuno voterebbe a favore di una soluzione che avesse come risultato la collocazione di una stazione della metropolitana in un luogo molto lontano dalla propria abitazione.

Si tratta di una situazione nella quale i cittadini hanno informazioni dirette sul problema da risolvere, sono personalmente coinvolti nella decisione e operano un processo razionale di scelta.

Gli istituti della partecipazione popolare costituiscono oggi nei più diversi paesi, dal Canada al Giappone, uno dei terreni sui quali si sta sperimentando in vari modi, utilizzando anche le tecnologie elettroniche, la possibilità di chiamare i cittadini a pronunciarsi o in forme consultive, affinando il rapporto tra organi rappresentativi e collettività, o in forme deliberative, laddove si ritenga preferibile affidare le decisioni alla collettività.

Nel momento in cui procediamo a una riforma delle autonomie locali, precludere l'apertura di quella che in tutti i paesi — e sottolineo in tutti i paesi — è oggi la vera frontiera dei rapporti tra comunità e cittadini, anche sul terreno di quella modernità tante volte sbandierata, in questo caso riconducibile all'insieme delle tecnologie disponibili, credo sia un errore che pone questa Camera in una posizione di impressionante retroguardia, come se avessimo paura del voto popolare, in materie che, ripeto, sono specificamente circoscritte, o come se ci fosse una lontananza siderale tra noi ed i dati che abbiamo di fronte.

Non ci rendiamo conto, ad esempio, di quanto le posizioni di questa Camera siano arretrate rispetto a quelle del comune di

Verona e di altre migliaia di comuni in tutto il mondo. La grande industria elettronica sta sperimentando da anni quello che si chiama il «comune elettronico». Questa è la dimensione giusta per recuperare forme di democrazia che non impediscano ai cittadini la partecipazione. Qualcuno ha esortato a non esagerare, ma io credo che questa sia una strada che può consentirci di recuperare il consenso reale dei cittadini, i quali si sentono disincentivati quando hanno l'impressione di non avere nessun peso nelle decisioni.

Ecco perché io penso — e lo dico senza enfasi — che dobbiamo stare molto attenti a respingere un subemendamento di questo genere. Mentre parliamo di introdurre lo scrutinio elettronico, dobbiamo fare di tutto per non precluderci l'accesso a tecnologie importanti, in grado di rinviare sicuramente tutto il sistema democratico.

Ecco il senso — e mi scuso per la lunghezza dell'intervento — della sollecitazione da me rivolta ai colleghi a valutare con molta attenzione il subemendamento Bassanini 0.5.07.1.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, sull'articolo aggiuntivo 5.07 della Commissione chiediamo la votazione per parti separate, perché nella prima parte di tale subemendamento troviamo ancora il rutilare delle questioni sullo statuto.

In proposito, richiamo puramente e semplicemente le affermazioni fatte in precedenza, che hanno una perfetta coerenza. Solo qualcuno dei verdi arcobaleno non l'ha capito. I diversi gradi delle posizioni sono coerenti: vi è la premessa *maior*, la premessa *minor* e la sintesi. Si tratta di elementi che, discendendo dalla logica di Platone, restano un po' difficili per chi ha studiato solo l'inglese.

Signor Presidente, siamo altrettanto coerentemente collegati con i principi fondamentali della Costituzione sui referendum. Chi vi sta parlando aveva richiamato

l'articolo 75 della Costituzione perché, secondo il vostro sinistrese, costituiva il livello più basso, sanciva una riserva di legge.

Ringraziamo il dotto professor Bassanini, che ha ricordato l'articolo 123 della Costituzione, secondo il quale il referendum sarebbe oggetto di una riserva di legge costituzionale. Il professor Bassanini ci insegna infatti che anche lo statuto delle regioni ad autonomia ordinaria è approvato con legge costituzionale. Quindi, che sia una riserva di legge...

FRANCO BASSANINI. Non è vero: studia la Costituzione!

CARLO TASSI. ...che sia una riserva di legge — dicevo — è pacifico e ovvio. La consultazione popolare diretta riduce la distanza tra il corpo elettorale e la decisione, eliminando la mediazione della rappresentatività democratica delle istituzioni.

È ovvio che la normativa fondamentale sia disciplinata solo dalla legge; infatti, gli emendamenti presentati dai gruppi più seri cercano di regolamentare questa materia con una certa precisione e specificità: il che da qualcuno un po' più pressapochista è stato visto come un semplice appesantimento della normativa...

Ecco i motivi per i quali chiediamo la votazione per parti separate: siamo favorevoli alla parte del subemendamento che consente e regola il diritto del cittadino di accedere all'informazione e soprattutto disciplina l'azione popolare.

Molto spesso la deficienza amministrativa comporta la mancanza di tutela dei diritti dell'ente pubblico anche nei procedimenti a carico dei funzionari e degli amministratori corrotti. È incredibile, ma quasi mai, dopo che l'amministrazione si è accorta che un suo funzionario è corrotto, questi va sotto processo; quasi mai, anche se vi sono le prove che un politico è corrotto, l'amministrazione ritiene che sia un proprio dovere quello di chiedere il risarcimento dei danni già in sede penale (o almeno con azione civile) per ottenere la restituzione, possibilmente integrale, delle

spese sopportate per i danni prodotti da chi ha leso l'ente pubblico e quindi un po' tutti noi.

Il nostro gruppo è quindi senz'altro favorevole alla seconda parte del subemendamento in esame, mentre la prima parte non dovrebbe essere nemmeno posta in votazione perché è strettamente connessa ai problemi legati agli statuti, dei quali parlavo poc'anzi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lanzinger. Ne ha facoltà.

GIANNI LANZINGER. Questo dibattito può forse offrire l'occasione per fare una riflessione critica e avveduta su alcuni principi di fondo dell'autonomia locale, che credo coinvolga tutti coloro che nutrono grande interesse per questa forma di partecipazione alla vita politica.

Non solo in Italia, ma anche nel dibattito svoltosi in altre democrazie (mi riferisco, ad esempio, alla Repubblica federale tedesca), sorgono interrogativi che conducono ad una conclusione coincidente con la proposta al nostro esame.

La questione da affrontare è se un sistema di governo locale, fondato solo sul voto dei cittadini residenti nel comune, sia l'unico raccordo tra la comunità (che forma realmente la città e determina la qualità della vita urbana) e l'apparato amministrativo. A tale proposito, il dato di partenza è la constatazione che il cittadino si impegna forse meno nella vita comunale perché molte scelte decisive sono effettuate, evidentemente, a livello nazionale.

Tuttavia, importanti mobilitazioni popolari su problemi locali e con obiettivi limitati hanno dimostrato che, in realtà, l'interesse a fare politica è vivo e non qualificato dalla professionalità politica. Il che significa che lo strumento dell'autonomia locale non è un valore obsoleto.

Ciò che qui interessa è riflettere se il problema attenga solo agli strumenti (se cioè sia necessario conoscere in che modo fare politica) o se invece occorra conoscere anche quale sia la base del consenso che deve essere ricercato nel comune.

Noi crediamo — ed in questo siamo d'accordo con posizioni maturate altrove — che molte volte sia accidentale la coincidenza tra l'elettore del comune e il destinatario di un atto dell'ente. Intendo dire che molte persone che passano attraverso le amministrazioni (perchè sono gli utenti, gli amministrati, i destinatari dell'atto e del servizio) non sono elettori. Mi riferisco in particolare ai pendolari e agli stranieri comunitari ed extracomunitari (la distinzione è necessaria).

Per quanto riguarda i pendolari, dobbiamo dire che spesso molte città pullulano di gente che lavora, che a volte abita in un dormitorio anche fuori del territorio comunale. Ebbene, questa massa imponente di persone, che rappresenta la sostanza della vita comunale, deve, a nostro parere, essere consultata, almeno da oggi in poi.

Ecco perché sosteniamo soprattutto il quinto comma del subemendamento Bassanini 0.5.07.1 che si riferisce all'ipotesi di partecipazione, non al referendum, che ha una formalità tutta propria, bensì alle consultazioni popolari (che possono essere anche indette mediante assemblee per temi) da parte di giovani che non siano ancora elettori, ma che esercitino nel territorio comunale o provinciale la propria attività prevalente, nonché da parte degli stranieri o apolidi che siano residenti nel comune o nella provincia.

Crediamo che questa sia una parte di grande importanza della proposta di riforma degli enti locali. Infatti, riteniamo che non si possa trascurare il fatto che, oggi come oggi, nelle città vi sia una quantità notevole di cittadini che non viene mai ascoltata: i ragazzi. Ragazzi, poi, per modo di dire, perché si tratta quasi sempre di persone che, anche con il loro lavoro, svolgono un ruolo decisivo nella vitalità anche culturale della città.

Ebbene, chi non è elettore — cioè chi non ha compiuto i 18 anni — non viene mai ascoltato. Un problema importante riguarda dunque i minori residenti, ed è per questo che riteniamo sia necessario allargare la consultazione oltre che agli stranieri e ai pendolari anche ai ragazzi che

abbiano compiuto i 15 anni e che vivano la vita della città.

Questa fascia della popolazione non solo è parte del procedimento amministrativo, in quanto utente, ma è anche parte di quel processo politico di consenso e di maturazione culturale che certamente non può essere rigidamente consegnato soltanto a chi si reca a votare una volta ogni cinque anni. Chiediamo quindi che la democrazia esista anche nell'intervallo tra un'elezione e l'altra e non soltanto al momento del voto.

Ecco perché riteniamo meritevole di accoglimento ogni proposta sull'argomento (*Applausi dei deputati dei gruppi verde e del PCI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mellini. Ne ha facoltà.

MAURO MELLINI. Signor Presidente, credo che il subemendamento Bassanini 0.5.07.1 si renda necessario, poiché l'articolo aggiuntivo 5.07 della Commissione, al quale si riferisce, è formulato in termini che stupiscono per la loro vacuità.

Per tale ragione, dato che un subemendamento è un emendamento ad un emendamento, e poichè l'emendamento 5.07 della Commissione è di una vacuità impressionante, ritengo che affinché tale emendamento abbia un suo significato, sia necessario approvare il subemendamento Bassanini 0.5.07.1 ad esso riferito. Infatti, la previsione non rappresenta un precetto. Affinchè il precetto sia tale occorre la concretezza di un comando (questo è il significato della legge) e affinché la previsione di cui ci occupiamo non sia un dato puramente divinatorio (quale appare nell'articolo aggiuntivo 5.07 della Commissione; gli istituti di partecipazione infatti possono essere previsti ma non attuati, tant'è vero che l'esperienza degli statuti regionali dimostra che vi è una mera previsione, ma i meccanismi, i comportamenti e le prassi sono tali da renderla puramente astratta), la specificazione contenuta nel subemendamento Bassanini 0.5.07.1 risulta necessaria. Essa, infatti, fa sì che l'articolo ag-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1989

giuntivo della Commissione non sia privo di qualsiasi significato ed elimina il rischio che sia pura aria fritta. Una semplice previsione della previsione, qual è quella che caratterizza l'articolo aggiuntivo della Commissione, non serve certamente a fare chiarezza sul contenuto degli statuti degli enti locali.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare per dichiarazione di voto, passiamo ai voti.

Votazioni nominali.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Bassanini 0.5.07.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	343
Maggioranza	172
Hanno votato sì	120
Hanno votato no	223

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento 0.5.07.4 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	345
Votanti	344
Astenuti	1
Maggioranza	173
Hanno votato sì	334
Hanno votato no	10

(La Camera approva).

Si riprende la discussione.

ADRIANO CIAFFI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADRIANO CIAFFI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, per dare senso compiuto al lavoro di questa sera, ritengo che si debbano esaurire le votazioni sui subemendamenti e sugli articoli aggiuntivi riferiti all'articolo 5.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole relatore; non essendovi obiezioni ritengo di poter aderire alla sua richiesta.

Passiamo alla votazione del subemendamento Tassi 0.5.07.3. e del successivo subemendamento.

Votazioni nominali.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Tassi 0.5.07.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	349
Votanti	345
Astenuti	4
Maggioranza	173
Hanno votato sì	11
Hanno votato no	334

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Bassanini 0.5.07.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1989

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	335
Maggioranza	168
Hanno votato sì	121
Hanno votato no	214

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

CARLO TASSI. Signor Presidente, ritiro la richiesta di votazione per parti separate sull'articolo aggiuntivo 5.07 della Commissione.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Tassi. Passiamo ai voti.

Votazione nominale.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 5.07 della Commissione, accettato dal Governo, nel testo modificato dal subemendamento 0.5.07.4 della Commissione stessa.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	347
Votanti	329
Astenuti	18
Maggioranza	165
Hanno votato sì	313
Hanno votato no	16

(La Camera approva).

I rimanenti articoli aggiuntivi Lanzinger 5.012, Russo Franco 5.02, Franchi 5.014 e Lanzinger 5.013 sono così preclusi.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Discussione della proposta di legge: S. 317-753-783-957. — Senatori Giugni ed altri — Mancino ed altri — Gualtieri ed

altri — Antoniazzi ed altri — Norme dirette a garantire il funzionamento dei servizi pubblici essenziali nell'ambito della tutela del diritto di sciopero e istituzione della Commissione per le relazioni sindacali nei servizi pubblici (approvata, in un testo unificato, dal Senato) (3039); e delle concorrenti proposte di legge: Pazzaglia — Norme per la garanzia dei collegamenti con la Sardegna e le isole minori (143); Piro — Norme sull'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali (212); Contu e Rojch — Regolamentazione del diritto di sciopero per gli addetti ai collegamenti marittimi per le isole (505); Rossi di Montelera: — Norme per la regolamentazione dello sciopero nei servizi pubblici essenziali (1035); Martinazzoli ed altri — Disciplina dell'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali (2092); La Malfa ed altri — Norme per la regolamentazione dell'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali (2187); Ghezzi ed altri — Norme in tema di azione per la repressione condotta antisindacale, di accordi sindacali nel pubblico impiego e nei servizi pubblici e di tutela dei diritti costituzionalmente garantiti della persona. Istituzione dell'agenzia per le relazioni sindacali nei servizi pubblici (2521).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge, già approvata dal Senato in un testo unificato, di iniziativa dei senatori Giugni, Fabbri, Scevarolli, Acquaviva, Cimino, Casoli, Agnelli Arduino, Castiglione, Bozzello Verole, Mancino, Aliverti, Mazzola, Bausi, Beorchia, Butini, Colombo, Cortese, Fontana Elio, Giacobazzo, Guzzetti, Ianni, Patriarca, Ruffino, Zangara, Angeloni, Rosati, Lipari, Gualtieri, Covi, Dipaola, Colletta, Perricone, Valiani, Visentini, Antoniazzi, Maffioletti, Iannone, Vecchi, Taramelli, Franchi, Tossi, Brutti, Vignola, Imbriaco, Senesi, Alberici: Norme dirette a garantire il funzionamento dei servizi pubblici essenziali nell'ambito della tutela del

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1989

diritto di sciopero e istituzione della Commissione per le relazioni sindacali nei servizi pubblici, e delle concorrenti proposte di legge: Pazzaglia: Norme per la garanzia dei collegamenti con la Sardegna e le isole minori; Piro: Norme sull'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali; Contu e Rojch: Regolamentazione del diritto di sciopero per gli addetti ai collegamenti marittimi per le isole; Rossi di Montelera: Norme per la regolamentazione nei servizi pubblici essenziali; Martinazzoli, Mancini Vincenzo, Cristofori, Russo Raffaele, Zaniboni, Zolla, Scotti Vincenzo, Anselmi, Augello, Azzolini, Balestracci, Bonferroni, Carrus, Fausti, Grippo, Mongiello, Nenna D'Antonio, Portatadino, Quarta, Sarti, Usellini, Zoso, Zuech: Disciplina dell'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali; La Malfa, Del Pennino, Bogi, Bruni Giovanni, Castagnetti Guglielmo, De Carolis, Dutto, Firpo, Galasso, Grillo Salvatore, Martino, Medri, Nucara, Pellicanò, Santoro: Norme per la regolamentazione dell'esercizio di sciopero nei servizi pubblici essenziali; Ghezzi, Rodotà, Bassolino, Pallanti, Barbera, Ferrara, Garavini, Bassanini, Borghini, Violante, Fracchia, Lodi Faustini Fustini, Francese, Lucenti, Migliasso, Nappi, Rebecchi Recchia, Samà, Sanfilippo, Pellegatti: Norme in tema di azione per la repressione della condotta antisindacale, di accordi sindacali nel pubblico impiego e nei servizi pubblici e di tutela dei diritti costituzionalmente garantiti della persona. Istituzione dell'agenzia per le relazioni sindacali nei servizi pubblici.

Avverto che su queste proposte di legge sono state presentate le seguenti questioni pregiudiziali per motivi di costituzionalità:

«La Camera,

considerato che la proposta di legge n. 3039, prevedendo contemperamento del diritto di sciopero con diritti che non sono di pari rango costituzionale e l'enumerazione non tassativa dei diritti limitativi di

quello di sciopero, si presta a successivi ampliamenti di carattere amministrativo o giurisprudenziale, viola l'articolo 40 della Costituzione,

delibera

di non passare alla discussione.

«Russo Franco, Rutelli, Ronchi, Tamino, Capanna».

«La Camera,

considerato che la proposta di legge n. 3039, prevedendo che i sindacati cosiddetti maggiormente rappresentativi trattino le prestazioni minime indispensabili nei servizi pubblici limitative del diritto di sciopero, lede anche il principio di libertà di organizzazione sindacale, la cui principale forma di espressione è lo sciopero, viola l'articolo 39 della Costituzione,

delibera

di non passare alla discussione.

«Lanzinger, Russo Franco, Tamino, Ronchi, Capanna»;

La Camera,

considerato che la proposta di legge n. 3039, prevedendo all'articolo 2 di affidare alla contrattazione delle parti sociali il potere di limitare il diritto di sciopero — diritto di cui è titolare il singolo lavoratore — viola l'articolo 2 della Costituzione che sancisce l'inviolabilità dei diritti dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali,

decide

di non passare alla discussione.

«Tamino, Russo Franco, Capanna, Ronchi».

«La Camera,

considerato che la proposta di legge n. 3039 si propone di introdurre al diritto di sciopero limitazioni che, non rispondendo peraltro al dettato dell'articolo 40 della

Costituzione, violano l'articolo 3, secondo comma, della Costituzione, che indica nel pieno sviluppo della persona umana e nell'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del paese,

delibera

di non passare alla discussione.

«Cima, Russo Franco»;

«La Camera,

considerando che la proposta di legge n. 3039 con l'articolo 1, comma 1 e 2, conferisce rango costituzionale ad una innumerevole quantità di servizi e di attività lavorative, sovvertendo la gerarchia delle fonti e pretendendo di definire per legge i beni protetti, in contrasto costituzionalmente con il dettato costituzionale e andando oltre le indicazioni giurisprudenziali della Corte costituzionale;

considerato che la proposta di legge n. 3039 prevede agli articoli 1 e 2 i settori lavorativi a cui è applicabile la normativa di limitazione del diritto di sciopero di cui alla medesima proposta di legge e che tali articoli limitano oltre il necessario il diritto di sciopero, discriminando oltre ogni ragionevolezza i lavoratori dei servizi definiti «essenziali», in contrasto con l'articolo 3, primo comma, della Costituzione;

considerato che la proposta di legge n. 3039 prevede all'articolo 15 norme che si pongono in contrasto con l'articolo 39 della Costituzione, ponendo come condizione per la partecipazione alle trattative nel pubblico impiego, cioè per l'esercizio della attività sindacale, l'adozione di codici di autoregolamentazione, cioè una condizione aggiuntiva rispetto all'unica costituzionalmente prevista di «registrazione», imponendo così di fatto ai lavoratori la scelta di modelli organizzativi determinati e graditi alle controparti;

considerando che gli articoli 1, 2, 8 e 15 della proposta di legge n. 3039 sono in contrasto con l'articolo 40 della Costituzione perché l'eccessiva indeterminatezza dei li-

miti da essa stabiliti al diritto di sciopero rischia di risolversi nella soppressione del diritto medesimo, essendo in primo luogo indeterminato l'elenco dei settori lavorativi in cui lo sciopero è soggetto a limitazioni (articolo 1), essendo poi indeterminata la natura dei limiti stessi (articolo 2), essendo affidato al Presidente del Consiglio ovvero al prefetto il potere di dettare, attraverso la precettazione, ulteriori limiti extralegali (articolo 8), ed essendo infine prevista la possibilità di introdurre ulteriori limiti nei codici di autoregolamentazione;

considerando che la proposta di legge n. 3039 prevede agli articoli 2 e 15 norme relative all'inclusione nei codici di autoregolamentazione dell'indicazione dei livelli minimi essenziali, e delle misure atte a garantire tali livelli, per cui tali articoli sono in contrasto con l'articolo 39 della Costituzione, in quanto lesivi della libertà sindacale dei lavoratori non iscritti a organizzazioni sindacali o iscritti a organizzazioni sindacali non firmatarie degli accordi; sono altresì in contrasto con l'articolo 40 della Costituzione perché rimettono alla valutazione delle parti la regolamentazione del diritto di sciopero,

delibera

di non passare alla discussione della proposta di legge n. 3039.

«Russo Spena, Arnaboldi, Cipriani».

È stata altresì presentata la seguente questione pregiudiziale di merito:

«La Camera,

considerata, sotto il profilo del merito, la sostanziale inutilità ed insufficienza di una normativa legislativa che rinvii prevalentemente ai codici di autoregolamentazione sindacali la disciplina dell'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali;

ritenuto, dal punto di vista dell'impatto sociale, che i disagi sopportati dalla cittadinanza per l'interruzione dei servizi pub-

blici essenziali rischierebbero di aggravarsi ulteriormente, in conseguenza di una normativa legislativa poco chiara, farraginoso, scarsamente efficace nei confronti di alcune forme di lotta sindacale che colpiscono interessi generali e la sicurezza collettiva;

espresso un avviso contrario, sotto il profilo del metodo, nei riguardi di un'impostazione metodologica parziale e limitata, volta ad esaminare le problematiche dell'articolo 40 della Costituzione, senza affrontare congiuntamente ed organicamente l'attuazione dell'articolo 39 della Costituzione in materia di regolamentazione delle associazioni sindacali;

sottolineata, da un punto di vista costituzionalistico, la mancata rispondenza del testo proposto dalla Commissione lavoro alla volontà dell'Assemblea costituente che, approvando l'emendamento presentato dal deputato Merlin, ha voluto introdurre un principio più restrittivo rispetto al progetto della Commissione per la Costituzione ed ha rinviato al legislatore ordinario la disciplina del diritto di sciopero, proprio al fine di garantire l'erogazione dei servizi essenziali per la cittadinanza e di tenere nel dovuto conto le esigenze fondamentali dello Stato per quanto riguarda il mantenimento dei pubblici servizi,

delibera

di non passare all'esame della proposta di legge n. 3039 (e collegate proposte nn. 143-212-505-1035-2092-2187-2521).

«Battistuzzi, Biondi».

È stata infine presentata la seguente questione sospensiva:

«La Camera,

considerato che la proposta di legge n. 3039 richiama gli interessi degli utenti senza predisporre misure adeguate per farle valere,

decide

di sospendere la discussione fino a quando non siano state deliberati i progetti

di legge, giacenti presso le Commissioni permanenti, relativi alle carte dei diritti dei cittadini.

«Russo Franco, Tamino».

A norma del comma 4 dell'articolo 40 del regolamento, considerata la diversità degli strumenti presentati, la Presidenza consentirà che le pregiudiziali di costituzionalità presentate rispettivamente dai deputati dei gruppi misto e verde siano distintamente illustrate.

Sulle questioni pregiudiziali avrà luogo un'unica discussione, nella quale potrà prendere la parola, oltre ai proponenti di ciascuno degli strumenti presentati, un deputato per ciascuno degli altri gruppi. Chiusa la discussione, l'Assemblea deciderà con un'unica votazione sulle questioni pregiudiziali presentate per motivi di costituzionalità e successivamente, con altra votazione, sulla questione pregiudiziale presentata per motivi di merito. Qualora le pregiudiziali vengano respinte, si passerà alla discussione e al voto sulla questione sospensiva.

FRANCO RUSSO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO RUSSO. Presidente, mi riferisco a quanto lei ha detto in relazione all'organizzazione della discussione delle pregiudiziali, riferendosi correttamente all'articolo 40 del regolamento che prevede al riguardo un'unica discussione e poi un'unica votazione.

Presidente, chiedo che si tenga conto dell'ora cui siamo giunti e del fatto che questa sera — è inutile nasconderselo — sappiamo che non potremo votare le pregiudiziali di costituzionalità. Glielo dico proprio io, Presidente, che ho chiesto in precedenza l'inversione dell'ordine del giorno per fare in modo che si potesse giungere alla votazione delle pregiudiziali di costituzionalità relative al diritto di sciopero. Lungi da me, pertanto, qualsiasi furbizia o marchingegno: il fatto è che, qua-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1989

lora avessimo proseguito l'esame del disegno di legge sulle autonomie locali, saremmo giunti ad un'ora in cui l'Assemblea non sarebbe stata più in grado di votare le pregiudiziali.

Le ricordo, Presidente, e con questo concludo, che forse proprio mentre lei dirigeva i nostri lavori, la scorsa settimana o due settimane fa, si è verificata una situazione analoga. In tale circostanza, io mi sono trovato a dover parlare alle 19,30 — non che io voglia che i deputati siano presenti durante i miei interventi...! — e poi si è rinviata la seduta in relazione ad una decisione che dovevamo prendere su una questione pregiudiziale di costituzionalità. Non me la prendo per questo, perché conosco la prassi ed il modo in cui lavoriamo: tuttavia sarebbe bene che, almeno questa volta, la discussione venisse rinviata al giorno in cui le pregiudiziali verranno effettivamente votate. Si tratta — lo ripeto — di questioni pregiudiziali di costituzionalità: la discussione su di esse sarà unica e poi, superata questa fase, si potrà passare alla discussione sulle linee generali.

Quindi, Presidente, le chiedo formalmente di sentire l'Assemblea circa l'opportunità di dar luogo alla discussione sulle pregiudiziali o di rinviarla ad una prossima seduta.

Le chiedo quindi di ascoltare i colleghi per vedere se effettivamente sono intenzionati a rimanere fino alle 20 e alle 20,30, cioè fino alla prevedibile conclusione della discussione sulle questioni pregiudiziali di costituzionalità. Poi, mi rimetterò alle sue decisioni.

PRESIDENTE. Onorevole Russo, credo che lei abbia sollevato il problema al momento opportuno. In altra seduta ci si è trovati a dover prendere una decisione di questo genere quando già un oratore (e si trattava proprio di lei) aveva svolto il suo intervento, creando così — questa è stata l'obiezione — una situazione di disparità tra i presentatori delle questioni pregiudiziali.

TARCISIO GITTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TARCISIO GITTI. Presidente, credo che le osservazioni del collega Russo meritino attenzione, anche se, per la verità, l'ora tarda è maturata anche in relazione al comportamento tenuto da alcuni gruppi in ordine alla discussione del provvedimento sulle autonomie locali...

GIUSEPPE CALDERISI. ... e alla chiusura della maggioranza su un argomento ragionevolissimo quale quello del referendum!

TARCISIO GITTI. Non intendo riaprire polemiche; credo però che su emendamenti praticamente analoghi la ripetizione di tre o quattro dichiarazioni di voto, che credo obiettivamente abbiano aggiunto poco alle prime già ben motivate, non abbia certo agevolato il raggiungimento degli obiettivi che il calendario si era prefissato.

Comunque, a questo punto ha ragione il collega Russo: non è, evidentemente, possibile iniziare una discussione che non si sa quando si concluderà. Però è anche vero che vi sono due fasi: quella dell'illustrazione delle pregiudiziali — e siccome le pregiudiziali sono 6, visto che tutti sanno fare i conti, se non vi è un'autolimitazione si rischia di arrivare ad un'ora molto tarda —; e quella degli ulteriori interventi sulle pregiudiziali, di un oratore per ciascuno degli altri gruppi. Mi permetterei allora di proporre al Presidente — e prego il collega Russo di prendere in considerazione questa proposta — che si proceda all'illustrazione delle pregiudiziali questa sera e si rinvi ad un'altra seduta il seguito degli interventi sulle pregiudiziali stesse ed il voto. Propongo cioè di scindere il dibattito incidentale in due fasi, come è possibile anche a' termini di regolamento.

PRESIDENTE. Onorevole Gitti, già in altra occasione ci si è presentato un problema identico. L'obiezione che è stata formulata, e che probabilmente verrà ripresa questa sera, è che in tal modo possono ottenere maggiore ascolto i rappresentanti dei gruppi che non hanno presentato pre-

giudiziali. L'obiezione, cioè, riguarda le disparità di trattamento tra coloro che dovrebbero parlare questa sera per illustrare le pregiudiziali, e coloro che potrebbero invece intervenire sulle pregiudiziali stesse immediatamente prima della loro votazione, e quindi in una situazione diversa anche per quanto riguarda le presenze in aula.

Ho fatto queste precisazioni tenendo conto delle valutazioni compiute a conclusione di un precedente dibattito, che è stato lungo e molto sofferto, e al termine del quale si è dovuta assumere una decisione salomonica.

TARCISIO GITTI. Signor Presidente, non è certo questo il momento per fare una disquisizione di tal genere. Credo che l'aula potrebbe essere vuota oggi, durante gli interventi dei presentatori delle pregiudiziali, così come domani, durante gli interventi di altri colleghi sulle pregiudiziali stesse, prima della relativa votazione. Ella, signor Presidente, ha un'anzianità parlamentare maggiore della mia e quindi non può non sapere come vanno queste cose.

Le argomentazioni di chi interverrà questa sera saranno del resto riportate fedelmente dal *Resoconto stenografico*, per cui chi prenderà la parola successivamente avrà lo stesso trattamento di chi parla questa sera.

NELLO BALESTRACCI. Se vuoi, collega Russo, portiamo la TV...!

GIANNI MATTIOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNI MATTIOLI. Signor Presidente, non credo sia possibile, se non perseguendo in un andamento dei lavori che non è certo dei migliori, incorporare il momento dell'illustrazione delle pregiudiziali da quello della votazione. Mi associo pertanto alla richiesta formulata dal collega Russo.

Non avrei preso la parola se non avessi sentito un commento dell'onorevole Capria che merita una precisazione. Non è

ammissibile affermare che è responsabilità di alcuni gruppi se l'ordine del giorno, di cui essi stessi hanno chiesto il rispetto, non potrà essere onorato. La colpa sarebbe quella di aver protratto oltre misura la discussione sugli emendamenti presentati al provvedimento concernente l'ordinamento delle autonomie locali.

Pur avendo spesso condiviso la gestione della Presidenza dell'onorevole Aniasi, vorrei fare al riguardo alcune osservazioni. Innanzitutto si è venuti oggi meno all'impegno assunto in sede di Conferenza dei capigruppo, nonostante fosse nostra intenzione, con l'illustrazione degli articoli aggiuntivi all'articolo 5 del provvedimento sulle autonomie locali, dare in particolare ai colleghi della democrazia cristiana la *chance* di dimostrare in aula se valessero più le ingiunzioni del ministro dell'interno oppure le loro scelte!

Abbiamo assistito ad uno spettacolo come al solito non bello, da parte di questa Camera. Ma che addirittura si dia la colpa a noi se non si può rispettare un ordine del giorno al quale, ohimé, non si è tenuto fede per una scelta della Presidenza, è troppo e credo che il collega Capria veramente esageri (*Applausi dei deputati del gruppo verde*).

GIULIO QUERCINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIULIO QUERCINI. Signor Presidente, credo che l'obiezione sollevata dall'onorevole Russo sia pienamente fondata. È difficile ipotizzare che i presentatori delle pregiudiziali intervengano in un momento di assoluta distrazione dell'aula, mentre gli eventuali oppositori (e noi saremo tra questi) possano prendere la parola in una situazione diversa, quando cioè l'aula sarà più attenta e in un momento più ravvicinato al voto.

Vorrei inoltre porre una questione più generale, peraltro già posta dall'onorevole Mattioli. Questa sera abbiamo commesso un atto che non può passare sotto silenzio: abbiamo modificato una decisione solennemente assunta in Conferenza dei capi-

gruppo. In quella sede, signor Presidente, si decise infatti che il tempo da dedicare al provvedimento sulle autonomie locali sarebbe stato condizionato ai tempi di discussione e votazione delle pregiudiziali relative alle proposte di legge sul diritto di sciopero.

Noi abbiamo esattamente rovesciato quella decisione, abbiamo cioè condizionato il tempo da dedicare alle pregiudiziali sul provvedimento concernente il diritto di sciopero nei servizi pubblici al tempo dedicato al provvedimento sulle autonomie locali!

Un simile modo di procedere genera insicurezza, confusione e non dà certezza delle regole con le quali si svolgono le nostre discussioni. Tutto ciò ha posto il gruppo comunista (ritengo al pari degli altri gruppi) in una situazione di seria difficoltà che non intendiamo più accettare.

Oggi noi stiamo dicendo al vento e senza alcuna certezza, perché nessuno di noi può prendere impegni in questo senso, che prima o dopo, in qualche momento del calendario futuro, si farà il possibile per inserire la discussione sulle pregiudiziali relative alle proposte di legge sul diritto di sciopero nei servizi pubblici. Infatti, a tal fine sarà necessario convocare una nuova riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo per valutare all'interno del calendario già stabilito o di quelli successivi la possibilità o meno di inserire questo argomento. Un tal modo di procedere, per noi inaccettabile, fa sì che decisioni già assunte siano poi modificate.

Il gruppo comunista si è seriamente chiesto, nel corso delle ultime votazioni, se non ci si trovasse di fronte ad una questione tale da indurci all'atto estremo di non partecipare alle votazioni. Abbiamo deciso di non abbandonare l'aula a testimonianza e a dimostrazione, onorevole Capria, di quanto il gruppo comunista tenga al provvedimento sulle autonomie locali e al normale svolgimento della sua discussione e per impedire che qualcuno potesse ritenere che quell'atto estremo derivasse dalla non volontà di approvare il provvedimento.

Per questo non lo abbiamo fatto, ma

quell'atto estremo sarebbe stato giustificato, perché non è la prima volta che sulla base di decisioni prese affrettatamente sull'andamento dei lavori in aula si cambiano orientamenti assunti in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo.

Il gruppo comunista non è più disposto a tollerare questo modo approssimativo ed improvvisato di decidere l'andamento dei lavori della nostra Assemblea (*Applausi*).

PRESIDENTE. Onorevole Quercini, desidero risponderle subito perché lei ha detto cose inesatte; respingo il giudizio che lei ha dato sul mio comportamento, che è stato corretto in quanto ho seguito esattamente l'ordine dei lavori stabilito dal calendario.

Non consentendo la discussione del provvedimento relativo alle autonomie locali avrei — in questo caso, sì! — capovolto la decisione assunta in sede Conferenza dei presidenti di gruppo.

GIULIO QUERCINI. Mi sono guardato bene dall'esprimere un giudizio nei suoi confronti!

ANDREA CAVICCHIOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREA CAVICCHIOLI. Signor Presidente, non credo che lei abbia bisogno di difese d'ufficio ed in particolare in questo caso non ne voglio fare, però osservo che noi siamo in quest'aula per discutere le pregiudiziali. Potremmo farlo: tuttavia, sono state sottoposte all'attenzione dell'Assemblea alcune valutazioni circa l'opportunità di svolgere tale dibattito in questo momento; ed ecco il punto sul quale ora dobbiamo pronunciarci. Potremmo, cioè, tranquillamente proseguire nei nostri lavori, e sarebbero poi i singoli gruppi ad assumersi le proprie responsabilità in ordine all'andamento dei lavori stessi.

Detto questo ritengo che le osservazioni formulate dal collega Franco Russo siano meritevoli di attenzione proprio sotto il profilo dell'opportunità. In questo senso la

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1989

proposta avanzata dal collega Gitti non ritengo sia soddisfacente, anche dal punto di vista regolamentare, di fronte al ragionamento che tutti insieme dobbiamo fare.

Il gruppo socialista durante l'intero iter dei lavori in Commissione ha dato prova di volere fortemente l'approvazione del provvedimento ora al nostro esame. Siamo quindi convinti dell'opportunità che la Presidenza, al di là della decisione che assumeremo questa sera, ne preveda per la prossima settimana la discussione, in rapporto all'andamento dei lavori dell'Assemblea.

Credo tuttavia che questa sera, per serietà, in base ad un ragionamento complessivo e per il rispetto dovuto ai colleghi che hanno lavorato all'elaborazione del testo, sia opportuno aggiornare la discussione del provvedimento, a fronte dell'impegno della Presidenza — lo ripeto — di valutare la possibilità di una sua iscrizione all'ordine del giorno della prossima settimana, in modo che possano essere organicamente esaminate e votate le questioni ad esso relative.

PATRIZIA ARNABOLDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PATRIZIA ARNABOLDI. Presidente, ritengo che il «che fare» appaia ormai evidente, considerata la situazione già determinatasi in aula. Non si tratta quindi di compiere una scelta di opportunità o una scelta politica, ma di prendere atto di una situazione in cui i tre quarti dei colleghi sono già usciti dall'aula!

Desidero evidenziare rapidamente due soli aspetti. In primo luogo, rispetto alla proposta del collega Cavicchioli, considerato che al limite le pregiudiziali potrebbero essere illustrate questa sera, credo che si tratterebbe comunque di un modo scorretto di procedere.

ANDREA CAVICCHIOLI. Sono contrario a questa ipotesi!

PATRIZIA ARNABOLDI. Onorevole Cavicchioli, se mi lasciasse concludere gliene sarei grata.

Poiché è possibile che, oltre ai colleghi che illustreranno le questioni pregiudiziali, intervenga poi un collega per gruppo, ritengo che il Presidente abbia giustamente messo in luce l'intreccio e l'unicità di questa discussione. Lo spezzettarla, considerata oltretutto la desolata situazione che l'aula ora presenta, significherebbe sottovalutarne l'importanza ed il peso.

Un secondo elemento che intendo rimarcare, affinché rimanga a verbale, risiede nel fatto che in Conferenza dei presidenti di gruppo, con la migliore volontà e nell'intento di trovare una soluzione comune, tutti abbiamo accettato che fosse posta all'ordine del giorno la discussione di decreti che — ci si è detto — sarebbero decaduti tra il 29 novembre ed il 1° dicembre, e che fosse inserito in calendario il provvedimento di sanatoria sull'Enimont (sul quale molti di noi nutrivano perplessità): tutto ciò con l'intesa che sarebbe stata posta all'ordine del giorno anche la discussione delle pregiudiziali concernenti la legge sul diritto di sciopero. Sulla base di tale impegno della Presidenza della Camera, era stato possibile raggiungere un accordo. Il gruppo di democrazia proletaria aveva posto questa condizione, come avevano fatto i presidenti di altri gruppi, quali quello della sinistra indipendente, quello federalista europeo e quello verde.

Ebbene, non si può sostenere che, comunque, le cose ora stanno come stanno, dopo di che si potrà protestare in sede di Conferenza dei capigruppo! Come i presidenti di gruppo si assumono la responsabilità di decidere un calendario, devono assumersi la responsabilità di garantire la presenza dei loro colleghi di gruppo. Non è possibile che per alcuni gruppi valga questo impegno di collegialità e responsabilità e per altri, soprattutto quelli della maggioranza, ciò «conti meno del due di picche»! Si è presenti quando si devono votare provvedimenti che stanno a cuore alla maggioranza, la quale quindi garantisce la presenza dei propri deputati,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1989

mentre vi è negli altri casi questa nuova forma di ostruzionismo per la quale si esce dall'aula e si parte per casa alle 19 del giovedì sera (e non è una questione morale, ma di responsabilità dei presidenti di gruppo). In tale situazione la Conferenza dei presidenti di gruppo diviene inattendibile e probabilmente dovremo sostituirla le decisioni con un accordo tra i partiti di maggioranza in merito alla possibilità di lasciarci discutere e votare alcuni argomenti! Ciò risparmierebbe molta fatica a tutti noi e soprattutto a chi assume i propri impegni anche quando si devono discutere argomenti e provvedimenti legislativi sui quali nutre profondi dissensi politici. Credo che questa sia una questione di democrazia (*Applausi dei deputati dei gruppi di democrazia proletaria, del PCI e della sinistra indipendente*).

GIUSEPPE CALDERISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. Signor Presidente, credo che la proposta del collega Franco Russo sia senz'altro da condividere, anche alla luce di quanto previsto dall'articolo 40 del regolamento e per il fatto che — lei ricordava che su questo aspetto ci siamo soffermati in altra occasione — è difficile pensare che si possa separare la discussione delle questioni pregiudiziali, tanto nella fase relativa all'illustrazione quanto in quella concernente il dibattito, dal voto su di esse, tenuto anche conto che chi interviene per illustrare le pregiudiziali non può poi prendere la parola nell'ambito della discussione sulle stesse.

Mi sia consentito poi di svolgere alcune considerazioni sull'attuazione data al calendario dei nostri lavori. Vorrei anzitutto ricordare che in questa settimana la Camera ha approvato tre decreti-legge. Preciso che ne erano stati previsti solo due, giacché il terzo era subordinato alla condizione che la Commissione finanze lo ponesse in stato di relazione, ma quasi tutti in sede di Conferenza di capigruppo pensa-

vano che ciò non sarebbe avvenuto; quindi, un aggravio dei nostri lavori è stato determinato dal fatto che abbiamo affrontato anche il decreto fiscale, che ha richiesto molto tempo e ha quindi reso più difficile l'attuazione del calendario.

È anche vero, come è stato rilevato, che in sede di Conferenza di capigruppo era stato raggiunto l'accordo di affrontare le proposte di legge sul diritto di sciopero nella mattinata di giovedì, e che quindi i nostri lavori si sono svolti in contrasto con l'accordo intervenuto.

Voglio però, Presidente, soprattutto respingere l'accusa secondo cui alcuni gruppi avrebbero deliberatamente rallentato i lavori sul provvedimento concernente le autonomie locali. Devo invece sottolineare che sugli aspetti di particolare rilievo dell'iniziativa popolare e degli strumenti di democrazia diretta per quanto riguarda gli enti locali si è svolta, come era doveroso, una ampia discussione, nella quale però non è intervenuto neanche un oratore della maggioranza a sostenere il testo formulato dalla Commissione, che tra l'altro contrasta su tale punto con quello delle proposte di legge avanzate da diversi gruppi della stessa maggioranza. Nessuno quindi si è assunto in quest'aula la responsabilità di spiegare perché su quell'articolo sono state scelte alcune soluzioni piuttosto che altre, che pure apparivano ragionevolissime, tant'è vero che erano state inserite nelle proposte di taluni partiti della stessa maggioranza governativa.

Mi sembra pertanto che l'accusa di aver voluto rallentare i lavori sia assolutamente infondata, così come va contestata l'asserzione secondo cui nella settimana in corso la Camera non avrebbe lavorato: l'aver convertito in legge tre decreti-legge non è — lo ripeto — cosa di poco conto, ove si consideri che nella proposta di modificazione del regolamento di cui si sta discutendo in sede di Giunta del regolamento si prevede che alla discussione di ogni decreto-legge possano essere dedicati fino a tre giorni: e quindi avremmo potuto impiegare anche nove giorni d'aula per approvare i tre decreti-legge! (*Applausi*).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1989

PAOLO BATTISTUZZI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO BATTISTUZZI. Signor Presidente, lo scambio dialettico che lei ha avuto con l'onorevole Quercini potrebbe perdere ogni valenza polemica se noi potessimo riflettere su una considerazione di fondo, e cioè sullo strano modo con il quale stiamo affrontando il dibattito sull'ordinamento delle autonomie locali. Lo dico perché questa discussione, che doveva essere quella qualificante i lavori della Camera nella logica delle riforme istituzionali, sta diventando una specie di riempitivo del dibattito parlamentare dedicato ad altri temi, e particolarmente alla decretazione d'urgenza.

Anch'io ricordo che l'impegno assunto era quello di fare in modo che la coincidenza e l'opportuno scambio dei tempi permettesse di chiudere questa sera il dibattito sulle pregiudiziali presentate sulle proposte di legge sul diritto di sciopero, per poi passare ad una decisione che consentisse alla Commissione di riprendere i suoi lavori in sede redigente.

Ha ragione anche lei, signor Presidente, quando fa presente che ciò avrebbe significato cancellare dall'ordine del giorno di oggi il dibattito sulle autonomie; e mi chiedo se ciò non sarebbe stato opportuno per completare il dibattito sul diritto di sciopero invece di esaminare un unico articolo del disegno di legge.

Signor Presidente, mi permetto di farle presente che tra le pregiudiziali che sono state presentate — alcune di costituzionalità, altre di merito — ce n'è anche una del gruppo liberale. Non abbiamo alcuna intenzione di fare dell'ostruzionismo su un tema che si trascina da molto tempo, anche perché riteniamo che si possa e si debba disciplinare finalmente il diritto di sciopero. Questo, però, non ci impedisce di esprimere le valutazioni contenute nella nostra pregiudiziale.

Mi pare che considerare il dibattito sulle pregiudiziali presentate come un riempitivo di tarda serata, impedendo ai presen-

tatori, alla ripresa, di intervenire nuovamente, sarebbe un modo abbastanza atipico ed un po' monco di affrontare un dibattito su un tema così importante. E' questo il motivo per cui mi associo alla richiesta che è stata avanzata.

La pregherei, pertanto, signor Presidente, considerando anche che il tempo a disposizione per l'illustrazione delle pregiudiziali è di trenta minuti, e le pregiudiziali sono quattro, di rinviare questo dibattito ad altra seduta.

NICOLA CAPRIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA CAPRIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo la parola perché mi pare che questo dibattito, alla fine di una giornata intensa di lavoro, sia in qualche modo ingeneroso anche nei confronti della nostra fatica.

Non mi sento di condividere l'idea ed il giudizio che quanto abbiamo fatto in questi giorni sia stato fatica inutile. Credo che, viceversa, siano state due giornate di lavoro produttivo, direi insolitamente produttivo.

Voglio anche adempiere al dovere di reagire — con molta serenità, ma di reagire — al tentativo di attribuire al Presidente di turno dell'Assemblea, onorevole Aniasi, un comportamento in qualche misura arbitrario. Davvero non riesco ad immaginare quale sarebbe stata la reazione di tutti noi, o di alcuni di noi, dinanzi ad una decisione — quella sì! — che alterasse profondamente il calendario definito dalla Conferenza dei presidenti di gruppo.

Anche per quanto concerne il dibattito sull'ordinamento degli enti locali, non direi che il nostro lavoro sia stato improduttivo. Siamo andati avanti, abbiamo posto dei punti fermi su questioni delicate e abbiamo creato le premesse per un'ulteriore accelerazione dei lavori. Io sono tra quelli che certamente sosterranno anche nella Conferenza dei presidenti di gruppo la necessità di un confronto serrato che consenta (del resto queste erano anche le intenzioni dichiarate dal Presidente Iotti)

di fissare una data per il voto finale su tale progetto di legge. Pesa, infatti, sul nostro dibattito, che rischia di sfilacciarsi, il fatto che in ordine ad una questione così importante non siamo ancora riusciti a procedere in modo continuativo ed a fissare una data per la votazione finale.

Vorrei aggiungere che tutto possiamo consentire tranne che venga alterata la posizione di ciascun partito. Da tempo in Conferenza dei presidenti di gruppo abbiamo sottolineato l'esigenza di prevedere il dibattito sul diritto di sciopero; e me ne daranno atto l'onorevole Zangheri e l'onorevole Bassanini. Insieme all'onorevole Bassanini siamo riusciti ad inserire nel calendario questa proposta di legge.

Sono poi sopravvenute delle difficoltà, ma voglio ripetere in questa sede quanto abbiamo già detto in Conferenza dei presidenti di gruppo.

Il mio gruppo ha anche richiesto la sede legislativa per tale provvedimento, richiesta di fronte alla quale sono state avanzate delle difficoltà da parte di altri gruppi, anche legittime. Questo conferma l'atteggiamento inequivocabile del gruppo socialista in ordine all'esigenza di acquisire questa riforma.

Il provvedimento, per altro, si trova in seconda lettura alla Camera dopo che il Senato l'ha licenziato da oltre un anno, che è trascorso nell'inerzia quasi generale. Siamo rimasti i soli a sottolineare tante volte l'esigenza di pervenire presto all'approvazione di questo disegno di legge (*Interruzione del deputato Franco Russo*). Voglio dire, caro collega Russo, che deve risultare che siete voi ad opporvi — legittimamente — all'approvazione della legge sullo sciopero.

FRANCO RUSSO. Ma abbiamo lavorato in Commissione per un anno!

NICOLA CAPRIA. Desideravo fare questi rilievi, soprattutto dopo il responsabile intervento del vicepresidente del gruppo comunista, il quale per la verità — sia pure polemicamente — ha sottolineato i punti di convergenza che esistono sulla questione.

Noi dobbiamo dividerci sui punti sui quali non siamo d'accordo. Per quanto riguarda la legge sul diritto di sciopero, invece, si va enucleando un vasto consenso, che ci lascia intravedere la possibilità di un esito positivo del suo iter, certo senza che si operino strozzature del dibattito o che si impedisca ad alcun gruppo di esprimere il proprio dissenso di fondo.

Ma siamo qui ancora una volta per confermare che siamo pronti a dare il nostro contributo ove maturasse un consenso relativamente all'individuazione di vie brevi, che tuttavia non possono essere rappresentate dalla sede redigente della Commissione poiché credo perderemmo più tempo ancora nel definire i principi generali a cui la Commissione stessa dovrebbe ispirarsi nell'elaborare il testo da sottoporre al voto definitivo dell'Assemblea.

Volevo ribadire tutto ciò con spirito costruttivo e confermare che esiste in quest'aula un vasto consenso — soprattutto quello ragionato del gruppo parlamentare socialista — su tale materia. (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI*).

TARCISIO GITTI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Lo consento, onorevole Gitti, in via del tutto eccezionale. Lei è già intervenuto.

TARCISIO GITTI. Signor Presidente, vista anche l'ora alla quale siamo giunti dopo questo dibattito, devo dirle, a nome del gruppo della democrazia cristiana, che mi rimetto totalmente alle decisioni che lei assumerà in ordine alla richiesta avanzata dal collega Russo. Quando si solleva una questione regolamentare o relativa all'ordine dei lavori, la cui discussione è garantita dal nostro regolamento, il tempo che si consuma e sempre consistente, ma è comunque ben speso, come dimostrano anche gli interventi che sono stati svolti.

Desidero anch'io ricordare che il tema dell'approvazione sollecita della legge di disciplina dell'esercizio del diritto di sciopero è stato sottolineato vivamente anche dal gruppo della democrazia cristiana, il

quale aveva già dato il proprio assenso alla sua discussione in Commissione in sede legislativa. Inoltre, la proposta di inserimento di questa materia nel calendario è stata fatta in previsione di un dibattito che potesse probabilmente sfociare nell'assegnazione del provvedimento alla sede redigente della Commissione, non attraverso quella complicata strada ricordata dal collega Capria, ma mediante un'altra via, pure prevista dal regolamento.

Intendo ribadire tale posizione e soprattutto sottolineare che stiamo discutendo dell'ordine dei lavori. Pertanto, Presidente, ci rimettiamo totalmente alle sue decisioni. Ciò costituisce anche un gesto di apprezzamento per il modo con il quale lei ha presieduto la seduta odierna. (*Applausi dei deputati del gruppo della DC*).

FRANCO BASSANINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI. Signor Presidente, la proposta di legge Giugni, di cui stiamo discutendo, fu approvata dal Senato — se non erro — quindici o sedici mesi fa.

Il Senato, in prima lettura, la approvò in nove mesi; dopo di che, essa è rimasta in Commissione presso questo ramo del Parlamento per un tempo quasi doppio. Sono costretto a rifare la storia delle sedute della Conferenza dei Presidenti di gruppo anche perché la questione è per il mio gruppo rilevante, tenendo anche presente il modo in cui si è svolta la vicenda.

In occasione della seduta della Conferenza dei Presidenti di gruppo di settembre noi chiedemmo che questa proposta di legge fosse iscritta nel calendario della prima quindicina di ottobre. Ci fu risposto che ciò non era possibile e che la Commissione non era del resto giunta neppure alla definizione in sede referente del provvedimento. Si assunse comunque l'impegno di prendere in considerazione l'argomento per il calendario successivo.

Do atto all'onorevole Capria di aver sostenuto questa proposta e l'impegno relativo (ciò avvenne a settembre), come del resto fecero i colleghi del gruppo comu-

nista ed il capogruppo della democrazia cristiana.

Quando però, una quindicina di giorni dopo, si riunì la Conferenza dei presidenti di gruppo per approvare il calendario successivo, il provvedimento relativo alla disciplina del diritto di sciopero era scomparso. Ricordammo l'impegno che era stato assunto; quasi tutti i gruppi ribadirono il consenso all'inserimento nel calendario della proposta di legge in questione; ma il calendario fu votato — con il nostro dissenso — senza che essa vi fosse prevista.

Il nostro dissenso fu motivato, come risulta dagli atti dell'Assemblea, dal fatto che non ritenevamo che, dopo quindici mesi, ci si potesse ancora assumere la responsabilità di rinviare il dibattito in Assemblea su un provvedimento importante, che affronta una questione così attesa com'è quella dell'armonizzazione dell'esercizio del diritto di sciopero con il diritto dei cittadini alla fruizione di servizi pubblici essenziali.

Nella seguente Conferenza dei presidenti di gruppo per l'approvazione del successivo calendario riproponemmo la stessa questione; furono espressi gli stessi consensi di massima e, con il nostro dissenso su questo punto, fu nuovamente approvato un calendario che non prevedeva l'esame del provvedimento sull'esercizio del diritto di sciopero.

Nell'ultima Conferenza dei presidenti di gruppo, infine, che ha fissato il calendario in vigore in questi giorni, fu garantito dal Presidente della Camera che almeno l'inizio del dibattito sul provvedimento, con la discussione e il voto sulle questioni pregiudiziali, si sarebbe svolto nel corso di questa settimana. Solo per tale ragione — e credo che il Presidente me ne potrà dare atto, perché fu detto esplicitamente — abbiamo dato il nostro consenso al calendario.

Restiamo quindi molto stupiti, signor Presidente (devo dirlo, anche se non voglio fare assumere alla mia osservazione il carattere di un processo alle intenzioni: rispetto totalmente la buona fede di tutti, della Presidenza e degli uffici), nel consta-

tare che, attraverso una qualche forma di manipolazione, troviamo il provvedimento in questione iscritto all'ultimo punto dell'ordine del giorno del giovedì pomeriggio. Tutti noi, che non siamo nati ieri, sappiamo perfettamente che all'ultimo punto dell'ordine del giorno del giovedì pomeriggio si iscrivono provvedimenti su cui probabilmente non si arriverà ad alcuna votazione.

Signor Presidente, avevamo anche sostenuto più volte che ritenevamo assai più utile arrivare a una deliberazione — che era possibile — sulla disciplina del diritto di sciopero nei servizi pubblici, piuttosto che iscrivere a singhiozzo spezzoni di dibattito sul disegno di legge concernente le autonomie locali. Oggi abbiamo avuto ancora una dimostrazione di un sistema di esame e di votazione che, se mi consentite, è poco serio, perché non permette ad alcuno dei colleghi di affrontare una questione importante, delicata e complessa come quella della riforma delle autonomie locali avendo la visione del complesso del provvedimento che a mano a mano costruiamo. Questo sistema di procedere a singhiozzo, per spezzoni, fa sì che si arriverà alla conclusione dell'esame del disegno di legge — non so quando — in modo assolutamente disorganico.

Avevamo anche affermato che ritenevamo necessario per la riforma delle autonomie locali individuare nelle previsioni dei lavori delle prossime settimane o dei prossimi mesi un periodo sufficientemente ampio — a nostro avviso almeno due settimane — per consentire di approvare il provvedimento partendo dal primo articolo (ormai dall'articolo 5 o dall'articolo 4), per arrivare fino all'ultimo. Avevamo quindi anche indicato quale fosse l'alternativa a una soluzione che poi ha condotto a far slittare ancora una volta l'approvazione del provvedimento concernente la disciplina del diritto di sciopero.

Credo quindi che le responsabilità vadano ben al di là di quelle del Presidente di turno dell'Assemblea. Devo annunciare fin d'ora che come abbiamo negato il nostro consenso al calendario in passato, così lo negheremo in futuro se il provvedimento

non sarà inserito nel calendario in modo tale da non essere poi di fatto cancellato, com'è avvenuto in questa settimana.

GIULIO QUERCINI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Parli pure, onorevole Quercini, ma sia chiaro che anche per lei vale ciò che ho detto all'onorevole Gitti: lo consento in via del tutto eccezionale.

GIULIO QUERCINI. Vorrei esprimere un motivo di soddisfazione e due di rammarico. Il primo è relativo al fatto che la maggioranza, anzi i rappresentanti di tutti i gruppi che sono intervenuti, hanno ribadito in quest'aula la volontà di completare rapidamente gli adempimenti relativi al provvedimento sul diritto di sciopero nei servizi pubblici. Il che conforta la nostra profonda convinzione che si tratti di un provvedimento da esaminare urgentemente e che, con l'impegno che sicuramente la Conferenza dei presidenti di gruppo profonderà e con l'illuminata collaborazione della Presidenza, sarà possibile discuterlo al più presto in aula.

Il primo motivo di rammarico discende dal fatto che lei mi ha attribuito inesattezze volute in questa discussione. Il secondo è che lei mi ha attribuito una critica nei suoi confronti, che invece mi sono ben guardato dal fare.

Per quanto riguarda il primo problema, debbo rilevare che non credo di aver detto cose inesatte, signor Presidente: ho ricostruito con estrema esattezza (ed ascoltando gli interventi degli altri colleghi avrà senz'altro constatato che tale esattezza è stata confermata dalla maggior parte dei rappresentanti di gruppo intervenuti) il senso delle decisioni della Conferenza dei presidenti di gruppo, ed ho constatato che l'Assemblea ha invece deliberato in modo difforme.

Non ho poi pronunciato parola veruna di critica nei confronti della sua Presidenza, ma ho solo voluto evidenziare che il modo con il quale su tale questione si sono mossi i gruppi della maggioranza ha determinato una certa discrasia tra l'orienta-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1989

mento della Conferenza dei capigruppo ed il modo in cui l'Assemblea ha poi effettivamente lavorato.

Era stata avanzata una proposta di inversione dell'ordine del giorno, che però è stata respinta (da una maggioranza, non certo dalla Presidenza, che l'ha correttamente posta in votazione). Si è aperta una discussione su una prima proposta di interrompere i lavori, avanzata precedentemente a quella sulla quale ora dibattiamo, ed i gruppi di maggioranza si sono espressi in un certo modo. Lei, signor Presidente, ha solo constatato tali conclusioni.

I motivi di rammarico sono quindi i seguenti: lei mi ha attribuito critiche che in realtà non le ho mosso ed ha operato una forzatura nei miei confronti, giudicando inesatte le mie parole. Inesatto significa in qualche modo mendace, ma io non sono solito essere inesatto, né tanto meno mendace.

Chiariti questi due punti, pongo l'accento sull'iniziale motivo di soddisfazione per il fatto che gran parte dei gruppi presenti in quest'aula abbia manifestato la volontà di procedere rapidamente all'esame delle proposte di legge concernenti il diritto di sciopero nei servizi pubblici (*Applausi dei deputati del gruppo del PCI*).

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Quercini, e prendo atto con soddisfazione delle sue dichiarazioni.

Vorrei ricordare all'Assemblea che ci troviamo di fronte a due proposte, sia pure convergenti. La prima è quella di interrompere i nostri lavori per rispettare la norma regolamentare: l'onorevole Russo ed altri colleghi, hanno infatti dato una interpretazione dell'articolo 40 del regolamento — che io non condivido, basandomi

su una prassi consolidata — secondo la quale sarebbe impossibile separare la discussione dalla votazione delle questioni pregiudiziali. La seconda — condivisa dalla maggioranza — è sempre quella di interrompere i nostri lavori, ma si basa su ragioni di opportunità, vista l'ora tarda e la situazione che si è determinata.

Per quanto riguarda la questione regolamentare, poiché si è già presentata in altre occasioni, ritengo di dover sottoporre il problema al Presidente affinché, qualora lo consideri opportuno, ne investa la Giunta per il regolamento.

Per ragioni di opportunità, invece, ritengo, secondo l'orientamento largamente condiviso, di rinviare il seguito della discussione delle questioni pregiudiziali ad altra seduta.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Venerdì 24 novembre 1989, alle 10:

Interpellanze ed interrogazioni.

La seduta termina alle 19,25.

**IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA DELL'ASSEMBLEA
DOTT. VINCENZO ARISTA**

**L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
PROF. TEODOSIO ZOTTA**

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia dell'Assemblea
alle 22,30.*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1989

COMUNICAZIONI

Annunzio di proposte di legge.

In data 22 novembre 1989 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

STRADA ed altri: «Norme per il divieto di estrazione, di impiego e di commercializzazione di manufatti e prodotti contenenti amianto e per l'attuazione di un piano di decontaminazione e bonifica dall'amianto in attuazione della direttiva CEE 87/217» (4368);

SAPIO ed altri: «Programma di alienazione degli alloggi degli enti pubblici e gestione del patrimonio» (4369);

BORRUSO e BIANCHINI: Conglobamento nei trattamenti di quiescenza dei pubblici dipendenti cessati dal servizio nei periodi 1983-1984 e 1986-1987 degli integrali miglioramenti economici previsti dall'accordo contrattuale per i vari comparti del pubblico impiego nei corrispondenti periodi, in analogia alla normativa di cui all'articolo 13 della legge 29 marzo 1983, n. 93» (4370);

BULLERI ed altri: «Disciplina ai fini dell'imposta sul valore aggiunto delle assegnazioni di alloggi da parte delle cooperative edilizie» (4371);

Saranno stampate e distribuite.

Annunzio di una proposta di inchiesta parlamentare.

In data 22 novembre 1989 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta d'inchiesta parlamentare dai deputati:

VITTI ed altri: «Istituzione di una Commis-

sione parlamentare d'inchiesta sulla importazione e commercializzazione di grano radioattivo destinato al consumo» (doc. XXII, n. 55).

Sarà stampata e distribuita.

Assegnazione di proposte di legge a Commissioni in sede referente.

A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, comunico che le seguenti proposte di legge sono deferite alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

alla IV Commissione (Difesa):

LOI e COLUMBU: «Norme sul servizio sostitutivo di protezione civile e antincendio per i giovani nati in Sardegna ed ivi residenti, chiamati per prestare il servizio militare di leva» (4285) *(con parere della I, della V e della VIII Commissione);*

Alla VI Commissione (Finanze):

FERRARI Wilmo ed altri: «Disciplina, ai fini dell'imposta sul valore aggiunto, delle assegnazioni di alloggi da parte delle cooperative edilizie» (4288) *(con parere della I, della V e della VIII Commissione);*

AULETA ed altri: «Disposizioni fiscali relative agli enti pubblici e privati diversi dalla società, non aventi per oggetto esclusivo o principale l'esercizio di attività commerciale, di cui all'articolo 87 del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917» (4297) *(con parere della I e della V Commissione);*

alla XI Commissione (Lavoro):

MANCINI VINCENZO ed altri: «Estensione di alcune disposizioni della legge 9 marzo 1989, n. 88, agli enti inclusi nella tabella di cui alla legge 20 marzo 1975, n. 70, classificati di "alto rilievo"» (4330) *(con parere della I e della V Commissione)*.

Approvazioni in Commissione.

Nella seduta di giovedì 9 novembre 1989 della IX Commissione (Trasporti), in sede legislativa, sono state approvate le seguenti proposte di legge:

BOTTA ed altri: «Piano decennale per la realizzazione di infrastrutture intermodali» (339); LUCCHESI ed altri: «Interventi dello Stato per la realizzazione di infrastrutture intermodali per i trasporti» (2171), *in un testo unificato con il titolo: «Interventi dello Stato per la realizzazione di interporti finalizzati al trasporto merci e in favore dell'intermodalità» (339-2171)*.

Richiesta ministeriale di parere parlamentare.

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 3 della legge 5 agosto 1981, n. 453, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto del Presidente della Repubblica recante ulteriori norme di attuazione dello Statuto Speciale per la Regione Valle d'Aosta in materia di polizia locale, urbana e rurale.

Tale richiesta, a' termini del comma 4 dell'articolo 143 del regolamento, è deferita, d'intesa con il Presidente del Senato, alla Commissione parlamentare per le questioni regionali, che dovrà esprimere il proprio parere entro il 13 dicembre 1989.

Trasmissione dal ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie.

Il ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie ha trasmesso, ai

sensi dell'articolo 9 della legge 16 aprile 1987, n. 183, progetti di atti normativi comunitari.

Ai sensi del comma 1 dell'articolo 126 del regolamento, i suddetti documenti sono a disposizione degli onorevoli deputati presso il Servizio Rapporti comunitari e internazionali che ne trasmetterà inoltre l'elenco alle Commissioni permanenti.

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e interpellanze. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta scritta Ronchi n. 4-16798 del 14 novembre 1989.

Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interpellanza Gabbuggiani n. 2-00711 del 2 novembre 1989 in interrogazione con risposta scritta n. 4-17042;

Interrogazione con risposta in Commissione Labriola n. 5-01358 del 30 marzo 1989 in interrogazione a risposta orale n. 3-02131;

Interrogazione con risposta in Commissione Masina n. 5-01837 del 16 novembre 1989 in interrogazione a risposta orale n. 3-02118.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1989

**Apposizione di una firma
ad una risoluzione.**

La risoluzione in Commissione n. 7-00301 dei deputati Antonucci ed altri, pubblicata nel resoconto sommario del 27 ottobre 1989, a pagina III, seconda colonna, è stata sottoscritta anche dal deputato Meleleo.

**Apposizione di firma
ad una interrogazione.**

L'interrogazione del deputato Grosso n. 3-02114 pubblicata nel resoconto del 22 novembre 1989 alla pagina XLVI, prima colonna è stata sottoscritta anche dal deputato Fumagalli Carulli.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1989

VOTAZIONI QUALIFICATE
EFFETTUATE MEDIANTE
PROCEDIMENTO ELETTRONICO

PAGINA BIANCA

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1989

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALDO ANIASI

OGGETTO: disegno di legge n. 4310 emendamento 1.2

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	370
Votanti	370
Astenuti	—
Maggioranza	186
Voti favorevoli	154
Voti contrari	216

*(La Camera respinge).**Hanno votato sì:*

Andreis Sergio
Angelini Giordano
Auleta Francesco

Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Bargone Antonio
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bernocco Garzanti Luigina
Berselli Filippo
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Binelli Gian Carlo
Bonfatti Pains Marisa
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Brescia Giuseppe
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi

Calderisi Giuseppe
Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Caradonna Giulio

Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cecchetto Coco Alessandra
Cederna Antonio
Ceruti Gianluigi
Chella Mario
Ciabarri Vincenzo
Ciopardini Michele
Cicerone Francesco
Ciccone Vincenzo
Cima Laura
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Colucci Gaetano
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

D'Ambrosio Michele
De Julio Sergio
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Ferrandi Alberto
Filippini Giovanna
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1989

Fiori Publio
Francese Angela

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Gasparotto Isaia
Gelli Bianca
Ghezzi Giorgio
Grosso Maria Teresa
Guerzoni Luciano
Guidetti Serra Bianca

Lanzinger Gianni
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Leoni Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lo Porto Guido
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Mainardi Fava Anna
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Martinat Ugo
Masina Ettore
Masini Nadia
Massano Massimo
Mellini Mauro
Menziotti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Motetta Giovanni

Nania Domenico
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco
Novelli Diego

Orlandi Nicoletta

Pacetti Massimo

Palmieri Ermenegildo
Paoli Gino
Parigi Gastone
Pascolat Renzo
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Perinei Fabio
Petrocelli Edilio
Poli Gian Gaetano
Prandini Onelio
Procacci Annamaria
Provantini Alberto

Quercini Giulio

Rallo Girolamo
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Rizzo Aldo
Rodotà Stefano
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Russo Spena Giovanni

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sannella Benedetto
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Sinatra Alberto
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tassi Carlo
Teodori Massimo
Toma Mario
Trabacchi Felice
Trabacchini Quarto
Trantino Vincenzo

Umidi Sala Neide Maria

Vesce Emilio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1989

Violante Luciano
Visco Vincenzo

Zangheri Renato

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Alagna Egidio
Alberini Guido
Amalfitano Domenico
Amato Giuliano
Angelini Piero
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Battaglia Pietro
Benedikter Johann
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasci Mario
Binetti Vincenzo
Biondi Alfredo
Bodrato Guido
Bonsignore Vito
Borra Gian Carlo
Borri Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Antonio
Bruno Paolo

Caccia Paolo Pietro

Cafarelli Francesco
Capria Nicola
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciliberti Franco
Ciocia Graziano
Cobellis Giovanni
Coloni Sergio
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
Degennaro Giuseppe
Del Bue Mauro
de Luca Stefano
Drago Antonino
Duce Alessandro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Ferrari Bruno
Ferrarini Giulio
Formica Rino-
Fornasari Giuseppe

Foschi Franco
Frasson Mario
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Gei Giovanni
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gregorelli Aldo
Grillo Salvatore
Gunnella Aristide

Intini Ugo
Iossa Felice

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Leone Giuseppe
Lia Antonio
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Manzolini Giovanni
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Mastella Mario Clemente
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Mattarella Sergio
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Merolli Carlo
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Mongiello Giovanni

Nenna D'Antonio Anna
Noci Maurizio

Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Poti Damiano
Principe Sandro
Pujia Carmelo

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Renzulli Aldo Gabriele
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Righi Luciano
Rivera Giovanni
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Rosini Giacomo
Rotiroti Raffaele
Russo Ferdinando
Russo Raffaele

Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serrentino Pietro

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1989

Signorile Claudio
Silvestri Giuliano
Soddu Pietro
Stegagnini Bruno
Susi Domenico

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tesini Giancarlo
Testa Antonio

Urso Salvatore
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zanone Valerio
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zuech Giuseppe

Sono in missione:

Battaglia Adolfo
Caveri Luciano
Mammone Natia
Marzo Biagio
Polidori Enzo
Pumilia Calogero
Rauti Giuseppe
Rubbi Emilio
Sanguineti Mauro
Zoso Giuliano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1989

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALDO ANIASI

OGGETTO: disegno di legge n. 4310 emendamento 4 bis 1

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	380
Votanti	376
Astenuti	4
Maggioranza	189
Voti favorevoli	153
Voti contrari	223

*(La Camera respinge).**Hanno votato sì:*

Andreis Sergio
Angelini Giordano
Auleta Francesco

Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bernocco Garzanti Luigina
Berselli Filippo
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Binelli Gian Carlo
Bonfatti Paini Marisa
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Brescia Giuseppe
Bruzzi Riccardo

Calderisi Giuseppe
Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade

Caradonna Giulio
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cecchetto Coco Alessandra
Cederna Antonio
Ceruti Gianluigi
Chella Mario
Ciabarri Vincenzo
Ciafardini Michele
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Cima Laura
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

D'Amato Carlo
D'Ambrosio Michele
De Carli Francesco
De Julio Sergio
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Ferrandi Alberto

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1989

Filippini Giovanna
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Francese Angela

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Gasparotto Isaia
Gelli Bianca
Ghezzi Giorgio
Grilli Renato
Grosso Maria Teresa
Guerzoni Luciano
Guidetti Serra Bianca

Lanzinger Gianni
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Leoni Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Manna Angelo
Mannino Antonino
Marri Germano
Martinat Ugo
Masina Ettore
Masini Nadia
Massano Massimo
Mattioli Gianni Francesco
Menziotti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco
Novelli Diego

Orlandi Nicoletta

Pacetti Massimo
Palmieri Ermenegildo
Parigi Gastone
Pascolat Renzo
Pellegatta Giovanni
Perinei Fabio
Petrocelli Edilio
Piro Franco
Poli Gian Gaetano
Prandini Onelio
Procacci Annamaria
Provantini Alberto

Quercini Giulio

Rallo Girolamo
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Rizzo Aldo
Rodotà Stefano
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Russo Spina Giovanni

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sannella Benedetto
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Sinatra Alberto
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tassi Carlo
Teodori Massimo
Toma Mario
Trabacchini Quarto
Trantino Vincenzo

Umidi Sala Neide Maria

Vesce Emilio
Violante Luciano
Visco Vincenzo

Zangheri Renato

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1989

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Amato Giuliano
Angelini Piero
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Battaglia Pietro
Benedikter Johann
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Binetti Vincenzo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Bonsignore Vito
Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Antonio
Bruno Paolo
Bubbico Mauro
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Capria Nicola
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore

Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciliberti Franco
Ciocchi Carlo Alberto
Ciocia Graziano
Cobellis Giovanni
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Angelo Guido
d'Aquino Saverio
Darida Clelio
De Carolis Stelio
Degennaro Giuseppe
Del Bue Mauro
de Luca Stefano
Drago Antonino
Duce Alessandro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1989

Fiori Publio
Formica Rino
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Frasson Mario
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Gangi Giorgio
Gava Antonio
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gregorelli Aldo
Grillo Salvatore
Gunnella Aristide

Intini Ugo
Iossa Felice

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Lega Silvio
Leone Giuseppe
Lia Antonio
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Manfredi Manfredo
Manzolini Giovanni
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Mastella Mario Clemente
Mastrantuono Raffaele
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Merolli Carlo
Michellini Alberto
Milani Gian Stefano
Mongiello Giovanni

Nenna D'Antonio Anna
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Piredda Matteo
Pisanu Giuseppe
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Potì Damiano
Principe Sandro
Pujia Carmelo

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Renzulli Aldo Gabriele
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Rosini Giacomo
Rotiroti Raffaele
Russo Ferdinando
Russo Raffaele

Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Santonastaso Giuseppe
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1989

Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serrentino Pietro
Signorile Claudio
Silvestri Giuliano
Soddu Pietro
Stegagnini Bruno

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tognoli Carlo
Torchio Giuseppe

Urso Salvatore
Usellini Mario

Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zanone Valerio
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Alberini Guido
Orciari Giuseppe
Paoli Gino
Susi Domenico

Sono in missione:

Battaglia Pietro
Caveri Luciano
Marzo Biagio
Polidori Enzo
Pumilia Calogero
Rauti Giuseppe
Rubbi Emilio
Sanguineti Mauro
Zoso Giuliano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1989

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALDO ANIASI

OGGETTO: disegno di legge n. 4310 emendamento 4 bis 2

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	384
Votanti	382
Astenuti	2
Maggioranza	192
Voti favorevoli	152
Voti contrari	230

*(La Camera respinge).**Hanno votato sì:*

Andreis Sergio
Angelini Giordano
Auleta Francesco

Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernocco Garzanti Luigina
Berselli Filippo
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Binelli Gian Carlo
Bonfatti Paini Marisa
Bordon Willer
Brescia Giuseppe
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi

Calderisi Giuseppe
Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Caradonna Giulio

Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cecchetto Coco Alessandra
Cederna Antonio
Ceruti Gianluigi
Chella Mario
Ciabarri Vincenzo
Ciafardini Michele
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Cima Laura
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

D'Ambrosio Michele
De Julio Sergio
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Ferrandi Alberto
Filippini Giovanna
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Francese Angela

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1989

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Gasparotto Isaia
Gelli Bianca
Ghezzi Giorgio
Grilli Renato
Guerzoni Luciano
Guidetti Serra Bianca

Lanzinger Gianni
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Leoni Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lo Porto Guido
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Manna Angelo
Mannino Antonino
Marri Germano
Martinat Ugo
Masina Ettore
Masini Nadia
Massano Massimo
Mattioli Gianni Francesco
Mellini Mauro
Menzietti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Motetta Giovanni

Nania Domenico
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco
Novelli Diego

Orlandi Nicoletta

Pacetti Massimo
Palmieri Ermenegildo

Parigi Gastone
Pascolat Renzo
Pellegatta Giovanni
Perinei Fabio
Petrocelli Edilio
Poli Gian Gaetano
Prandini Onelio
Procacci Annamaria
Provantini Alberto

Quercini Giulio

Rallo Girolamo
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Rizzo Aldo
Rodotà Stefano
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Russo Franco

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sannella Benedetto
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Sinatra Alberto
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Strada Renato
Strumendo Lucio

Tagliabue Gianfranco
Tassi Carlo
Teodori Massimo
Toma Mario
Trabacchi Felice
Trabacchini Quarto
Trantino Vincenzo

Umidi Sala Neide Maria

Vesce Emilio
Violante Luciano
Visco Vincenzo

Zangheri Renato

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1989

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Amato Giuliano
Angelini Piero
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Battaglia Pietro
Benedikter Johann
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Binetti Vincenzo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Bonsignore Vito
Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Antonio
Bruno Paolo
Bubbico Mauro
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Campagnoli Mario
Capria Nicola

Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciliberti Franco
Ciocia Graziano
Cobellis Giovanni
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
d'Aquino Saverio
Darida Clelio
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
Degennaro Giuseppe
Del Bue Mauro
de Luca Stefano
Drago Antonino
Duce Alessandro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Ferrari Bruno

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1989

Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiori Publio
Formica Rino
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Frasson Mario
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Gangi Giorgio
Gava Antonio
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gregorelli Aldo
Grillo Salvatore
Gunnella Aristide

Intini Ugo
Iossa Felice

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Leone Giuseppe
Lia Antonio
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Manfredi Manfredo
Manzolini Giovanni
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Mastella Mario Clemente
Mastrantuono Raffaele
Mattarella Sergio
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Merolli Carlo

Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Mongiello Giovanni

Nenna D'Antonio Anna
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Potì Damiano
Principe Sandro
Pujia Carmelo

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Renzulli Aldo Gabriele
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Rosini Giacomo
Rotiroti Raffaele
Russo Ferdinando
Russo Raffaele

Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Santonastaso Giuseppe
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1989

Sarti Adolfo
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serrentino Pietro
Signorile Claudio
Silvestri Giuliano
Soddu Pietro
Stegagnini Bruno
Susi Domenico

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tognoli Carlo
Torchio Giuseppe

Urso Salvatore
Usellini Mario

Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele

Viti Vincenzo
Vito Alfredo

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zanone Valerio
Zarro Giovanni
Zoppi Pietro
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Paoli Gino
Zavettieri Saverio

Sono in missione:

Battaglia Adolfo
Caveri Luciano
Marzo Biagio
Polidori Enzo
Pumilia Calogero
Rauti Giuseppe
Rubbi Emilio
Sanguineti Mauro
Zoso Giuliano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1989

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALDO ANIASI

OGGETTO: disegno di legge n. 4310 emendamento 4.2

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	376
Votanti	370
Astenuti	6
Maggioranza	186
Voti favorevoli	152
Voti contrari	218

*(La Camera respinge).**Hanno votato sì:*

Andreis Sergio
Angelini Giordano
Auleta Francesco

Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bernocco Garzanti Luigina
Berselli Filippo
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Binelli Gian Carlo
Bonfatti Paini Marisa
Bordon Willer
Boselli Milvia
Brescia Giuseppe
Bruzzi Riccardo

Calderisi Giuseppe
Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa

Caprili Milziade
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cecchetto Coco Alessandra
Cederna Antonio
Ceruti Gianluigi
Chella Mario
Ciabbarri Vincenzo
Ciafardini Michele
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Cima Laura
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

d'Amato Luigi
D'Ambrosio Michele
De Julio Sergio
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana
Ferrandi Alberto
Filippini Giovanna

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1989

Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Franchi Franco

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Gelli Bianca
Ghezzi Giorgio
Grilli Renato
Grosso Maria Teresa
Guerzoni Luciano

Lanzinger Gianni
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Leoni Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Manna Angelo
Mannino Antonino
Marri Germano
Martinat Ugo
Masina Ettore
Masini Nadia
Mattioli Gianni Francesco
Menziotti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Motetta Giovanni

Nania Domenico
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco
Novelli Diego

Orlandi Nicoletta

Pacetti Massimo
Palmieri Ermenegildo

Paoli Gino
Parigi Gastone
Pascolat Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Perinei Fabio
Petrocelli Edilio
Poli Gian Gaetano
Prandini Onelio
Procacci Annamaria
Provantini Alberto

Quercini Giulio

Rallo Girolamo
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Rizzo Aldo
Rodotà Stefano
Romani Daniela
Russo Franco

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Scalia Massimo
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Sinatra Alberto
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tassi Carlo
Tiezzi Enzo
Toma Mario
Trabacchi Felice
Trabacchini Quarto
Trantino Vincenzo

Umidi Sala Neide Maria

Vesce Emilio
Violante Luciano
Visco Vincenzo

Zangheri Renato

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1989

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alberini Guido
Amalfitano Domenico
Amato Giuliano
Andreoli Giuseppe
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Battaglia Pietro
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Binetti Vincenzo
Biondi Alfredo
Bodrato Guido
Bonsignore Vito
Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Paolo
Bubbico Mauro
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Campagnoli Mario
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo

Caria Filippo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciliberti Franco
Ciocchi Carlo Alberto
Ciocia Graziano
Cobellis Giovanni
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Costa Raffaele
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
De Carli Francesco
Degennaro Giuseppe
Del Bue Mauro
de Luca Stefano
Duce Alessandro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Fiori Publio
Formica Rino
Foschi Franco
Frasson Mario
Fumagalli Carulli Battistina

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1989

Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Gei Giovanni
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Grillo Salvatore

Intini Ugo
Iossa Felice

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Lenoci Claudio
Leone Giuseppe
Lia Antonio
Lobianco Arcangelo
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Manzolini Giovanni
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Mastella Mario Clemente
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Merolli Carlo
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Mongiello Giovanni

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste

Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piermartini Gabriele
Piredda Matteo
Piro Franco
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Potì Damiano
Principe Sandro
Pujia Carmelo

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Renzulli Aldo Gabriele
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Rosini Giacomo
Rotiroti Raffaele
Rubbi Emilio
Russo Ferdinando
Russo Raffaele

Sanese Nicolamaria
Santonastaso Giuseppe
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serrentino Pietro
Signorile Claudio
Silvestri Giuliano
Soddu Pietro

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1989

Stegagnini Bruno
Susi Domenico

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tesini Giancarlo
Tognoli Carlo
Torchio Giuseppe

Urso Salvatore
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino

Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Biasci Mario
Corsi Umberto
Ferrarini Giulio
Gelpi Luciano
Mazzuconi Daniela
Zavettieri Saverio

Sono in missione:

Battaglia Adolfo
Caveri Luciano
Marzo Biagio
Polidori Enzo
Pumilia Calogero
Rauti Giuseppe
Sanguineti Mauro
Zoso Giuliano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1989

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALDO ANIASI

OGGETTO: disegno di legge n. 4310 emendamento 5.1

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	380
Votanti	376
Astenuti	4
Maggioranza	189
Voti favorevoli	152
Voti contrari	224

*(La Camera respinge).**Hanno votato sì:*

Andreis Sergio
Angelini Giordano
Auleta Francesco

Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bernocco Garzanti Luigina
Berselli Filippo
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Binelli Gian Carlo
Bonfatti Pains Marisa
Bordon Willer
Boselli Milvia
Brescia Giuseppe
Bruzzi Riccardo

Calderisi Giuseppe
Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade

Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cecchetto Coco Alessandra
Cederna Antonio
Ceruti Gianluigi
Chella Mario
Ciabbarri Vincenzo
Ciafardini Michele
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Cima Laura
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

d'Amato Luigi
D'Ambrosio Michele
De Julio Sergio
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana
Ferrandi Alberto
Filippini Giovanna
Finocchiario Fidelbo Anna Maria
Franchi Franco

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1989

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Gelli Bianca
Ghezzi Giorgio
Grilli Renato
Grosso Maria Teresa
Guerzoni Luciano

Lanzinger Gianni
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Leoni Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe

Macaluso Antonino
Maceratini Giulio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Manna Angelo
Mannino Antonino
Marri Germano
Martinat Ugo
Masina Ettore
Masini Nadia
Mattioli Gianni Francesco
Mellini Mauro
Menziotti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Motetta Giovanni

Nania Domenico
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco
Novelli Diego

Orlandi Nicoletta

Pacetti Massimo
Palmieri Ermenegildo
Paoli Gino
Parigi Gastone
Pascolat Renzo

Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Perinei Fabio
Petrocelli Edilio
Poli Gian Gaetano
Prandini Onelio
Procacci Annamaria
Provantini Alberto

Quercini Giulio

Rallo Girolamo
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Rizzo Aldo
Rodotà Stefano
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Russo Franco

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Scalia Massimo
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Sinatra Alberto
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tassi Carlo
Tiezzi Enzo
Toma Mario
Trabacchi Felice
Trabacchini Quarto
Trantino Vincenzo

Umidi Sala Neide Maria

Vesce Emilio
Violante Luciano
Visco Vincenzo

Zangheri Renato

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alberini Guido
Amalfitano Domenico
Amato Giuliano
Andreoli Giuseppe
Angelini Piero
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Battaglia Pietro
Benedikter Johann
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasci Mario
Binetti Vincenzo
Biondi Alfredo
Bodrato Guido
Bonsignore Vito
Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Paolo
Bubbico Mauro
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Campagnoli Mario

Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciliberti Franco
Ciocchi Carlo Alberto
Ciocia Graziano
Cobellis Giovanni
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Costa Raffaele
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
De Carli Francesco
Degennaro Giuseppe
Del Bue Mauro
de Luca Stefano
Duce Alessandro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Fiori Publio
Formica Rino

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1989

Foschi Franco
Frasson Mario
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Gangi Giorgio
Gei Giovanni
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Grillo Salvatore

Intini Ugo
Iossa Felice

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Lenoci Claudio
Leone Giuseppe
Lia Antonio
Lobianco Arcangelo
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Manzolini Giovanni
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Mastella Mario Clemente
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Mattarella Sergio
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Merolli Carlo
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Mongiello Giovanni

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto Vincenzo

Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piermartini Gabriele
Piredda Matteo
Piro Franco
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Poti Damiano
Principe Sandro
Pujia Carmelo

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Renzulli Aldo Gabriele
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Rosini Giacomo
Rotiroti Raffaele
Russo Ferdinando
Russo Raffaele

Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Santonastaso Giuseppe
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1989

Seppia Mauro
Serrentino Pietro
Signorile Claudio
Silvestri Giuliano
Soddu Pietro
Stegagnini Bruno
Susi Domenico

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tesini Giancarlo
Tognoli Carlo
Torchio Giuseppe

Urso Salvatore
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Corsi Umberto
Ferrarini Giulio
Gelpi Luciano
Mazzuconi Daniela

Sono in missione:

Battaglia Adolfo
Caveri Luciano
Marzo Biagio
Polidori Enzo
Pumilia Calogero
Rauti Giuseppe
Sanguineti Mauro
Zoso Giuliano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1989

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALDO ANIASI

OGGETTO: disegno di legge n. 4310 emendamento 6.1

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	366
Votanti	366
Astenuti	—
Maggioranza	184
Voti favorevoli	151
Voti contrari	215

*(La Camera respinge).**Hanno votato sì:*

Andreis Sergio
Angelini Giordano
Auleta Francesco

Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bernocco Garzanti Luigina
Berselli Filippo
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Binelli Gian Carlo
Bonfatti Pains Marisa
Bordon Willer
Boselli Milvia
Brescia Giuseppe
Bruzzi Riccardo

Calderisi Giuseppe
Cannelonga Severino Lucano
Caprili Milziade
Castagnola Luigi
Cavagna Mario

Cecchetto Coco Alessandra
Cederna Antonio
Chella Mario
Ciabbarri Vincenzo
Ciafardini Michele
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Cima Laura
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

d'Amato Luigi
D'Ambrosio Michele
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana
Ferrandi Alberto
Filippini Giovanna
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Franchi Franco

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Gelli Bianca

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1989

Ghezzi Giorgio
Grilli Renato
Grosso Maria Teresa
Guerzoni Luciano

Lanzinger Gianni
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Leoni Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Manna Angelo
Mannino Antonino
Marri Germano
Martinat Ugo
Masina Ettore
Masini Nadia
Matteoli Altero
Mattioli Gianni Francesco
Mellini Mauro
Menzietti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Motetta Giovanni

Nania Domenico
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco
Novelli Diego

Orlandi Nicoletta

Pacetti Massimo
Palmieri Ermenegildo
Paoli Gino
Parigi Gastone
Pascolat Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria

Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Perinei Fabio
Petrocelli Edilio
Poli Gian Gaetano
Poli Bortone Adriana
Prandini Onelio
Procacci Annamaria
Provantini Alberto

Quercini Giulio

Rallo Girolamo
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Rizzo Aldo
Rodotà Stefano
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Scalia Massimo
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Sinatra Alberto
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tassi Carlo
Teodori Massimo
Tiezzi Enzo
Toma Mario
Trabacchi Felice
Trabacchini Quarto
Trantino Vincenzo

Umidi Sala Neide Maria

Vesce Emilio
Violante Luciano
Visco Vincenzo

Zangheri Renato

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1989

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alberini Guido
Amalfitano Domenico
Amato Giuliano
Andreoli Giuseppe
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Battaglia Pietro
Benedikter Johann
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasci Mario
Binetti Vincenzo
Biondi Alfredo
Bodrato Guido
Bonsignore Vito
Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Paolo
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Campagnoli Mario
Capria Nicola
Cardetti Giorgio

Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciliberti Franco
Ciocia Graziano
Cobellis Giovanni
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costa Silvia
Crescenzi Ugo

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Angelo Guido
De Carli Francesco
Del Bue Mauro
de Luca Stefano
Duce Alessandro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Formica Rino
Foschi Franco
Frasson Mario
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1989

Galloni Giovanni
Gangi Giorgio
Gei Giovanni
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gottardo Settimo
Grillo Salvatore

Intini Ugo
Iossa Felice

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Leone Giuseppe
Lia Antonio
Lobianco Arcangelo
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Manzolini Giovanni
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Mattarella Sergio
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Merolli Carlo
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Mongiello Giovanni

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste

Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piermartini Gabriele
Piredda Matteo
Piro Franco
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Potì Damiano
Principe Sandro
Pujia Carmelo

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Renzulli Aldo Gabriele
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Rosini Giacomo
Rotiroti Raffaele
Rubbi Emilio
Russo Ferdinando
Russo Raffaele

Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Santonastaso Giuseppe
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savio Gastone
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serrentino Pietro
Signorile Claudio
Silvestri Giuliano
Soddu Pietro
Stegagnini Bruno

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1989

Susi Domenico

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tealdi Giovanna Maria
Tesini Giancarlo
Tognoli Carlo
Torchio Giuseppe

Urso Salvatore
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zuech Giuseppe

Sono in missione:

Battaglia Adolfo
Caveri Luciano
Marzo Biagio
Polidori Enzo
Pumilia Calogero
Rauti Giuseppe
Sanguineti Mauro
Zoso Giuliano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1989

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALDO ANIASI

OGGETTO: disegno di legge n. 4310 votazione finale

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	359
Votanti	356
Astenuti	3
Maggioranza	179
Voti favorevoli	214
Voti contrari	142

*(La Camera approva).**Hanno votato si:*

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Amalfitano Domenico
Andreoli Giuseppe
Angelini Piero
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Battaglia Pietro
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianco Gerardo
Biasci Mario
Binetti Vincenzo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Bonsignore Vito
Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo
Borri Andrea

Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Paolo
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Campagnoli Mario
Capacci Renato
Capria Nicola
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciliberti Franco

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1989

Ciocchi Carlo Alberto
Ciocia Graziano
Cobellis Giovanni
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
d'Aquino Saverio
De Carli Francesco
Del Bue Mauro
de Luca Stefano
Duce Alessandro

Facchiano Ferdinando
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiori Publio
Formica Rino
Foschi Franco
Frasson Mario
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Gangi Giorgio
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gottardo Settimo
Grillo Salvatore

Intini Ugo
Iossa Felice

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe

Lagorio Lelio
Latteri Ferdinando
Lega Silvio
Leone Giuseppe
Lia Antonio
Lobianco Arcangelo
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mannino Calogero
Manzolini Giovanni
Martino Guido
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Merolli Carlo
Michelini Alberto
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Mongiello Giovanni

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Piredda Matteo
Piro Franco
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Potì Damiano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1989

Principe Sandro
Pujia Carmelo

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Rosini Giacomo
Rotiroti Raffaele
Russo Ferdinando
Russo Raffaele

Sangalli Carlo
Santonastaso Giuseppe
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Soddu Pietro
Stegagnini Bruno
Susi Domenico

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tesini Giancarlo
Tognoli Carlo
Torchio Giuseppe

Urso Salvatore
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno

Viscardi Michele
Viti Vincenzo

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zanone Valerio
Zarro Giovanni
Zoppi Pietro
Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Angelini Giordano
Auleta Francesco

Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bernocco Garzanti Luigina
Berselli Filippo
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Binelli Gian Carlo
Bonfatti Pains Marisa
Bordon Willer
Boselli Milvia
Brescia Giuseppe

Calderisi Giuseppe
Cannelonga Severino Lucano
Caprili Milziade
Cavagna Mario
Cecchetto Coco Alessandra
Chella Mario
Ciabbarri Vincenzo
Ciafardini Michele
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1989

Colombini Leda
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

d'Amato Luigi
D'Ambrosio Michele
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana
Filippini Giovanna
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Franchi Franco

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Gasparotto Isaia
Gelli Bianca
Ghezzi Giorgio
Grilli Renato
Grosso Maria Teresa
Guerzoni Luciano

Lanzinger Gianni
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Leoni Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Martinat Ugo
Masina Ettore
Masini Nadia
Matteoli Altero
Mattioli Gianni Francesco
Mellini Mauro
Menziatti Pietro Paolo

Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Motetta Giovanni

Nania Domenico
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco
Novelli Diego

Orlandi Nicoletta

Pacetti Massimo
Palmieri Ermenegildo
Paoli Gino
Parigi Gastone
Pascolat Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Perinei Fabio
Petrocelli Edilio
Poli Gian Gaetano
Poli Bortone Adriana
Prandini Onelio
Procacci Annamaria
Provantini Alberto

Quercini Giulio

Rallo Girolamo
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Rizzo Aldo
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Russo Franco

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Scalia Massimo
Serafini Massimo
Serra Gianna
Sinatra Alberto
Soave Sergio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1989

Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tassi Carlo
Teodori Massimo
Tiezzi Enzo
Toma Mario
Trabacchi Felice
Trabacchini Quarto
Trantino Vincenzo

Umidi Sala Neide Maria

Vesce Emilio
Visco Vincenzo

Si sono astenuti:

Benedikter Johann
Ebner Michl
Willeit Ferdinand

Sono in missione:

Battaglia Adolfo
Caveri Luciano
Marzo Biagio
Polidori Enzo
Pumilia Calogero
Rauti Giuseppe
Sanguineti Mauro
Zoso Giuliano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1989

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALDO ANIASI

OGGETTO: disegno di legge n. 2924 emendamento 5.011 prima parte

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	358
Votanti	358
Astenuti	—
Maggioranza	180
Voti favorevoli	136
Voti contrari	222

*(La Camera respinge).**Hanno votato sì:*

Alborghetti Guido
Andreis Sergio
Angelini Giordano
Arnaboldi Patrizia
Auleta Francesco

Barbera Augusto Antonio
Barzanti Nedo
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bonfatti Paini Marisa
Boselli Milvia
Brescia Giuseppe
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi

Calderisi Giuseppe
Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Chella Mario
Ciabbari Vincenzo
Ciafardini Michele

Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Colucci Gaetano
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato

Fagni Edda
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Filippini Giovanna
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Gasparotto Isaia
Gelli Bianca
Ghezzi Giorgio
Grilli Renato

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1989

Lanzinger Gianni
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lorenzetti Pasquale Maria Rita

Maceratini Giulio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Masina Ettore
Masini Nadia
Mattioli Gianni Francesco
Mellini Mauro
Menziotti Pietro Paolo
Minozzi Rosanna
Modugno Domenico
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Negri Giovanni
Nerli Francesco
Novelli Diego

Orlandi Nicoletta

Pacetti Massimo
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Perinei Fabio
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pinto Roberta
Pintor Luigi
Poggiolini Danilo
Poli Bortone Adriana
Prandini Onelio
Provantini Alberto

Rallo Girolamo
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Reichlin Alfredo
Ridi Silvano

Rizzo Aldo
Rodotà Stefano
Romani Daniela
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Wilmer
Russo Franco
Russo Spena Giovanni
Rutelli Francesco

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sannella Benedetto
Scalia Massimo
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Sinatra Alberto
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Trabacchi Felice
Trabacchini Quarto
Tremaglia Mirko

Umidi Sala Neide Maria

Vesce Emilio
Violante Luciano

Zangheri Renato
Zevi Bruno

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Amodeo Natale
Andreoli Giuseppe
Angelini Piero
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellini Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1989

Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Balestracci Nello
Battaglia Pietro
Benedikter Johann
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasci Mario
Binetti Vincenzo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Bogi Giorgio
Bonetti Andrea
Bonferroni Franco
Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Paolo
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Campagnoli Mario
Capacci Renato
Capria Nicola
Cardetti Giorgio
Carelli Rodolfo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cerofolini Fulvio
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciccardini Bartolo
Ciliberti Franco

Ciocci Carlo Alberto
Ciocia Graziano
Cobellis Giovanni
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Conte Carmelo
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Cursi Cesare

D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carli Francesco
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
Diglio Pasquale
Duce Alessandro

Facchiano Ferdinando
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiori Publio
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Foti Luigi
Frasson Mario
Fumagalli Carulli Battistina

Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Gargani Giuseppe
Gava Antonio
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1989

Grippo Ugo
Gunnella Aristide

Iossa Felice

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Leone Giuseppe
Lia Antonio
Lobianco Arcangelo
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Mastella Mario Clemente
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Mongiello Giovanni

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Portatadino Costante
Principe Sandro

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Renzulli Aldo Gabriele
Ricci Franco
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rossi Alberto
Rotiroti Raffaele
Russo Ferdinando
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italo
Sapienza Orazio
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Soddu Pietro
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tealdi Giovanna Maria

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1989

Tognoli Carlo
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo

Zaniboni Antonino
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zuech Giuseppe

Sono in missione:

Battaglia Adolfo
Caveri Luciano
Marzo Biagio
Polidori Enzo
Pumilia Calogero
Rauti Giuseppe
Sanguineti Mauro
Zoso Giuliano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1989

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALDO ANIASI

OGGETTO: disegno di legge n. 2924 emendamento 5.01 prima parte

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	375
Votanti	375
Astenuti	—
Maggioranza	188
Voti favorevoli	139
Voti contrari	236

*(La Camera respinge).**Hanno votato sì:*

Alborghetti Guido
Andreis Sergio
Angelini Giordano
Arnaboldi Patrizia
Auleta Francesco

Barbera Augusto Antonio
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bernocco Garzanti Luigina
Bertone Giuseppina
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bonfatti Pains Marisa
Boselli Milvia
Brescia Giuseppe
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi

Calderisi Giuseppe
Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Castagnola Luigi
Cavagna Mario

Cecchetto Coco Alessandra
Chella Mario
Ciabbarri Vincenzo
Ciafardini Michele
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Cima Laura
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

Del Pennino Antonio
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Filippini Giovanna
Filippini Rosa
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fracchia Bruno
Francese Angela

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1989

Galante Michele
Gasparotto Isaia
Gelli Bianca
Ghezzi Giorgio
Grilli Renato
Guidetti Serra Bianca

Lanzinger Gianni
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lorenzetti Pasquale Maria Rita

Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Marri Germano
Masina Ettore
Masini Nadia
Mattioli Gianni Francesco
Mellini Mauro
Menziotti Pietro Paolo
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Modugno Domenico
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Negri Giovanni
Nerli Francesco
Novelli Diego

Orlandi Nicoletta

Pacetti Massimo
Palmieri Ermenegildo
Paoli Gino
Pascolat Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Perinei Fabio
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pinto Roberta
Pintor Luigi
Prandini Onelio
Procacci Annamaria
Provantini Alberto

Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Rizzo Aldo
Romani Daniela
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Wilmer
Russo Franco
Russo Spena Giovanni
Rutelli Francesco

Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sannella Benedetto
Scalia Massimo
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Sinatra Alberto
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Trabacchini Quarto

Umidi Sala Neide Maria

Vesce Emilio
Violante Luciano

Zangheri Renato
Zevi Bruno

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alberini Guido
Amalfitano Domenico
Amodeo Natale
Angelini Piero
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellini Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1989

Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Baghino Francesco Giulio
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Baruffi Luigi
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Benedikter Johann
Berselli Filippo
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Binetti Vincenzo
Bisagno Tommaso
Bogi Giorgio
Bonetti Andrea
Bonferroni Franco
Bonsignore Vito
Borra Gian Carlo
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Paolo
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Camber Giulio
Capacci Renato
Capria Nicola
Carelli Rodolfo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario

Ciaffi Adriano
Ciccardini Bartolo
Ciliberti Franco
Ciocci Carlo Alberto
Ciocia Graziano
Cobellis Giovanni
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
Darida Clelio
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Diglio Pasquale
Duce Alessandro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Fiori Publio
Foti Luigi
Franchi Franco
Frasson Mario
Fumagalli Carulli Battistina

Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Gava Antonio
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gregorelli Aldo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1989

Grippo Ugo
Gunnella Aristide

Iossa Felice

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Latteri Ferdinando
Lenoci Claudio
Leone Giuseppe
Lia Antonio
Lobianco Arcangelo
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Maceratini Giulio
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Martinat Ugo
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Matteoli Altero
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Mongiello Giovanni

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste

Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Parigi Gastone
Patria Renzo
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Poggiolini Danilo
Portatadino Costante
Principe Sandro
Pujia Carmelo

Rabino Giovanni Battista
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Renzulli Aldo Gabriele
Ricci Franco
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rotiroti Raffaele
Rubbi Emilio
Russo Ferdinando
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sanese Nicolamaria
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italico
Sapienza Orazio
Sarti Adolfo
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Serrentino Pietro

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1989

Silvestri Giuliano
Soddu Pietro
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tesini Giancarlo
Tognoli Carlo
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Usellini Mario

Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zanone Valerio
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zuech Giuseppe

Sono in missione:

Battaglia Adolfo
Caveri Luciano
Marzo Biagio
Polidori Enzo
Pumilia Calogero
Rauti Giuseppe
Sanguineti Mauro
Zoso Giuliano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1989

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALDO ANIASI

OGGETTO: disegno di legge n. 2924 emendamento 5.08 prima parte

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	352
Votanti	352
Astenuti	—
Maggioranza	177
Voti favorevoli	26
Voti contrari	326

*(La Camera respinge).**Hanno votato sì:*

Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bernocco Garzanti Luigina
Bertone Giuseppina

Calderisi Giuseppe
Cima Laura

Donati Anna

Filippini Rosa

Lanzinger Gianni
Levi Baldini Natalia

Masina Ettore
Mattioli Gianni Francesco
Modugno Domenico

Negri Giovanni

Paoli Gino
Pintor Luigi
Procacci Annamaria

Rodotà Stefano
Russo Franco
Russo Spena Giovanni
Rutelli Francesco

*Salvoldi Giancarlo**Vesce Emilio**Zevi Bruno**Hanno votato no:*

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alberini Guido
Amalfitano Domenico
Amodeo Natale
Angelini Giordano
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco

Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Barbera Augusto Antonio
Bargone Antonio
Baruffi Luigi
Barzanti Nedo
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Benedikter Johann
Benevelli Luigi

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1989

Bernasconi Anna Maria
Bevilacqua Cristina
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Binelli Gian Carlo
Binetti Vincenzo
Bisagno Tommaso
Bogi Giorgio
Bonfatti Paini Marisa
Bonferroni Franco
Bonsignore Vito
Bordon Willer
Borra Gian Carlo
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Boselli Milvia
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Paolo
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Calvanese Flora
Camber Giulio
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino Lucano
Capacci Renato
Capecchi Maria Teresa
Capria Nicola
Caprili Milziade
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Cavagna Mario
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe

Chella Mario
Chiriano Rosario
Ciabbarri Vincenzo
Ciaffi Adriano
Ciccardini Bartolo
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciliberti Franco
Ciocchi Carlo Alberto
Ciocchi Lorenzo
Ciocia Graziano
Civita Salvatore
Cobellis Giovanni
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Colucci Gaetano
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Crippa Giuseppe
Cursi Cesare

D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carli Francesco
Degennaro Giuseppe
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donazzon Renato
Duce Alessandro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1989

Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Filippini Giovanna
Fincato Laura
Finocchiario Fidelbo Anna Maria
Fiori Publio
Fornasari Giuseppe
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Franchi Franco
Frasson Mario
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Gangi Giorgio
Gava Antonio
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghezzi Giorgio
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gottardo Settimo
Grilli Renato
Grippo Ugo
Gunnella Aristide

Iossa Felice

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Lega Silvio
Leone Giuseppe
Lia Antonio
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Martinat Ugo
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Masini Nadia
Mastella Mario Clemente
Mastrogiacomo Antonio
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menziatti Pietro Paolo
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Monello Paolo
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Patria Renzo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1989

Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perinei Fabio
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccirillo Giovanni
Piermartini Gabriele
Pinto Roberta
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Poggiolini Danilo
Portatadino Costante
Potì Damiano
Principe Sandro
Provantini Alberto
Pujia Carmelo

Rabino Giovanni Battista
Rallo Girolamo
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Renzulli Aldo Gabriele
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Ridi Silvano
Riggio Vito
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rizzo Aldo
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rotiroti Raffaele
Russo Ferdinando
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa

Sanna Anna
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italico
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Silvestri Giuliano
Sinatra Alberto
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tealdi Giovanna Maria
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Tognoli Carlo
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1989

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zavettieri Saverio
Zoppi Pietro
Zuech Giuseppe

Sono in missione:

Battaglia Adolfo
Caveri Luciano
Marzo Biagio
Polidori Enzo
Pumilia Calogero
Rauti Giuseppe
Sanguineti Mauro
Zoso Giuliano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1989

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALDO ANIASI

OGGETTO: disegno di legge n. 2924 emendamento 5.08 seconda parte

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	361
Votanti	360
Astenuti	1
Maggioranza	181
Voti favorevoli	27
Voti contrari	333

*(La Camera respinge).**Hanno votato sì:*

Arnaboldi Patrizia
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bernocco Garzanti Luigina
Bertone Giuseppina
Calderisi Giuseppe
Cima Laura
Donati Anna
Filippini Rosa
Lanzinger Gianni
Levi Baldini Natalia
Masina Ettore
Mattioli Gianni Francesco
Modugno Domenico
Negri Giovanni
Paoli Gino
Pintor Luigi
Procacci Annamaria
Rodotà Stefano
Russo Franco
Russo Spina Giovanni
Rutelli Francesco
Salvoldi Giancarlo
Vesce Emilio
Zevi Bruno

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo

Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alberini Guido
Amalfitano Domenico
Amodeo Natale
Angelini Giordano
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Azzolini Luciano

Baghino Francesco Giulio
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Barbera Augusto Antonio
Bargone Antonio
Baruffi Luigi
Barzanti Nedo
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bevilacqua Cristina
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Binelli Gian Carlo
Binetti Vincenzo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1989

Bisagno Tommaso
Bogi Giorgio
Bonfatti Paini Marisa
Bonsignore Vito
Bordon Willer
Borra Gian Carlo
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Boselli Milvia
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Paolo
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Calvanese Flora
Camber Giulio
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino Lucano
Capacci Renato
Capecchi Maria Teresa
Capria Nicola
Caprili Milziade
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Chiriano Rosario
Ciabbari Vincenzo
Ciaffi Adriano
Ciccardini Bartolo
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo

Ciliberti Franco
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Cirino Pomicino Paolo
Civita Salvatore
Cobellis Giovanni
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Colucci Gaetano
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Crippa Giuseppe
Cursi Cesare

D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carli Francesco
Degennaro Giuseppe
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Donazzon Renato
Duce Alessandro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Filippini Giovanna

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1989

Fincato Laura
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fiori Publio
Fornasari Giuseppe
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Franchi Franco
Frasson Mario
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Gangi Giorgio
Gava Antonio
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Ghezzi Giorgio
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gottardo Settimo
Grilli Renato
Grippa Ugo
Gunnella Aristide

Iossa Felice

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Lega Silvio
Leone Giuseppe
Lia Antonio
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammone Natia
Mancini Vincenzo

Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Martinat Ugo
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Masini Nadia
Mastella Mario Clemente
Mastrogiacomo Antonio
Matteoli Altero
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menziatti Pietro Paolo
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Monello Paolo
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1989

Perinei Fabio
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccirillo Giovanni
Piermartini Gabriele
Pinto Roberta
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Poggiolini Danilo
Portatadino Costante
Potì Damiano
Prandini Onelio
Principe Sandro
Provantini Alberto
Pujia Carmelo

Rabino Giovanni Battista
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Ridi Silvano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rizzo Aldo
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rotiroti Raffaele
Russo Ferdinando
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italice
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe

Sarti Adolfo
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Silvestri Giuliano
Sinatra Alberto
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Tognoli Carlo
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1989

Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zuech Giuseppe

Si è astenuto:

Riggio Vito

Sono in missione:

Battaglia Adolfo
Caveri Luciano
Marzo Biagio
Polidori Enzo
Pumilia Calogero
Rauti Giuseppe
Sanguineti Mauro
Zoso Giuliano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1989

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALDO ANIASI

OGGETTO: disegno di legge n. 2924 emendamento 5.010 prima parte

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	370
Votanti	370
Astenuti	—
Maggioranza	186
Voti favorevoli	132
Voti contrari	238

*(La Camera respinge).**Hanno votato sì:*

Alborghetti Guido
Andreis Sergio
Angelini Giordano
Arnaboldi Patrizia
Auleta Francesco

Barbera Augusto Antonio
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bernocco Garzanti Luigina
Bertone Giuseppina
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bonfatti Paini Marisa
Bordon Willer
Boselli Milvia
Brescia Giuseppe
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi

Calderisi Giuseppe
Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa

Caprili Milziade
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Chella Mario
Ciabbari Vincenzo
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Cima Laura
Ciocchi Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Filippini Giovanna
Filippini Rosa
Finocchiario Fidelbo Anna Maria
Fracchia Bruno

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Gasparotto Isaia

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1989

Gelli Bianca
Ghezzi Giorgio
Guidetti Serra Bianca

Lanzinger Gianni
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Masina Ettore
Masini Nadia
Mattioli Gianni Francesco
Mellini Mauro
Menziotti Pietro Paolo
Minozzi Rosanna
Modugno Domenico
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco

Orlandi Nicoletta

Pacetti Massimo
Palmieri Ermenegildo
Paoli Gino
Pascolat Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Perinei Fabio
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pinto Roberta
Prandini Onelio
Procacci Annamaria
Provantini Alberto

Quercini Giulio

Rebecchi Aldo

Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Rizzo Aldo
Rodotà Stefano
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Russo Franco
Rutelli Francesco

Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Scalia Massimo
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Sinatra Alberto
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco

Umidi Sala Neide Maria

Vesce Emilio

Zangheri Renato

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Amalfitano Domenico
Angelini Piero
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1989

Baghino Francesco Giulio
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Benedikter Johann
Berselli Filippo
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Binetti Vincenzo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Bogi Giorgio
Bonetti Andrea
Bonsignore Vito
Borra Gian Carlo
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Camber Giulio
Campagnoli Mario
Capacci Renato
Capria Nicola
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Castagnetti Pierluigi
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciccardini Bartolo
Ciliberti Franco
Ciocci Carlo Alberto
Ciocia Graziano
Cobellis Giovanni

Coloni Sergio
Colucci Francesco
Colucci Gaetano
Corsi Umberto
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Cresco Angelo Gaetano

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carli Francesco
Degennaro Giuseppe
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
Duce Alessandro

Ebner Michl
Ermelli Cupelli Enrico

Facchiano Ferdinando
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiori Publio
Fornasari Giuseppe
Foti Luigi
Franchi Franco
Frasson Mario
Fumagalli Carulli Battistina

Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Gangi Giorgio
Gava Antonio
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gottardo Settimo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1989

Gregorelli Aldo
Grippò Ugo
Guarino Giuseppe
Gunnella Aristide

Iossa Felice

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Latteri Ferdinando
Leccisi Pino
Lega Silvio
Leone Giuseppe
Lia Antonio
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Maceratini Giulio
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Martinat Ugo
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Mastrogiacomo Antonio
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Mongiello Giovanni

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto Vincenzo
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste

Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Parigi Gastone
Patria Renzo
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piermartini Gabriele
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Poggiolini Danilo
Portatadino Costante
Potì Damiano
Pujia Carmelo

Rabino Giovanni Battista
Rallo Girolamo
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rotiroti Raffaele
Russo Ferdinando
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sanese Nicolamaria
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italico
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Silvestri Giuliano
Soddu Pietro

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1989

Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tesini Giancarlo
Tiraboschi Angelo
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Urso Salvatore
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zanone Valerio
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zuech Giuseppe

Sono in missione:

Battaglia Adolfo
Caveri Luciano
Marzo Biagio
Polidori Enzo
Pumilia Calogero
Rauti Giuseppe
Sanguineti Mauro
Zoso Giuliano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1989

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALDO ANIASI

OGGETTO: disegno di legge n. 2924 subemendamento 0.5.07.1

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	343
Votanti	343
Astenuti	—
Maggioranza	172
Voti favorevoli	120
Voti contrari	223

*(La Camera respinge).**Hanno votato sì:*

Alborghetti Guido
Andreis Sergio
Angelini Giordano
Arnaboldi Patrizia

Barbera Augusto Antonio
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bernocco Garzanti Luigina
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bonfatti Pains Marisa
Boselli Milvia
Brescia Giuseppe
Bruzzi Riccardo

Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Ciabbari Vincenzo

Cicerone Francesco

Cima Laura

Ciocci Lorenzo

Civita Salvatore

Colombini Leda

Cordati Rosaia Luigia

Costa Alessandro

Crippa Giuseppe

Diaz Annalisa

Dignani Grimaldi Vanda

Di Pietro Giovanni

Di Prisco Elisabetta

Donati Anna

Donazzon Renato

Felissari Lino Osvaldo

Ferrandi Alberto

Ferrara Giovanni

Filippini Giovanna

Filippini Rosa

Finocchiaro Fidelbo Anna Maria

Francese Angela

Gabbuggiani Elio

Galante Michele

Gasparotto Isaia

Ghezzi Giorgio

Guidetti Serra Bianca

Lanzinger Gianni

Lauricella Angelo

Lavorato Giuseppe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1989

Levi Baldini Natalia
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lorenzetti Pasquale Maria Rita

Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Masina Ettore
Masini Nadia
Mattioli Gianni Francesco
Mellini Mauro
Minozzi Rosanna
Modugno Domenico
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco

Orlandi Nicoletta

Pacetti Massimo
Palmieri Ermenegildo
Paoli Gino
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Perinei Fabio
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pinto Roberta
Prandini Onelio
Procacci Annamaria
Provantini Alberto

Quercini Giulio

Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Rizzo Aldo
Rodotà Stefano
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Russo Franco
Russo Spena Giovanni
Rutelli Francesco

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa

Sanna Anna
Scalia Massimo
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Sinatra Alberto
Soave Sergio
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco

Umidi Sala Neide Maria

Vesce Emilio
Violante Luciano
Visco Vincenzo

Zangheri Renato
Zevi Bruno

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Amalfitano Domenico
Angelini Piero
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Azzolini Luciano

Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Benedikter Johann
Berselli Filippo
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianco Gerardo
Biasci Mario
Binetti Vincenzo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1989

Bogi Giorgio
Bonetti Andrea
Bonsignore Vito
Borra Gian Carlo
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Camber Giulio
Campagnoli Mario
Capacci Renato
Capria Nicola
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Casati Francesco
Casini Carlo
Castagnetti Pierluigi
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciccardini Bartolo
Ciliberti Franco
Ciocci Carlo Alberto
Cobellis Giovanni
Coloni Sergio
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costa Silvia
Crescenzi Ugo

D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
d'Aquino Saverio
De Carli Francesco
Degennaro Giuseppe
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio

de Luca Stefano
Diglio Pasquale
Duce Alessandro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fornasari Giuseppe
Foti Luigi
Franchi Franco
Frasson Mario
Fumagalli Carulli Battistina

Galloni Giovanni
Gangi Giorgio
Gava Antonio
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi
Grippa Ugo
Guarino Giuseppe

Iossa Felice

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Latteri Ferdinando
Leccisi Pino
Lega Silvio
Leone Giuseppe
Lia Antonio
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1989

Maceratini Giulio
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manzolini Giovanni
Martinat Ugo
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Mastrogiacomo Antonio
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Mongiello Giovanni

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto Vincenzo
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Parigi Gastone
Patria Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Piredda Matteo
Pisanu Giuseppe
Poggiolini Danilo
Poli Bortone Adriana
Portatadino Costante
Poti Damiano
Pujia Carmelo

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano

Rallo Girolamo
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Renzulli Aldo Gabriele
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rotiroti Raffaele
Russo Ferdinando
Russo Vincenzo

Sanese Nicolamaria
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italico
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Silvestri Giuliano
Soddu Pietro
Spini Valdo
Stegagnini Bruno

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Urso Salvatore
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1989

Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno

Zampieri Amedeo

Zanone Valerio

Zarro Giovanni

Zolla Michele

Zuech Giuseppe

Sono in missione:

Battaglia Adolfo

Caveri Luciano

Marzo Biagio

Polidori Enzo

Pumilia Calogero

Rauti Giuseppe

Sanguineti Mauro

Zoso Giuliano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1989

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALDO ANIASI

OGGETTO: disegno di legge n. 2924 emendamento 0.5.07.4

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	345
Votanti	344
Astenuti	1
Maggioranza	173
Voti favorevoli	334
Voti contrari	10

*(La Camera approva).**Hanno votato sì:*

Aiardi Alberto
Alborghetti Guido
Andreis Sergio
Angelini Giordano
Angelini Piero
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Azzolini Luciano

Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Barbera Augusto Antonio
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Beebe Tarantelli Carole Jane
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bernocco Garzanti Luigina
Berselli Filippo
Bertoli Danilo

Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasci Mario
Binelli Gian Carlo
Binetti Vincenzo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Bogi Giorgio
Bonetti Andrea
Bonfatti Pains Marisa
Bonsignore Vito
Borra Gian Carlo
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Boselli Milvia
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruzzi Riccardo
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1989

Cafarelli Francesco
Calvanese Flora
Camber Giulio
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino Lucano
Capacci Renato
Capecchi Maria Teresa
Capria Nicola
Caprili Milziade
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Casati Francesco
Casini Carlo
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciabarri Vincenzo
Ciaffi Adriano
Ciccardini Bartolo
Cicerone Francesco
Ciliberti Franco
Cima Laura
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Cobellis Giovanni
Colombini Leda
Coloni Sergio
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Raffaele
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Crippa Giuseppe

D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
d'Aquino Saverio
De Carli Francesco
Degennaro Giuseppe
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio

de Luca Stefano
Diaz Annalisa
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato
Duce Alessandro

Facchiano Ferdinando
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Filippini Giovanna
Filippini Rosa
Finocchiario Fidelbo Anna Maria
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Frasson Mario
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Gangi Giorgio
Gasparotto Isaia
Gava Antonio
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghezzi Giorgio
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Grilli Renato
Grillo Luigi
Grippo Ugo
Guarino Giuseppe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1989

Guidetti Serra Bianca

Iossa Felice

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Leccisi Pino
Lega Silvio
Leone Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Maceratini Giulio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Manzolini Giovanni
Martinat Ugo
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Masina Ettore
Masini Nadia
Mastrogiacomo Antonio
Mattioli Gianni Francesco
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Monello Paolo

Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena

Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Nucci Mauro Anna Maria

Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Palmieri Ermenegildo
Parigi Gastone
Patria Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perinei Fabio
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Piredda Matteo
Pisanu Giuseppe
Poggiolini Danilo
Poli Bortone Adriana
Portatadino Costante
Potì Damiano
Prandini Onelio
Procacci Annamaria
Provantini Alberto
Pujia Carmelo

Quercini Giulio

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1989

Recchia Vincenzo
Renzulli Aldo Gabriele
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rizzo Aldo
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rotiroti Raffaele
Russo Ferdinando
Russo Franco
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italo
Sapienza Orazio
Sarti Adolfo
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scalia Massimo
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Silvestri Giuliano
Sinatra Alberto
Soave Sergio
Soddu Pietro
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tealdi Giovanna Maria
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Vesce Emilio
Violante Luciano
Viscardi Michele
Visco Vincenzo
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zanone Valerio
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Arnaboldi Patrizia
Ebner Michl
Lanzinger Gianni
Mellini Mauro
Modugno Domenico
Nonne Giovanni
Ravasio Renato
Russo Spena Giovanni
Rutelli Francesco

Si sono astenuti:

Paoli Gino

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1989

Sono in missione:

Battaglia Adolfo
Caveri Luciano
Marzo Biagio

Polidori Enzo
Pumilia Calogero
Rauti Giuseppe
Sanguineti Mauro
Zoso Giuliano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1989

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALDO ANIASI

OGGETTO: disegno di legge n. 2924 emendamento 0.5.07.3

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	349
Votanti	345
Astenuti	4
Maggioranza	173
Voti favorevoli	11
Voti contrari	334

*(La Camera respinge).**Hanno votato sì:*

Baghino Francesco Giulio
Berselli Filippo
Franchi Franco
Lo Porto Guido
Maceratini Giulio
Martinat Ugo
Parigi Gastone
Pazzaglia Alfredo
Poli Bortone Adriana
Rallo Girolamo
Tassi Carlo

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alborghetti Guido
Andreis Sergio
Angelini Giordano
Angelini Piero
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Arnaboldi Patrizia
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Azzolini Luciano

Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Barbera Augusto Antonio
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Beebe Tarantelli Carole Jane
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bernocco Garzanti Luigina
Bertoli Danilo
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasci Mario
Binelli Gian Carlo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Bogi Giorgio
Bonetti Andrea
Bonfatti Paini Marisa
Bonsignore Vito
Borra Gian Carlo
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario

Bortolani Franco
Boselli Milvia
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruzzi Riccardo
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Calvanese Flora
Camber Giulio
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino Lucano
Capacci Renato
Capecchi Maria Teresa
Capria Nicola
Caprili Milziade
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciabbari Vincenzo
Ciaffi Adriano
Ciccardini Bartolo
Cicerone Francesco
Ciliberti Franco
Cima Laura
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Cobellis Giovanni
Colombini Leda
Coloni Sergio
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Raffaele
Crescenzi Ugo

Crippa Giuseppe

D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
d'Aquino Saverio
Darida Clelio
De Carli Francesco
Degennaro Giuseppe
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
de Luca Stefano
Diaz Annalisa
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato
Duce Alessandro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Fachin Schiavi Silvana
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Filippini Giovanna
Filippini Rosa
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Francese Angela
Frasson Mario
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Galli Giancarlo
Galloni Giovanni

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1989

Gangi Giorgio
Gasparotto Isaia
Gava Antonio
Gei Giovanni
Ghezzi Giorgio
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gregorelli Aldo
Grilli Renato
Grillo Luigi
Grippò Ugo
Guarino Giuseppe
Guidetti Serra Bianca

Iossa Felice

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lanzinger Gianni
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Leccisi Pino
Lega Silvio
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lodi Faustini Adriana
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Manzolini Giovanni
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Masina Ettore
Masini Nadia
Mastrogiacomo Antonio
Mattioli Gianni Francesco
Matulli Giuseppe

Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Monello Paolo
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Motetta Giovanni

Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Palmieri Ermenegildo
Paoli Gino
Patria Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perinei Fabio
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Piredda Matteo
Pisanu Giuseppe
Poggiolini Danilo
Portatadino Costante
Poti Damiano
Prandini Onelio
Procacci Annamaria

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1989

Provantini Alberto
Pujia Carmelo

Quercini Giulio

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Renzulli Aldo Gabriele
Ricciuti Romeo
Ridi Silvano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rizzo Aldo
Rodotà Stefano
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rotiroti Raffaele
Russo Ferdinando
Russo Franco
Russo Raffaele
Russo Vincenzo
Russo Spena Giovanni
Rutelli Francesco

Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italo
Sapienza Orazio
Sarti Adolfo
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scalia Massimo
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna

Silvestri Giuliano
Sinatra Alberto
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Travaglini Giovanni

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Vesce Emilio
Violante Luciano
Viscardi Michele
Visco Vincenzo
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zanone Valerio
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Alberini Guido
Mellini Mauro
Modugno Domenico
Zevi Bruno

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1989

Sono in missione:

Battaglia Adolfo
Caveri Luciano
Marzo Biagio

Polidori Enzo
Pumilia Calogero
Rauti Giuseppe
Sanguineti Mauro
Zoso Giuliano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1989

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALDO ANIASI

OGGETTO: disegno di legge n. 2924 emendamento 0.5.07.2

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	335
Votanti	335
Astenuti	—
Maggioranza	168
Voti favorevoli	121
Voti contrari	214

*(La Camera respinge).**Hanno votato sì:*

Andreis Sergio
Angelini Giordano
Arnaboldi Patrizia

Barbera Augusto Antonio
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bernocco Garzanti Luigina
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Binelli Gian Carlo
Bonfatti Paini Marisa
Boselli Milvia
Brescia Giuseppe
Bruzzani Riccardo

Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Ciabarri Vincenzo
Cicerone Francesco
Cima Laura

Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Filippini Giovanna
Filippini Rosa
Finocchiario Fidelbo Anna Maria
Fracchia Bruno
Francese Angela

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Gasparotto Isaia
Ghezzi Giorgio
Grilli Renato
Guidetti Serra Bianca

Lanzinger Gianni
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1989

Levi Baldini Natalia
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe

Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Masina Ettore
Masini Nadia
Mattioli Gianni Francesco
Mellini Mauro
Minozzi Rosanna
Modugno Domenico
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco

Orlandi Nicoletta

Pacetti Massimo
Palmieri Ermenegildo
Paoli Gino
Pellegatti Ivana
Perinei Fabio
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Prandini Onelio
Procacci Annamaria
Provantini Alberto

Quercini Giulio

Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Rizzo Aldo
Rodotà Stefano
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Russo Franco
Russo Spena Giovanni
Rutelli Francesco

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore

Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Scalia Massimo
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Sinatra Alberto
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco

Umidi Sala Neide Maria

Vesce Emilio
Violante Luciano
Visco Vincenzo

Zangheri Renato
Zevi Bruno

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Azzolini Luciano

Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Benedikter Johann
Berselli Filippo
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasci Mario
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Boдрato Guido

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1989

Bogi Giorgio
Bonetti Andrea
Bonsignore Vito
Borra Gian Carlo
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Camber Giulio
Campagnoli Mario
Capacci Renato
Capria Nicola
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Castagnetti Pierluigi
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciliberti Franco
Ciocchi Carlo Alberto
Cobellis Giovanni
Coloni Sergio
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Crescenzi Ugo

D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
d'Aquino Saverio
De Carli Francesco
Degennaro Giuseppe
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio

de Luca Stefano
Diglio Pasquale
Donati Anna
Duce Alessandro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Foti Luigi
Franchi Franco
Frasson Mario

Galloni Giovanni
Gangi Giorgio
Gava Antonio
Gei Giovanni
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gregorelli Aldo
Grippa Ugo
Guarino Giuseppe

Iossa Felice

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Latteri Ferdinando
Leccisi Pino
Lega Silvio
Lia Antonio
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Maceratini Giulio
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manzolini Giovanni

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1989

Martinat Ugo
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Mastrogiacomo Antonio
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Mongiello Giovanni

Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto Vincenzo
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Parigi Gastone
Patria Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Piredda Matteo
Pisanu Giuseppe
Poggiolini Danilo
Poli Bortone Adriana
Portatadino Costante
Poti Damiano
Pujia Carmelo

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Renzulli Aldo Gabriele
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni

Rojch Angelino
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rotiroti Raffaele
Russo Ferdinando
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sanese Nicolamaria
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italo
Sapienza Orazio
Sarti Adolfo
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Silvestri Giuliano
Soddu Pietro
Spini Valdo
Stegagnini Bruno

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tempestini Francesco
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Urso Salvatore
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zanone Valerio
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zuech Giuseppe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1989

Sono in missione:

Battaglia Adolfo
Caveri Luciano
Marzo Biagio

Polidori Enzo
Pumilia Calogero
Rauti Giuseppe
Sanguineti Mauro
Zoso Giuliano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1989

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALDO ANIASI

OGGETTO: disegno di legge n. 2924 emendamento 5.07

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	347
Votanti	329
Astenuti	18
Maggioranza	165
Voti favorevoli	313
Voti contrari	16

*(La Camera approva).**Hanno votato sì:*

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Andreis Sergio
Andreoli Giuseppe
Angelini Giordano
Angelini Piero
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Arnaboldi Patrizia
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Azzolini Luciano

Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Barbera Augusto Antonio
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Bassi Montanari Franca
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bertoli Danilo

Bevilacqua Cristina
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasci Mario
Binelli Gian Carlo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Bogi Giorgio
Bonetti Andrea
Bonfatti Pains Marisa
Bonsignore Vito
Borra Gian Carlo
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Boselli Milvia
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruzzi Riccardo
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Calvanese Flora
Camber Giulio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1989

Campagnoli Mario
Cannelonga Severino Lucano
Capacci Renato
Capecchi Maria Teresa
Capria Nicola
Caprili Milziade
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciabarri Vincenzo
Ciaffi Adriano
Ciccardini Bartolo
Cicerone Francesco
Ciliberti Franco
Cima Laura
Ciocchi Carlo Alberto
Ciocchi Lorenzo
Civita Salvatore
Cobellis Giovanni
Colombini Leda
Coloni Sergio
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Raffaele
Crescenzi Ugo
Crippa Giuseppe

D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
d'Aquino Saverio
Darida Clelio
Degennaro Giuseppe
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
de Luca Stefano
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni

Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato
Duce Alessandro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Fachin Schiavi Silvana
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Filippini Giovanna
Filippini Rosa
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Francese Angela
Frasson Mario
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Galloni Giovanni
Gangi Giorgio
Gasparotto Isaia
Gava Antonio
Gei Giovanni
Ghezzi Giorgio
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gregorelli Aldo
Grilli Renato
Grippo Ugo
Guarino Giuseppe

Iossa Felice

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1989

Leccisi Pino
Lega Silvio
Lia Antonio
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Manzolini Giovanni
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Masini Nadia
Mastrogiacomo Antonio
Mattioli Gianni Francesco
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mellini Mauro
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Modugno Domenico
Monello Paolo
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Palmieri Ermenegildo
Patria Renzo
Pellegatti Ivana
Perani Mario
Perinei Fabio
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Piredda Matteo
Pisanu Giuseppe
Poggiolini Danilo
Portatadino Costante
Poti Damiano
Prandini Onelio
Procacci Annamaria
Provantini Alberto
Pujia Carmelo

Quercini Giulio

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Renzulli Aldo Gabriele
Ricci Franco
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rizzo Aldo
Rojch Angelino
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rotiroti Raffaele
Russo Ferdinando
Russo Raffaele

Samà Francesco

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1989

Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italo
Sapienza Orazio
Sarti Adolfo
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scalia Massimo
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Silvestri Giuliano
Sinatra Alberto
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Violante Luciano
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zanone Valerio
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Baghino Francesco Giulio
Berselli Filippo
De Carli Francesco
Franchi Franco
Lo Porto Guido
Maceratini Giulio
Martinat Ugo
Parigi Gastone
Pazzaglia Alfredo
Pellizzari Gianmario
Poli Bortone Adriana
Rallo Girolamo
Ricciuti Romeo
Ridi Silvano
Tassi Carlo
Zevi Bruno

Si sono astenuti:

Bassanini Franco
Becchi Ada
Bernocco Garzanti Luigina
Bertone Giuseppina
Calderisi Giuseppe
Diaz Annalisa
Guidetti Serra Bianca
Lanzinger Gianni Anna
Levi Baldini Natalia
Masina Ettore
Paoli Gino
Rodotà Stefano
Russo Franco
Russo Vincenzo
Russo Spena Giovanni
Rutelli Francesco
Vesce Emilio
Visco Vincenzo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1989

Sono in missione:

Battaglia Adolfo
Caveri Luciano
Marzo Biagio

Polidori Enzo
Pumilia Calogero
Rauti Giuseppe
Sanguineti Mauro
Zoso Giuliano

PAGINA BIANCA

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1989

*INTERROGAZIONI
E INTERPELLANZE PRESENTATE*

PAGINA BIANCA

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

NARDONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

dall'inizio dell'anno scolastico 1989-1990 la bambina Michela Scaramuzzo, di anni cinque, di Paduli (BN), affetta dalla nascita da atrofia cerebrale, iscritta per il secondo anno presso la scuola materna della frazione Torre del comune suddetto, è stata costretta a disertare la scuola per la mancanza di un'insegnante « in rapporto uno a uno »;

tale gravissima situazione si è determinata in seguito all'iscrizione presso lo stesso circolo didattico (con frequenza in un'altra sede da quella della piccola Michela Scaramuzzo) di un altro bambino che ha comportato, contrariamente all'anno precedente l'utilizzazione dell'unica insegnante disponibile per entrambi i bambini (tra l'altro in due sedi diverse), venendo così a mancare il prescritto rapporto « uno a uno » per entrambi i bambini;

per queste ragioni, la bambina non può assolutamente frequentare la scuola in quanto durante le ore di assenza dell'insegnante, verrebbe di fatto abbandonata a se stessa (la bambina può stare solo distesa) con gravissime conseguenze sulle possibilità di recupero psicomotorio della stessa;

nonostante le numerose sollecitazioni rivolte dai genitori al direttore didattico della scuola materna nonché al provveditore agli studi di Benevento le autorità scolastiche non hanno trovato nessuna soluzione al problema bensì fornito solo burocratiche risposte assolutamente poco consolanti per i genitori —

quale provvedimento straordinario ed immediato intenda adottare per aumentare il contingente di insegnanti nella scuola materna nella provincia di Benevento ed in particolare nel circolo didattico di Paduli, affinché siano garantite le condizioni previste di assistenza per i bambini portatori di *handicaps* ed in particolare per la piccola Michela Scaramuzzo;

quale valutazione esprima sul comportamento tenuto dalle autorità scolastiche locali nei confronti di genitori della piccola, avvisati solo all'apertura della scuola della situazione di difficoltà esistente. (5-01847)

POLI BORTONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

i nominativi dei 1.000 distaccati presso altre amministrazioni in virtù dell'articolo 14 della legge n. 270 (precaariato);

in particolare, poi, i motivi della mancata conferma del distacco per il 1989-1990 alla professoressa Maria Elvira Consoli presso il dipartimento di scienze e dell'antichità dell'università di Lecce, pur avendo, la stessa dottoressa Consoli, svolto lodevolmente la ricerca iniziata dell'anno accademico 1987-1988;

le risultanze dell'ispezione inviata dal Ministero nel marzo del 1989 all'università di Lecce in merito ai distacchi presso la stessa università. (5-01848)

POLI BORTONE. — *Ai Ministri per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e dei trasporti.* — Per conoscere:

in virtù di quale « illuminata » programmazione per lo sviluppo del Mezzogiorno nel piano degli investimenti contenuto nel cosiddetto « piano Schimberni »

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1989

sono previsti ben 9.690 miliardi solo per il completamento del quadruplicamento della Milano-Roma, per ben 22 investimenti sono previsti 7.639 miliardi, ed il tutto su un totale complessivo di 55.600 miliardi, con evidente penalizzazione dell'intero Mezzogiorno e contro qualunque logica di creare condizioni di riequilibrio fra nord e sud;

se non ritengano che l'aver previsto solo l'elettrificazione della Bari-Lecce, peraltro entro il secondo triennio 1991-1994, escludendo ogni possibilità di procedere ad un raddoppio del binario, non emargini ancora di più una zona d'Italia che soffre disagi sempre crescenti di carattere essenzialmente economico-sociale;

se non ritenga il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno di intervenire prontamente per far creare, anche attraverso gli investimenti delle Ferrovie dello Stato, infrastrutture necessarie ed improcrastinabili per lo sviluppo del Salento, per altro in linea con la tanto conclamata volontà governativa di fare del problema del Mezzogiorno un problema nazionale. (5-01849)

POLI BORTONE. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere i motivi per i quali il presidente della USL LE/6 ha inteso dare immediata esecutività alla deliberazione del comitato di gestione n. 698 del 14 settembre 1989 con cui si diceva di dare esecuzione alla sentenza del TAR di Puglia, sezione di Lecce, n. 423 del 27 ottobre 1988, senza nemmeno attendere la presa d'atto del CO-RECO. (5-01850)

CICONTE, BARGONE, PACETTI, LAVORATO e SAMÀ. — *Ai Ministri dell'in-*

terno e del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

il sindacato regionale calabrese CGIL-CISL-UIL ha denunciato attraverso un pubblico manifesto quanto segue:

« La grande mole di investimenti finalizzati all'adeguamento del servizio telefonico calabrese, ha scatenato, in questi ultimi anni, appetiti insaziabili favorendo la proliferazione di fenomeni di illegalità più volte e da più tempo da noi denunciati.

Il ricorso al sub appalto, vietato dalla legge e dai contratti, è diventato spregiudicato, mentre sono saltate tutte le norme di prevenzione e sicurezza sui posti di lavoro.

Di fronte a tutto ciò la SIP, che dovrebbe assumere un ruolo di primaria importanza sotto l'aspetto della vigilanza, mantiene, invece, un atteggiamento neutro e compiacente anche quando esistono gli estremi per l'applicazione della legge Rognoni-La Torre » —:

l'elenco delle imprese appaltatrici e subappaltatrici che operano nella regione nonché le commesse loro singolarmente assegnate;

se sia stata rispettata rigorosamente la normativa antimafia;

quali azioni, per quanto di loro competenza, intendano intraprendere al fine di garantire la trasparenza e il rispetto della legalità e al fine di assicurare che nei posti di lavoro siano garantite condizioni di lavoro che non minaccino l'incolumità e la sicurezza dei lavoratori;

se e quali azioni informative abbia messo in atto l'Alto Commissario.

(5-01851)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1989

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

MODUGNO, CALDERISI, AGLIETTA, FACCIO e VESCE. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

a seguito dell'interrogazione n. 4-05792, che chiedeva conto della presenza di materiale radioattivo in un sotterraneo dell'ospedale Fatebenefratelli, il Ministro della sanità chiedeva alla regione Lazio di verificare la veridicità di quanto contenuto nell'atto parlamentare che, peraltro, riportava le denunce fatte dai lavoratori dell'ospedale;

la regione nominava l'ispettore del lavoro Nardacci che, dopo i dovuti controlli, consegnava all'assessore regionale alla sanità, Ziantoni, una relazione che confermerebbe quanto ritenuto dai lavoratori dell'ospedale e dall'interrogazione parlamentare;

pur essendo ormai passati diversi mesi dalla consegna della relazione, l'interrogazione non ha ottenuto risposta e la situazione si è risolta con un trasferimento in altri locali dei rifiuti radioattivi —:

se e quando intendano comunicare il contenuto della relazione dell'ispettore Nardacci;

a che titolo l'assessore Ziantoni trattiene la suddetta relazione;

se non si ritenga urgente sottoporre ad adeguate visite di controllo tutti i lavoratori che hanno operato nei locali dove erano depositati i materiali radioattivi. (4-16998)

TORCHIO. — *Ai Ministri della sanità e dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che

il piano regionale ospedaliero della Lombardia nel lontano 1974 ha previsto

la costruzione del nuovo ospedale Casalmaggiore-Viadana quale « ospedale di zona » in località « Staffolo » di Casalmaggiore (Cremona). Tale intervento è stato deliberato dal consiglio regionale nel 1976 mentre nel 1979 veniva concessa la licenza di costruzione con l'inizio dei lavori, avvenuto alcuni mesi più tardi;

da dieci anni sono iniziate le opere edilizie che, per la mancata continuità di erogazione dei fondi necessari alla definitiva realizzazione dell'opera, sono tutt'altro che concluse nonostante la spesa complessiva di circa 50 miliardi di finanziamenti;

alla definizione dell'intervento mancano lavori che ammontano a 37 miliardi escludendo le infrastrutture che prevedono un collegamento stradale con la strada statale per Castelnuovo (Viadana-Casalmaggiore) e con la provinciale Casalbellotto-Sabbioneta. Allo stato l'ANAS non ha provveduto a licenziare alcun progetto di collegamento dell'insediamento ospedaliero che appare collegato alla viabilità provinciale e nazionale da una strada campestre. Le amministrazioni provinciali di Mantova e di Cremona, a seguito di incontro, hanno convenuto sulla necessità di interventi di adeguamento della viabilità locale per l'ammontare di circa un miliardo ma tale somma non ha ancora potuto essere iscritta a bilancio a causa di difficoltà finanziarie;

l'area servita comprende le USSL nn. 50 e 52 con una popolazione di 80.000 abitanti e la nuova struttura da 300 posti-letto dovrebbe rimpiazzare i tre nosocomi attualmente in funzione (Bozzolo, Casalmaggiore e Viadana);

la mancata conclusione dei lavori obbliga gli amministratori delle USSL interessate ad una serie di necessari interventi sulle vecchie strutture con ulteriore spesa di pubblico danaro;

nonostante la regione Lombardia abbia affermato la volontà politica di erogare la *tranche* di 37 miliardi per il completamento dell'ospedale è forte nella zona lo scetticismo in ordine ai tempi di rea-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1989

lizzazione indicati in tre o cinque anni con grave danno delle popolazioni interessate;

la stampa locale, la rubrica televisiva *Diogene*, l'opinione pubblica nel suo complesso denunciano in continuazione il protrarsi infinito della vicenda che ha avuto il suo farsesco epilogo con l'ironica inaugurazione della struttura da parte di un sottosegretario del « governo ombra » —:

quali iniziative intendano promuovere, direttamente e presso la regione Lombardia, perché si possa al più presto superare l'attuale insostenibile stato di cose, venga garantito il finanziamento e la ripresa di attività del cantiere, da tempo ormai fermo per mancanza di fondi, e siano realizzate le infrastrutture viabilistiche necessarie. (4-16999)

VAIRO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se, in relazione al gravissimo episodio di criminalità organizzata avvenuto in Maddaloni con triplice omicidio, non si reputi di istituire nel più breve tempo possibile il commissariato di pubblica sicurezza con una presenza di strutture e uomini adeguati al momento attuale difficile della città di Maddaloni. (4-17000)

CASINI PIER FERDINANDO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali concrete iniziative intenda assumere nei confronti della amministrazione municipale di Bologna a seguito della procedura adottata dalla giunta in merito alle dimissioni da aziende municipalizzate e dalle unità sanitarie locali dei rappresentanti nominati dal comune stesso.

Risulterebbe, infatti, che le dimissioni di diversi componenti di suddetti consigli, contrariamente alla prassi ed agli obblighi istituzionali, una volta pervenute al sindaco siano state deliberatamente sottratte all'obbligo del protocollo.

Considerato che nessun presunto « accordo politico » può far derogare dall'a-

dempimento di doveri istituzionali l'interrogante chiede se intenda accertare se il comune di Bologna ha in uso abitualmente prassi irregolari e di assumere decisioni conseguenti che garantiscano certezza del diritto e trasparenza nelle procedure. (4-17001)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, delle finanze, del tesoro e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere:

che cosa intendano fare il Governo e segnatamente, per la loro specifica competenza, i vari ministri interrogati per porre un freno o, se possibile, addirittura impedire i continui sprechi anche per vantaggi personali provocati da responsabili di cariche pubbliche, i quali pongono a carico del bilancio dell'ente da loro presieduto spese di carattere personale; è il caso clamoroso del presidente della provincia di Piacenza, che ha fatto spedire a un'innumerabile quantità di persone il libro dei suoi « Scritti e discorsi dal 1987 al 1989 », con « Affrancatura a spese della provincia » dei pacchi postali relativi;

se, in merito, siano in atto controlli o inchieste amministrativi anche di organi regionali, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, procedimenti penali anche per semplici omissioni in atti d'ufficio, e se la cosa sia nota alla procura generale presso la Corte dei conti per le evidenti « responsabilità contabili ».

(4-17002)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, delle finanze, dei lavori pubblici e dei trasporti.* — Per sapere che cosa intenda fare il Governo per frenare e controllare il caos che viene ingenerato dalle amministrazioni comunali con deliberare e provvedimenti che si possono definire solo « a capocchia»: a Podenzano (Piacenza) il sindaco ordina il divieto del

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1989

volò degli aerei ultraleggeri, a Sasso Marconi (Bologna) il sindaco ordina lo sgombero da un'area privata di materiale di deposito di « rottamaio » per preteso « rispetto autostradale » adducendo « un vincolo di rispetto » di tale indicazione, quando è noto che tale vincolo non esiste nemmeno nelle pretese della società proprietaria e che gestisce l'autostrada del sole. Infatti tale circostanza è stata confermata anche dagli uffici preposti della società autostradale. Del resto, non poteva che essere così poiché nella zona di Sasso Marconi, a distanza ben inferiore dal limite dell'autostrada (contraddistinto dalla apposita rete metallica) esistono costruzioni di ogni genere, da alberghi e ristoranti, a case di civile abitazione e rurali, nonché immobili adibiti anche ad attività artigianali e industriali e comunque produttive (non semplici depositi di veicoli da rottameria!); e anche di recente costruzione, pure posteriore alla costruzione della stessa autostrada. È, quindi, falso e appare addirittura persecutorio con bassa giustificazione « politica » quanto dispone l'amministrazione comunale di Sasso Marconi contro il cittadino Bortolotti Giuseppe, responsabile e colpevole solo di essere fascista !

Per sapere se in merito siano in atto inchieste amministrative anche da parte di organi regionali, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, istruttorie o procedimenti penali e se la cosa sia nota o, in proposito, siano state chieste notizie e informazioni dalla Procura generale presso la Corte dei conti anche per la « responsabilità contabile » del fatto, che alla fine si ridurrà ad inutili spese e al risarcimento dei danni a carico della amministrazione comunale, solo per una « persecuzione » bassamente « politica ».

(4-17003)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, dei trasporti, delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

quali controlli anche regionali siano disposti o siano stati disposti nei con-

fronti dell'amministrazione comunale di Bettola, che da tempo ha provocato la giusta reazione di molti suoi concittadini amministrati perché in quel territorio ogni cosa sembra concessa e lecita agli amici del « partito degli assessori » e a pagare sono sempre quelli che a quel ristretto *clan* non appartengono, non ritengono di appartenere, o hanno ritenuto di abbandonare. È il caso, ad esempio, di Giovanni Mazzocchi di Verogna di Calenzano di Bettola, il quale, a differenza anche dei suoi omonimi pure colà residenti, non solo riesce a fare costruzioni che ad altri non sono né concesse né autorizzate, non solo riesce a restringere la strada comunale con l'apposizione abusiva di sassi e massi vicino alla sua casa, ma ora, con il nuovo muro di contenimento per un terreno agricolo è riuscito anche a occupare con detta costruzione parte della sede stradale, il che comporterà secondo quello che l'interrogante ritiene il modo tipico di procedere di quel comune e di quel sindaco, che alla fine i confinanti, dall'altro lato della strada, rispetto alla indicata occupazione abusiva, pure avendo il cognome uguale, dovranno rendere all'amministrazione comunale area sufficiente (se del caso esproprianda) per ... allargare di nuovo la strada;

se, in merito, siano in atto controlli amministrativi anche regionali, indagini di polizia giudiziaria, tributaria (l'immutazione dello stato dei luoghi comporta anche cambiamenti delle proprietà e quindi dei conseguenti obblighi fiscali e catastali), procedimenti anche penali pure per semplici omissioni o abuso in atti di ufficio, e se la cosa sia nota alla procura generale presso la Corte dei conti, anche per eventuali responsabilità « contabili ».

(4-17004)

BELLOCCHIO e FERRARA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

con delibera di consiglio comunale n. 54 del 9 maggio 1989 il consigliere Bruno Gagliardi, veniva eletto membro

del collegio dei revisori dei conti presso il comune di Calvi Risorta (CE);

il Gagliardi, con sua nota del 22 giugno 1989, protocollata al n. 5281, richiedeva copia del bilancio di previsione 1989, nota sollecitata in data 4 luglio (prot. n. 5600) ed ancora il 10 luglio 1989 (prot. n. 5810), quest'ultima inviata per conoscenza anche al prefetto;

tali sollecitazioni hanno avuto esito negativo;

nonostante i ripetuti interventi del capo di Gabinetto della prefettura di Caserta, tesi a fare in modo che il sindaco e quanti altri rispettassero la legge, nulla è mutato nel loro atteggiamento, impedendosi in tal modo a un membro del collegio di esercitare il proprio dovere —:

quali iniziative s'intendano adottare nei confronti del sindaco e di quanti altri si permettano di violare la legge, che impone viceversa il rilascio in carta libera dei documenti richiesti dai consiglieri comunali. (4-17005)

BELLOCCHIO e FERRARA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

con delibera di consiglio comunale n. 54 del 9 maggio 1989 il consigliere Gagliardi Bruno, veniva eletto membro del collegio dei revisori dei conti presso il comune di Calvi Risorta (CE);

il Gagliardi, con sua nota del 22 giugno ultimo scorso protocollata al n. 5281, richiedeva copia del bilancio di previsione 1989, nota sollecitata in data 4 luglio (prot. n. 5600) ed ancora il 10 luglio 1989 (prot. n. 5810), quest'ultima inviata per conoscenza anche al prefetto;

tali sollecitazioni hanno avuto esito negativo;

nonostante i ripetuti interventi del capo di gabinetto della prefettura di Caserta, tesi a fare in modo che il sindaco e quanti altri rispettassero la legge, nulla è mutato nel loro atteggiamento, impeden-

dosi in tal modo a un membro del collegio di esercitare il proprio dovere —:

quali iniziative s'intendano adottare nei confronti del sindaco e di quanti altri hanno inteso ripetutamente violare l'articolo 328 del codice penale. (4-17006)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze, del tesoro, del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se non sia caso che il Governo e in particolare il ministro delle finanze, impartiscano ordini agli uffici doganali di usare con l'accortezza dovuta la « discrezionalità » di procedere contro coloro che « inclusi » in qualche modo in « procedimenti di contrabbando » o simili, siano stati assolti o prosciolti per qualche causa di estinzione del reato, spesso determinata dalla cronica incapacità della giustizia italiana di celebrare i processi in tempi ragionevoli. Così a pagare poi, di fatto, non sono i reali responsabili dei vari contrabbandi, specie con abuso delle facilitazioni CEE, ma soltanto i soliti autisti e dipendenti che spesso, ignari della macchinazione ordita, hanno solo effettuato il loro lavoro di materiali esecutori, non certo in grado di scoprire quegli artifici e raggiri anche di ordine fiscale, che, spesso, hanno comportato delicatissime e sofisticate indagini anche degli esperti quali i militi della Guardia di finanza. È il caso di Milziade Bettani, di San Martino di Lupari (Padova), il quale era titolare della ICAB, appunto coinvolta in un « contrabbando » di carni in violazione delle norme CEE; costui nel frattempo si è reso nullatenente, sì che non è più « perseguibile » in via civile, il fratello suo e contitolare della azienda è stato nel processo assolto per insufficienza di prove; quindi a pagare sono gli autisti, che invece hanno fatto solo il loro lavoro e i « viaggi » e i trasporti li hanno effettuati secondo gli ordini dei fratelli Milziade e Giulio Bettani (coadiuvati da tutta la famiglia) e secondo le istruzioni tecniche del commercialista dell'azienda.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1989

Davvero non si comprende perché a pagare debbano essere gli autisti, vittime del raggiro dei Bettani, almeno quanto... lo Stato, anzi anche di più, poiché essi per difendersi non hanno né la possibilità di esperti, né di usare la Guardia di finanza, mentre i vari responsabili sono indisturbati;

se in merito siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, richiesta di notizie e informazioni da parte della procura generale presso la Corte dei conti, anche per eventuali responsabilità contabili (specie per la possibilità dei veri responsabili di rendersi nullatenenti), procedimenti giudiziari anche per omissione o abuso in atti d'ufficio. (4-17007)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e del tesoro.* — Per sapere:

che cosa intenda fare il ministro di grazia e giustizia, anche a nome del Governo, in merito all'esecuzione dei provvedimenti disciplinari, non solo nei confronti dei funzionari « comuni », ma anche nei confronti dei magistrati colpiti da provvedimenti disciplinari. Il caso clamoroso, in merito, è quello dell'ex procuratore della Repubblica di Piacenza, dottor Angelo Milana (« ex » perché trasferito per provvedimento disciplinare da parte del Consiglio superiore della magistratura con provvedimento del 19 settembre 1988, sospeso nell'esecuzione sino al 17 novembre 1989, data in cui le Sezioni unite civili della Corte di cassazione hanno respinto il ricorso del Milana, sì che è pienamente e doverosamente eseguibile). Costui peraltro nemmeno si perita di lasciare detto ufficio sotto la speciosa (trattandosi di provvedimento di cassazione ha carattere di definitività) motivazione di dover attendere la motivazione della sentenza suindicata delle Sezioni unite civili della Cassazione. L'unico atto dovuto del Milana è, sin dal 18 novembre 1989, l'allontanamento dal posto di procuratore capo presso la procura

della Repubblica di Piacenza, poiché da quell'ufficio è stato trasferito e è un fuor d'opera che il predetto Milana « attenda il nuovo incarico »;

se sia noto che il predetto è stato diffidato dall'interrogante ad eseguire puntualmente e tempestivamente il provvedimento disciplinare a suo carico, tenuto conto che per molto meno il predetto Milana ha incriminato tanti funzionari quanto meno per « interessi privati in atto di ufficio »;

se in merito siano in atto inchieste anche amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, procedimenti penali e se la cosa sia nota alla procura generale presso la Corte dei conti per le evidenti « responsabilità contabili ».

(4-17008)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dei trasporti e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

cosa stia facendo il Governo a fronte di provvedimenti sempre più incredibili e inaccettabili, oltre che illegali e fuorvianti realtà e diritto; il caso ultimo è quello posto in essere dalla giunta municipale di Podenzano (Piacenza) di divieto del volo in agro dei velivoli conosciuti con la qualificazione di « ultra leggeri »;

se siano in atto inchieste amministrative, e valutazioni, anche di carattere e nell'ambito regionali, indagini di polizia giudiziaria, finanziaria, o procedimenti penali, anche per semplici omissioni o abusi innominati, in atto d'ufficio e se la cosa sia nota alla procura generale presso la Corte dei conti, anche per l'esame delle responsabilità contabili. (4-17009)

PARLATO e MANNA. — *Al Ministro per i rapporti con il Parlamento.* — Per conoscere — premesso che risulta che:

1) il *Messaggero* del 17 settembre 1987 pubblicò alla pagina 4 un articolo siglato da M. Mart., cioè Massimo Marti-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1989

nelli, figlio di Roberto, oggi capo della redazione romana de *La Stampa*. Il giornalista vi riportò passi di una requisitoria del pubblico ministero Giorgio Santacroce, atto all'epoca tutelato dal segreto istruttorio;

2) il *Tempo*, in data 22 novembre 1987, alla pagina 15 riportò stralci della requisitoria del Santacroce, parimenti tutelata dal segreto istruttorio, da cui risultava che il vigile urbano Mazzei era il « Serpico della viabilità », il « Kojak del traffico intasato » mentre, secondo il TG3, che riportò altri brani, il signor Mazzei era definito « ottusa ed arrogante personalità »;

3) il Santacroce, a fronte di una denuncia dell'ingegner Carlo Guida, ispettore dell'ENEA-DISP, sulla sparizione di plutonio dallo stabilimento della società Fabbricazioni nucleari, con sede in Bosco Marengo (AL), non interrogò il denunciante che aveva agito quale pubblico ufficiale ex articolo 2 del codice di procedura penale, disponendo indagini limitate affidate al nucleo centrale di polizia tributaria - VII gruppo e poi chiedendo al giudice istruttore dottor Colella l'archiviazione della denuncia. In conseguenza, è risultata favorita l'attività del trio Colombo-Pistella-Naschi (rispettivamente presidente, direttore generale, direttore della DISP) che denunciò per calunnia ed abuso di potere, provocando l'emissione di una comunicazione giudiziaria, l'ingegner Guida, indiziato di reità. L'anzidetto funzionario ebbe ad inoltrare una dettagliata memoria di censura delle modalità delle indagini espletate dal Santacroce, chiedendo una serie di accertamenti istruttori, omessi dal pubblico ministero nonostante la delicatezza del caso. Tale atto dell'ingegner Guida avrebbe indotto il giudice istruttore a procrastinare la conclusione del caso, nonostante i solleciti del Santacroce per l'archiviazione;

4) il Santacroce, in relazione ad un'inchiesta per una serie di truffe perpetrate da dipendenti dell'Italcable, nel 1978 ha fatto arrestare quindici dipendenti, imputandone altri trentotto e di-

sponendo per tutti perquisizioni domiciliari e blocchi di conti correnti bancari. Inoltre, il Santacroce, in violazione dell'articolo 141 del codice di procedura penale, ha accettato ed inserito nel fascicolo processuale uno scritto, a tutti gli effetti anonimo, in cui, peraltro, l'estensore scriveva: « Non è escluso che tale traffico non documentato nasconda anche altre attività illecite che potrebbero andare dalla droga ai sequestri di persona, alle armi, alla eversione ». Nello scritto l'anonimo estensore accusava specifici dipendenti di corruzione, riportava voci, etc. Il Santacroce, non solo accettava tale scritto, presumibilmente consegnatogli *brevi manu* ma, nello stesso giorno del 30 maggio 1978, disponeva il controllo di otto posizioni della macchina CATTO, in violazione dell'articolo 4 della legge n. 300 del 1970 (statuto dei lavoratori) affidando così *in toto* alla denunciante Italcable una serie di delicate operazioni che avrebbero dovuto essere effettuate, quantomeno, sotto la vigilanza di ufficiali di polizia giudiziaria. In effetti, la Italcable (costituitasi parte civile con il patrocinio dell'avvocato Francesco Vassalli) ha dovuto ammettere di aver contribuito all'arresto di un dipendente per errore (sic), tanto che il malcapitato è stato liberato dopo qualche giorno. Il CATTO, all'epoca, non aveva avuto la obbligatoria omologazione da parte dell'Istituto superiore poste e telecomunicazioni, quindi era tecnicamente una macchina inaffidabile e, non essendo stato notificato alle organizzazioni sindacali ai sensi e per gli effetti dell'articolo 4 della legge n. 300, era una macchina « fuorilegge ». Soltanto in data 7 febbraio 1979 l'Italcable ha notificato (dopo cinque mesi dalla richiesta) alla FILTE/UNSA il funzionamento della macchina, già esistente a far data dal successivo giorno 10. Il tribunale di Roma, con sentenza passata in giudicato, ha prosciolto con formula piena molti degli imputati, tra cui un congruo numero degli arrestati. La difesa, fin dalla fase istruttoria, aveva severamente censurato l'operato del Santacroce, che ha fatto condurre la parte essenziale delle indagini

alla denunciante-parte lesa senza il controllo della polizia giudiziaria. In tal modo non sono stati evitati gravi errori, tra cui assegnazioni ad operatori telefonici di postazioni mai occupate, perdite di cartellini per negligenza della società e non già per dolo degli operatori, etc. Risulta che alcuni dei prosciolti hanno citato la Italcable dinanzi al pretore del lavoro per congrui risarcimenti di danni, stante l'operato temerario della società, avallato dal Santacroce;

5) l'anzidetto pubblico ministero ha condotto la fase istruttoria dell'omicidio in danno di un giovane esponente di destra (Paolo Di Nella) colpito con spranghe nel quartiere Africano mentre era in compagnia di una giovane. È vero che il Santacroce ha fatto arrestare un elemento simpatizzante della sinistra, ma ha condotto le indagini con tali comportamenti omissivi (ad esempio: confronti) che, dopo un anno di carcerazione preventiva, l'imputato è stato scarcerato per mancanza di indizi;

6) anche per l'omicidio del giovane simpatizzante di destra Francesco Cecchin, avvenuto dieci anni orsono, il Santacroce ha fatto arrestare un giovane iscritto al PCI ma il processo in Corte di assise ha evidenziato tali incongruenze ed omissioni che i giudici hanno assolto l'imputato con formula piena, censurando nella sentenza l'ardimentoso operato della squadra mobile, operato, qui è utile ribadirlo, avallato da Santacroce. Così, l'opera del citato pubblico ministero ha conseguito carcerazioni giudicate ingiuste ed omicidi irrisolti;

7) in relazione a diverse indagini riguardanti il CNR, il Santacroce ha continuato ad occuparsi di due procedimenti dopo che Roberto Santacroce — che risultò essere suo nipote — era stato nominato, nel mese di novembre 1987, direttore di un organo di ricerca del predetto ente con sede in Catania. Risulta, altresì, che nell'ambito del procedimento 5457/86 A.P.M., è stato « cancellato » il difensore di fiducia di uno degli imputati, tanto che il giudice istruttore ha dovuto nomi-

nare un difensore di ufficio; come segnalato tempestivamente all'ufficio istruzione del tribunale penale di Palermo, nell'ambito di un procedimento contro amministratori, dirigenti e consulenti del CNR, il Santacroce ha utilizzato, non in atti giudiziari, espressioni gravemente ingiuriose nei confronti di uno degli imputati e, comunque, ha manifestato, in data 11 agosto 1986, una palese acrimonia personale nei confronti degli imputati ed avvertendo, con modi e ragioni discutibili, l'imputato ingiuriato dell'eventuale suo arresto. Peraltro, tale era la convinzione innocentista del Santacroce nei confronti del CNR, da dimenticare quanto sentito nel corso delle intercettazioni telefoniche che, ancora tutelate dal segreto istruttorio, sono state sbandierate all'imputato ingiuriato ed « avvertito »; il Santacroce, tutelando così nei fatti, il dirigente generale dell'ente Ivo Grimaldi, è sembrato ignorare che il predetto, pur avendo l'obbligo di astenersi quale presidente della commissione di disciplina, in data 10 luglio 1986, contro un alto funzionario, non solo ha respinto l'istanza di riconsuazione ma, come risulta dalle intercettazioni, ha avuto parte attiva nel comminare la sanzione al funzionario inquisito, considerato un « avversario personale ». Il TAR del Lazio ha poi annullato la sanzione della sospensione di un mese e, nella rinnovazione del procedimento, il Grimaldi, pur denunciato nel frattempo per il caso Capobianco, non solo non si è astenuto, bensì ha continuato nella sua attività facendo sanzionare (questa volta con la censura) l'avversario. Sarebbe qui facile eccepire che il Grimaldi, così operando, potrebbe essere incorso nel reato di interesse privato in atti di ufficio, fattispecie che il Santacroce non ha però considerato, quanto meno per collocare la vicenda processuale in un quadro più completo; ambito in cui il Grimaldi avrebbe dovuto assumere la parte dell'offensore e non già, come avvenuto, quella della vittima;

8) l'acme è stato raggiunto però nel caso del DC-9 Itavia. In tale vicenda il Santacroce ha così operato: a) ha avvocato

l'indagine iniziata dalla procura di Palermo, nonostante che il chiaro assunto degli articoli 39 e 40 del codice di procedura penale, riservasse la competenza territoriale alla magistratura del capoluogo siciliano; b) ha trattenuto il fascicolo in istruttoria sommaria per ben 42 mesi (luglio 1980 - dicembre 1983), senza disporre alcun atto istruttorio rilevante (perizia giudiziaria, poi disposta dal giudice istruttore nel novembre 1984, recupero del relitto, interrogatori di tutti i militari interessati, etc.) e facendo decorrere un lungo lasso di tempo corrosivo delle prove documentali e testimoniali; c) ha disposto il sequestro di documenti presso il Centro radar di Marsala, ma pur essendo gli atti a sua disposizione fin dal 22 luglio 1980, l'acquisizione è avvenuta soltanto il 3 ottobre. Nel frattempo, i documenti venivano duplicati per le più disparate indagini, mentre per quanto riguarda il nastro radar sono state formulate ipotesi di manipolazioni; d) soltanto dopo la vasta eco avutasi nel Parlamento e nell'opinione pubblica, il Santacroce si è attivato contro avieri, sottufficiali, ufficiali inferiori e superiori, tralasciando però ufficiali generali e, per anni, non ha controllato le deposizioni fornite da alcuni testi; e) il generale Ferri, già sottocapo di stato maggiore dell'Aeronautica nel 1980, ha reso noto alla Commissione parlamentare stragi che il generale Tascio (capo del SIOS-Aeronautica) aveva intrattenuto una sorta di canale privilegiato ed interessato con il magistrato inquirente di un reato di strage -;

premesso quanto sopra e considerato che il Ministro Vassalli ricuserà nella sua indiscussa onestà di occuparsi del presente atto stante quanto al n. 4 della premessa:

a) se risulti al ministro in indirizzo che il maxi fascicolo giacente presso la prima commissione del Consiglio superiore della magistratura, lungi dall'essere esaminato, non rende giustizia a niente ed a nessuno. Anzi tale lentezza (i primi atti risalgono a tre anni fa) può favorire

quei giudici che volessero sistemare pregresse pecche, anche grazie alle conoscenze acquisite in delicati settori statali;

b) se il procuratore generale presso la Corte di appello, avvertito dei casi relativi alla pubblicazione di atti tutelati dal segreto istruttorio, abbia chiesto, per le indagini, la remissione al pretore di Perugia ai sensi degli articoli 55 e 41-bis del codice di procedura penale, essendo di facile comprensione che il colpevole era da cercare nel ristretto ambito di uffici del tribunale di Roma;

c) se sia da confermarsi la veridicità di ciascuno dei punti indicati in premessa;

d) se e quando il Santacroce si sia astenuto e sia stato sostituito nei procedimenti relativi al CNR per la presumibile circostanza che egli abbia avuto cognizione degli esposti inviati a varie autorità fin dal mese di agosto 1986, per esempio per quanto riflette l'esposto inviato al giudice istruttore nel mese di marzo 1987, in qualità di pubblico ministero nel procedimento 3065/86 A G.I;

e) se non si ravvisi la opportunità di evitare che il Santacroce si occupi di procedimenti riguardanti i servizi segreti e se corrisponda a verità che il di lui genitore abbia prestato servizio in dette strutture;

f) se il giudice istruttore Gennaro (già « archiviato » di procedimenti contro il CNR) abbia archiviato anche e su richiesta del Santacroce il procedimento originato dal libro del generale Viviani e relativo alla cosiddetta fuga di Kappler. Anni orsono il Santacroce è stato il pubblico ministero, in Corte di assise, in un processo contro due giornalisti (Te e Patrizi) accusati di aver pubblicato su *OP* documenti classificati provenienti dal comando generale dei Carabinieri e contraddicenti gli intendimenti del Presidente del Consiglio in carica all'epoca del caso Kappler. Nonostante la veemente requisitoria, la Corte assolse gli imputati per non aver commesso alcun reato;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1989

g) se e quali indagini siano state espletate in surroga di quelle che avrebbe dovuto espletare il Santacroce al fine di accertare se la destinazione del plutonio trafugato fosse la Libia dove, secondo notizie di stampa, sono in corso esperimenti missilistici e nucleari;

h) se per il fatto di cui sopra siano in corso procedimenti contro il direttore della DISP (Giovanni Naschi) che sembra godere dei favori di un inossidabile personaggio politico già interessato ad ottimi rapporti con i governanti libici e precedentemente citato;

i) se risulti che nel caso del giornalista Santoro il Santacroce, ben oltre le esigenze processuali e come sua costante abitudine, abbia disposto un largo spiegamento di forza pubblica, numerose perquisizioni e creato nel personale operante un clima di eccitazione tale da produrre il rischio di conflitti a fuoco con conseguente « risoluzione » di un problema che sembra stare particolarmente a cuore ad alcuni centri di potere;

l) se risulti al Governo quali rapporti il Santacroce abbia intrattenuto con il SIOS-Aeronautica e con il SISMI per il caso del DC-9;

m) premesso che, a giudizio degli interroganti, Santacroce utilizza, da anni, delicate procedure giudiziarie (arresti, perquisizioni, intercettazioni) come vivissima pressione nei confronti delle parti processuali anziché come strumenti utili per la ricerca della verità, come si spieghi il fatto che le censure evidenziate in premessa nei confronti dei contenuti e delle modalità della sua attività non abbiano mai comportato alcuna sostanziale conseguenza a suo carico. (4-17010)

COLOMBINI, MONTANARI FORNARI e PERINEI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il servizio di igiene e sicurezza sul lavoro esistente nella USL RM-22, non essendo fornito dell'organico necessario e, in particolare, dell'ufficiale di polizia giu-

diziaria, non è in grado di intervenire tempestivamente per svolgere l'attività fondamentale di prevenzione sui luoghi di lavoro, come previsto dall'articolo 17 della legge n. 833 del 23 dicembre 1978;

una delegazione di parlamentari e consiglieri regionali del PCI e di sindacalisti della FILLEA-CGIL ha compiuto, il 4 luglio, una visita in numerosi cantieri edili dei comuni di Trevignano, Manziana, Bracciano e ha potuto verificare che in parecchi di essi non vengono ancora rispettate le norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro nelle costruzioni, come previsto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 547 del 1955 e da altro decreto del Presidente della Repubblica del 1956;

la gravità della situazione, già segnalata in data 10 marzo 1989 dal pretore di Bracciano con una lettera al capitano della compagnia dei Carabinieri di Bracciano, è tale che negli ultimi mesi, nei sette paesi della USL RM-22, sarebbero stati compiuti circa 40 sequestri di cantieri edili per gravissime violazioni delle norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro; inoltre, sarebbero state sporte diverse denunce ed erogate multe —:

quali provvedimenti intenda adottare urgentemente per porre fine a questa situazione che mette a repentaglio la sicurezza fisica dei lavoratori e, in particolare, se non ritenga di dover intervenire affinché vengano dislocati tempestivamente da una USL con un organico sufficiente (per esempio la USL RM-1) alla USL RM-22 almeno 2 ispettori preventori, oppure richiedere in merito all'ispettorato del lavoro un intervento straordinario. (4-17011)

COLOMBINI, CIOCCI LORENZO e ROMANI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il 16 febbraio 1988 sono state chiuse le cucine dell'ospedale di Bracciano (USL RM-22) per motivi igienici (scarsa pulizia,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1989

funzionamento difettoso delle cellule frigorifere, ecc.);

da quella data le cucine sono chiuse;

con nota n. 1516/83 il pretore di Bracciano ha disposto l'adeguamento del sistema di adduzione del combustibile GPL delle cucine e delle norme antincendio;

per tali lavori occorrono « ben » 40 (quaranta) milioni, come risulta dalla nota n. 16667 del 17 marzo 1988 inviata alla regione Lazio dal presidente del comitato di gestione, anche se, secondo il documento delle organizzazioni sindacali del 27 febbraio 1989 e secondo i responsabili della ditta a cui è affidata la manutenzione dell'ospedale, ne basterebbero venti;

la giunta regionale, con delibera n. 4916 del 24 luglio 1984 ha concesso finanziamenti in conto capitale alla USL RM-22 per 370 milioni, finalizzati in particolare all'adeguamento delle norme dell'impianto elettrico e delle cucine;

tali finanziamenti non sono mai stati utilizzati;

progressivamente, le richieste da parte del Comitato di gestione, per l'adeguamento delle norme antincendio e la ristrutturazione delle cucine, sono andate aumentando fino ad arrivare all'incredibile somma di lire 880 milioni più IVA, cioè a 1 miliardo e 38 milioni, come da delibera n. 397 del 3 giugno 1988;

dal disciplinare di gare a capitolo guida, approvato, risulta che si intende procedere ad un immotivato rifacimento di tutte le cucine, compresi gli infissi interni, i pavimenti, i lavandini;

l'ospedale è stato inaugurato nel 1976 e collaudato nel 1981, per cui non è ragionevole pensare che nel giro di pochi anni si sia verificato un tale degrado, a meno di mettere in dubbio la validità del collaudo;

nell'attesa di una loro ristrutturazione faraonica le cucine rimangono

chiuse e il servizio dei pasti preconfezionati è stato affidato prima alla IRS e ora alla Romana pasti, con grave aggravio economico per il bilancio della USL e soprattutto con gravissimi disagi per i malati, vista la qualità estremamente scadente dei cibi forniti, come chiunque può verificare personalmente con una visita all'ospedale durante l'ora dei pasti;

infine, nell'attesa di altri 518 milioni non si utilizzano i 520 milioni già ottenuti con le delibere del 1984 e del 1985 dalla regione Lazio -;

se sia rispondente alle norme della buona amministrazione il lasciare giacere inutilizzate somme ragguardevoli, in questo caso 520 milioni;

se non ritenga di dover fare chiarezza in una situazione che presenta parecchi punti oscuri e che sembra rispondere quantomeno all'ottica di una ingiustificata privatizzazione dei servizi;

se non ritenga che esista il ragionevole dubbio che in realtà, dietro le richieste francamente eccessive di finanziamenti così elevati da parte del comitato di gestione della USL RM-22, non vi siano motivazioni ben diverse dal giusto desiderio di far funzionare al meglio una struttura pubblica e di garantire le condizioni migliori ai malati;

infine, quali iniziative intende intraprendere perché siano immediatamente iniziati i soli lavori urgenti e indispensabili che permettano una rapida riapertura delle cucine, in modo da garantire un servizio rispondente esclusivamente alle esigenze dei degenti. (4-17012)

COLOMBINI, MONTANARI FORNARI e PERINEI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

da tempo i sindacati dei lavoratori dell'edilizia hanno rappresentato la gravità della mancanza di un servizio di igiene e sicurezza sul lavoro nella USL RM-22;

tale mancanza si configura come una reale omissione da parte del comitato di gestione di quella USL e di chi, alla regione Lazio, esercita la funzione di controllo;

tale servizio è di generale utilità, per tutti i luoghi di lavoro compresi nel territorio della USL RM-22 —:

cosa si intende fare, perché la USL RM-22, con sede in Bracciano, istituisca al più presto il servizio preventivo di igiene e sicurezza sul lavoro. (4-17013)

SOLAROLI, SERRA, GRILLI, MONTECCHI, MASINI, PRANDINI e FILIPPINI GIOVANNA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 14 della legge 25 maggio 1970, n. 364, concernente i consorzi di produzioni intensive contro la grandine, le gelate e le brinate, consente ai produttori agricoli di costituirsi in consorzio e di beneficiare conseguentemente delle provvidenze del Ministero dell'agricoltura e delle foreste;

l'articolo 19, nella sua prima stesura, prevedeva che la cassa sociale di detti enti fosse alimentata anche da un contributo delle province pari all'1,50 per cento del valore della produzione agricola annua denunciata, con possibilità per le Amministrazioni di avere un proprio rappresentante nel consiglio di gestione, qualora partecipassero alla costituzione del « fondo » (articolo 20, secondo comma, lettera b);

poche province a livello nazionale e nessuna in Emilia-Romagna aderirono alla costituzione dei predetti consorzi e, conseguentemente, non nominarono il loro rappresentante, né versarono i relativi contributi;

dall'Unione nazionale delle province d'Italia, non ritenendo obbligatorio il loro contributo, fu richiesta la modifica dell'articolo 19, in quanto l'erogazione delle agevolazioni previste non rientrava nelle

competenze provinciali, né era prevista apposita copertura finanziaria;

l'articolo 10, quinto comma, della legge 15 ottobre 1981, n. 590, ha pertanto sostituito il citato articolo 19 della legge n. 364 del 1970, prevedendo che la cassa sociale sia alimentata dai produttori consorziati, da un eventuale concorso della regione o di altri enti e, per la metà delle spese sostenute, dallo Stato;

numerosi consorzi hanno citato in giudizio le province per vedere riconosciuti i presunti crediti dal 1972 al 1980; molti tribunali hanno sollevato questione di legittimità costituzionale del menzionato articolo 19 e gli altri hanno sospeso il giudizio in attesa della pronuncia della Corte costituzionale;

questa, con sentenza n. 478 del 25 novembre 1987, ha ritenuto non fondate le proposte questioni, ritenendo necessario il pagamento del contributo dell'1,50 per cento da parte delle province;

l'esposizione debitoria delle amministrazioni, in alcuni casi già definita con sentenza, risulta pertanto considerevole e tale da pregiudicare la formazione dei futuri bilanci;

infatti, in conseguenza delle recenti norme sulla contabilità, gli enti sarebbero particolarmente penalizzati rispetto al periodo di riferimento dei contributi (anni 1972-1980), in cui comunque era possibile il ripiano dei disavanzi;

poiché i consorzi richiedono il pagamento dei contributi con gli interessi legali e la rivalutazione monetaria per un ammontare stimato di circa 35 miliardi, molte province emiliane dovrebbero essere dichiarate « enti dissestati » —:

se il ministro in indirizzo non intenda intervenire affinché alle province non sia consentito di finanziare i crediti vantati dai consorzi mediante contrazione di mutui presso la Cassa depositi e prestiti, i consorzi non richiedano la rivalutazione monetaria dell'esposizione debitoria e lo stesso Ministero rinunci a richiedere le quote di sua spettanza. (4-17014)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1989

D'ADDARIO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

quali provvedimenti intendono adottare, nella sfera delle rispettive competenze, in merito alla gravità della situazione creatasi nel settore della formazione professionale in Abruzzo, con particolare riferimento all'esposto inviato al Ministero del lavoro e della previdenza sociale, alla Corte dei conti e alla procura della Repubblica dai dipendenti degli enti di formazione;

se sono a conoscenza dell'esito avuto sinora dai corsi triennali di formazione per l'aggiornamento degli insegnanti e per la riqualificazione degli insegnanti in esubero e quindi dell'efficacia della spesa sostenuta a carico del Fondo sociale e quindi della legge n. 845 per un importo di oltre 100 miliardi nel periodo 1986-1988 e di circa 140 miliardi per il 1989;

se sono a conoscenza che gli obiettivi specifici a base dei progetti ELEA (Olivetti) e ANGIFAP (IRI) di servizi alla formazione professionale e di aggiornamento per sette mesi dal 1986 al 1988, dall'ottobre 1987 al marzo 1988 non hanno avuto alcuna pratica conseguenza, in quanto nessuno dei 140 partecipanti svolge una nuova mansione connessa alla riqualificazione e tutti sono a carico del fondo per la formazione « a zero ore », ossia sono tenuti in una condizione di incomprensibile inattività « coatta » e da oltre tre mesi non percepiscono alcuna retribuzione;

se conoscono le ragioni per le quali la regione Abruzzo e per essa l'assessore regionale alla formazione professionale non abbia attivato i servizi di *staff*, lasciando letteralmente inapplicata la legge regionale n. 56 del 1989;

se sono stati effettuati controlli delle erogazioni di una spesa così rilevante;

se non ritengano che nella situazione descritta ricorrano gli estremi per accertamenti e imputazioni di responsabilità per il grave sperpero di denaro pub-

blico che si sarebbe verificato dato l'elevato tenore ed inutilità della spesa;

se non ravvisino di dover promuovere forme ispettive di controllo ministeriale anche attraverso una specifica indagine conoscitiva. (4-17015)

D'ADDARIO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere:

se è a conoscenza dell'iniziativa della Montefluos di Bussi sul Tirino di installazione di una piattaforma per lo smaltimento dei rifiuti tossici e nocivi industriali e ospedalieri su aree complementari all'impianto chimico ex Montecatini;

qual è la dimensione della piattaforma, quale capacità massima di smaltimento è prevista in progetto, quali tecnologie la caratterizzano, qual è il bacino di utenza ipotizzato;

quali rischi ambientali, soprattutto per il fiume Tirino, determina tale installazione;

se è stato fatto uno studio di compatibilità e di impatto e quali valutazioni si ricavano, quale grado di attendibilità ha tale studio;

se la regione Abruzzo ha adottato o ha in istruttoria provvedimenti tesi ad autorizzare l'impianto di smaltimento;

se risultano finalizzati a questo scopo iniziative promozionali e recenti convegni indetti dalla Montefluos, che hanno coinvolto gli assessorati all'industria e all'ecologia della regione Abruzzo. (4-17016)

CIMA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il gravissimo incidente sul lavoro che si è verificato il 20 novembre scorso alla Fusion Press di Bruino (Torino) ripropone in tutta la sua drammatica urgenza il problema dei controlli sul ri-

spetto delle norme antinfortunistiche e di sicurezza nei luoghi di lavoro;

nel passato la Fusion Press era già stata teatro di altri gravi incidenti;

a quanto risulta, l'incidente del 20 novembre si è verificato in seguito ad una esplosione che ha provocato il cedimento dell'impianto idraulico di una pressa, la fuoriuscita di olio bollente ed un principio di incendio;

esplosioni ed incidenti che coinvolgono particolari tipi di olio possono dare origine a sostanze supertossiche, che richiedono particolari procedure di decontaminazione, qualora l'olio contenga PCB, anche in basse concentrazioni;

è possibile che vengano immessi sul mercato olii minerali che, nonostante i divieti posti dalla vigente legislazione, a causa di scorretti recuperi e riciclaggi di olii esausti contaminati, sono contaminati da PCB —;

la dinamica dell'incidente, le cause, le responsabilità dello stesso e i provvedimenti conseguenti che sono stati adottati dalle autorità competenti;

quando risulta essere stato effettuato, e da parte di chi, l'ultimo intervento di manutenzione sulla pressa in questione;

il tipo di olio utilizzato dalla pressa e coinvolto nell'esplosione;

se si è provveduto ad accertare con esami di laboratorio, e con quale esito, che tale olio non contenesse PCB né fosse contaminato da PCB in seguito a rabbocchi con olio contenente tale sostanza.

(4-17017)

RONCHI, TAMINO, RUSSO FRANCO e RUTELLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'ambiente e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

alcune notizie di stampa riportano dettagliate testimonianze secondo cui le opere pubbliche relative ai mondiali di

calcio a Roma e le opere di ripascimento del litorale romano (zona Ostia) hanno aumentato la già incontrollata attività estrattiva abusiva nelle aree limitrofe alla capitale;

tale attività estrattiva, relativa al ripascimento di Ostia effettuato dalla società « Condotte d'acqua » (ITALSTAT), veniva intrapresa proprio nel cuore del Parco dell'Appia Antica e in pieno vincolo archeologico, con grave danno al patrimonio storico e ambientale della comunità;

inoltre, sarebbero stati segnalati numerosi carichi di rifiuti edili relativi alle opere dei mondiali di calcio scaricati abusivamente nella medesima area verde —;

se quanto indicato in premessa risponde al vero;

in caso affermativo, se non si ritenga indispensabile provvedere all'immediata interruzione dei lavori di ripascimento del litorale romano e all'attivazione di controlli più dettagliati sia sui metodi e modalità di fornitura di materiale che sull'utilità stessa dell'opera di ripascimento, da tempo indicata come parziale ed, anzi, pericolosa per l'equilibrio della costa nel suo insieme;

se non ritengano indispensabile attivare tutti quei provvedimenti per tutelare l'ambiente ed il territorio del comune di Roma dalla creazione di discariche abusive di materiale di scarto edile relative ai lavori dei mondiali di calcio che, a causa dei tempi ristretti, stanno procedendo senza i dovuti controlli e verifiche.

(4-17018)

BELLOCCHIO e FERRARA. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

il quotidiano *Il Mattino* ha pubblicato di recente un articolo dal quale si apprende che l'USL 15 ha revocato in data 2 giugno 1989 la convenzione col centro di riabilitazione « Corona » di Casagiove (CE);

a seguito della predetta revoca — essendo le spese di gestione diventate insostenibili — il centro stesso rischia la chiusura;

i cento pazienti del centro (bambini cerebrolesi), per i quali i genitori versano quasi 400 mila lire al mese, necessitano di assidua e amorevole (quale quella dispensata dal personale del centro) assistenza quotidiana;

in una lettera aperta, 35 mamme di cerebrolesi del circondario di Caserta hanno chiesto, inutilmente, di conoscere i motivi che hanno indotto a revocare la convenzione fra USL 15 e centro —;

quali sono state le ragioni che hanno portato all'adozione di un provvedimento (quello di revoca) che ha gettato nello sconforto pazienti e famiglie, già costretti a vivere la triste e dolorosa esperienza collegata alla condizione di « handicappato »;

quali urgenti iniziative s'intendano adottare, per quanto di competenza, onde scongiurare la chiusura del centro « Corona », divenuto un irrinunciabile presidio per gli sfortunati bambini cerebrolesi della provincia di Caserta. (4-17019)

BELLOCCHIO e FERRARA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il treno IC Sannio n. 624, in partenza dalla stazione di Benevento alle ore 6 ed in arrivo a Roma Termini alle ore 9.05, giunge quotidianamente con un ritardo medio di mezz'ora, con notevole disagio per gli utenti, quasi tutti pendolari, i quali, pur sobbarcandosi il costo del supplemento rapido, sono costretti a presentarsi in ufficio con un'ora di ritardo, che sebbene recuperata, comporta gravi disagi per il rientro nei centri di origine;

è altresì accertato che il quotidiano ritardo è dovuto alla circostanza data dalla simultanea presenza sullo stesso

percorso (via Cassino) del diretto Napoli-Roma n. 3370 il quale, adempiendo contemporaneamente anche a servizio postale, causa le numerose fermate, costringe il rapido proveniente da Benevento ad accodarsi ed a fermarsi lungo il tragitto numerose volte —;

quali iniziative urgenti ritengano di adottare (anche anticipando l'ora di partenza del diretto 3370) per venire incontro alle giuste ed esasperate lamentele degli utenti che il modo particolare da Caserta, sono costretti a servirsi, per ragioni di lavoro, del rapido IC n. 624 e per evitare che oltre il danno del quotidiano ritardo, essi siano costretti a soggiacere alla « beffa » del supplemento rapido, che viaggia viceversa con i tempi di un normale treno diretto. (4-17020)

CAVICCHIOLI e CELLINI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

la perdita dell'autonomia societaria da parte della società Terni sta mostrando tutti gli effetti negativi che erano stati previsti per l'area ternana;

in particolare, si fa presente che a causa del trasferimento di una serie di funzioni alla sede della ILVA SpA a Genova, il sistema bancario locale sta subendo gravi conseguenze, riscontrando la diminuzione del 15 per cento del livello degli impieghi e un ulteriore e più significativo decremento del complesso dell'intermediazione finanziaria con l'Italia e con l'estero, con ripercussioni sfavorevoli sui programmi degli istituti di credito che operano nel territorio ternano, sui livelli occupazionali e sull'intera economia locale, in contrasto con lo spirito della recente legge approvata dal Parlamento per la tutela delle aree di crisi siderurgica —;

quali provvedimenti e quali indirizzi intende adottare per eliminare le gravi disfunzioni derivanti dalla situazione denunciata. (4-17021)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1989

RONCHI, RUSSO FRANCO, VESCE, RUTELLI, MATTIOLI, SCALIA, ZAVETTIERI, D'AMATO LUIGI, BORDON, MANGIAPANE, CIMA, LAURICELLA, MANNA, LUCENTI, FACHIN SCHIAVI, ARNABOLDI, TAMINO, DONATI, MAZZUCONI, CAPANNA, LANZINGER, RUSSO SPENA, ANDREIS, SALVOLDI, TESTA ENRICO, FACCIO, AGLIETTA, SERAFINI MASSIMO, TIEZZI e PARLATO. — *Al Ministro per i problemi delle aree urbane, dei lavori pubblici e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere — premesso che:

la città di Messina è afflitta dal problema delle baracche sin dal terribile sisma del 1908;

negli anni trenta parte delle baracche vennero sostituite da abitazioni provvisorie in legno e in muratura leggera caratterizzate fra l'altro dalla mancanza di opere di urbanizzazione sia primaria che secondaria;

la situazione, per varie ragioni, si è prolungata sino ai giorni nostri con alcune migliaia di persone che vivono in baracche in una situazione drammatica;

in queste baracche i monolocali di 3 o 4 metri quadri sono abitati in media da non meno di 4 persone; i servizi igienici sono assolutamente carenti, in comune e spesso sono posti nelle immediate vicinanze del cucinino; in un numero spaventoso di casi i componenti di una famiglia dormono tutti nella stessa stanza; spesso tra le baracche scorrono liquami e i bambini sono costretti a giocare tra i rifiuti che hanno invaso i pochi spazi liberi disponibili;

le condizioni sociali ed economiche che derivano dalla situazione abitativa e di vita quotidiana di queste persone sono facilmente immaginabili: lavoro precario e nero (spesso nel settore edilizio ed in quello « commerciale »), alto tasso di lavoro nero giovanile, consistente percentuale di coinvolgimento in attività illecite

o criminali; pessime condizioni di salute in particolare per i bambini colpiti da infezioni di vario tipo —:

quali provvedimenti immediati intendono prendere per:

a) contribuire ad un rapido risanamento delle aree di Messina interessate al fenomeno delle baracche e a provvedere al fabbisogno di alloggi delle famiglie di baraccati;

b) fornire le zone interessate al risanamento di adeguati servizi sociali, culturali e sanitari. (4-17022)

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

il Fondo pensioni dei dipendenti della Cassa di Risparmio V.E. per le province siciliane è assoggettato al regime previsto all'articolo 4 della legge n. 544 del 29 dicembre 1988, relativo alle pensioni a carico delle forme di previdenza sostitutive ed esonerative dei lavoratori dipendenti, e pertanto deve rendere operante il miglioramento delle pensioni (d'annata) che per effetto della legge n. 41 del 1978, di cui non era destinatario, subirono la nota polverizzazione;

l'iter previsto dalla interpretazione letterale della legge condiziona l'applicazione all'accordo fra le parti interessate (i sindacati ed il Fondo) nel rispetto delle specifiche norme statutarie delle singole gestioni;

non esiste problema per quanto attiene alla copertura finanziaria in quanto trattasi di rigurgito, da parte dei Fondi, di pensione pagata in meno dal 1979 (come si evidenzia nella pag. 25 dell'allegato alla sentenza n. 349 della Corte costituzionale) e che inoltre il Fondo ha un avanzo di gestione annuale di circa 60-70 miliardi e trovasi in condizioni ottimali per quanto attiene le relative riserve;

preso atto di quanto al riguardo l'attuario, professor Ottaviani, ha sostenuto nella sua ultima relazione al bilan-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1989

cio tecnico (1987), ove conferma tale situazione ed afferma che l'80 per cento delle pensioni viene pagato solo con il reddito d'esercizio, per altro riscontrato anche dai risultati della relazione sull'andamento del Fondo al 31 dicembre 1988, in possesso del Ministero —:

quali urgenti iniziative ritenga di adottare per superare gli inconvenienti riscontrati nella applicazione della legge n. 140 del 15 aprile 1985, al momento di impartire le disposizioni per applicare la nuova legge n. 544 del 1988 evitando il complicato e dannoso *iter* precedente (accordo tra i sindacati — referendum tra i lavoratori — pareri Ministero del lavoro e della previdenza sociale — Consiglio di Stato — Ministero del tesoro — Presidenza della Repubblica per il relativo decreto) e venendo incontro alle proposte del sindacato dei pensionati e rispettando pienamente il contenuto della legge, che non prevede assolutamente condizioni applicative gravose (sono morti ben 500 pensionati che non hanno potuto godere del beneficio — risarcimento parziale, mentre di contro gli eredi subiranno la beffa della imposta di successione), imposte dalla precedente normativa. (4-17023)

RUSSO FERDINANDO e ARMELLIN. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — considerato che sono oggi difforni nelle regioni del Paese i pareri delle commissioni sanitarie regionali e della magistratura in merito alla concessione dell'accompagnamento ai minori affetti da sindrome di Down con trisomia 21 libera omogenea —:

se non ritengano di impartire una comune direttiva per concedere l'accompagnamento ai minori affetti da sindrome di Down con trisomia 21 libera omogenea. (4-17024)

MANFREDI. — *Al Ministro dei trasporti* — Per sapere — premesso che:

a Villanova d'Albenga, in provincia di Savona, esiste un aeroporto la cui ge-

stione è affidata ad una società al capitale della quale concorrono la regione Liguria attraverso la FILSE, e numerosi Enti Locali ed economici della provincia di Savona e di Imperia;

l'attività sinora svolta ha consentito un concreto rilancio dei traffici sulla aviazione minore;

tale attività contribuisce a garantire la massima operatività dei grandi aeroporti;

tale scalo si prepara a svolgere un ruolo assai importante nel sistema dei servizi in occasione dei grandi appuntamenti legati ai campionati di calcio 1990 ed alle celebrazioni colombiane di Genova nel 1992 —:

se risponde al vero la notizia che presso tale aeroporto dovrebbe essere soppressa la stazione meteo con la conseguente soppressione dell'emissione dei bollettini meteo;

qualora ciò rispondesse al vero, se non intenda intervenire non solo per impedire tale chiusura ma per invitare l'ente preposto a livello nazionale a garantire tale servizio e mettere in atto tutte le iniziative utili non solo per svolgere il ruolo preminente a cui il servizio meteo è chiamato, ma per garantire una pertinente e costante informazione meteo al cui ascolto si rivolgono servizi essenziali, come quello contro gli incendi, in una regione a rischio come la Liguria, dove spesso l'informazione meteorologica è determinante non solo per la prevenzione, ma anche per l'azione di spegnimento degli incendi stessi. (4-17025)

SAVINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 9 della legge 14 maggio 1981, n. 219, prevede la concessione di contributi pluriennali finalizzati ad agevolare il recupero del patrimonio immobiliare danneggiato dagli eventi sismici del novembre 1980 in Basilicata e Campania;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1989

la norma richiamata non ha potuto essere concretamente attivata, stante la mancanza di disposizioni di attuazione;

la legge 21 gennaio 1988, n. 12, ha demandato al Ministero del tesoro la definizione della convenzione-tipo tra gli istituti di credito ed i comuni per l'accesso ai mutui di cui all'articolo 9 della legge n. 219 del 1981;

il Ministero del tesoro, a circa dieci anni dal sisma, non ha ancora provveduto alla emanazione delle occorrenti disposizioni, impedendo quindi l'attuazione di un provvedimento che avrebbe sicuramente accelerato il processo di ricostruzione delle zone terremotate —;

se non ritenga urgente procedere alla regolamentazione della materia delegata al Ministero del tesoro dall'articolo 16 della citata legge 21 gennaio 1988, n. 12, per rimuovere una delle maggiori difficoltà alla complessa opera di ricostruzione in atto nelle due regioni sopra ricordate, già duramente colpite dalla crisi meridionale. (4-17026)

NARDONE. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il sindaco *pro tempore* di Morcone (BN) provvedeva, con ordinanza sindacale n. 28 del 29 novembre 1980, a fare abbattere nonostante le ripetute impugnazioni da parte dei proprietari, signora Filomena Viscusi e altri familiari, un fabbricato di due piani sito nel comune suddetto in via Fontana Nuova 15-17;

da quella data inizia una vera e propria odissea burocratica dei proprietari dell'immobile, attualmente domiciliati in una « baracca » presso la stazione ferroviaria di Porta Rufina di Benevento e non ancora convenientemente risarciti del danno subito;

secondo i proprietari, e ciò è stato confermato dal tribunale di Benevento e dalla Corte d'appello di Napoli la causa delle lesioni del fabbricato erano conse-

guenti ad una strada costruita dal comune di Morcone senza alcun accorgimento tecnico quasi a ridosso del fabbricato dei signori Lombardi/Viscusi ed al passaggio indiscriminato di automezzi cingolati di qualunque genere e peso ed al brillamento di mine di considerevole potenza, fatte esplodere in una vicina « cava di pietre » e dunque non riferibili né a un movimento franoso che aveva interessato la zona nel 1964 e nemmeno al terremoto del 23 novembre 1980;

dopo l'abbattimento del fabbricato da parte del comune, considerato illecito, inizia una lunga e complessa vicenda giudiziaria che ha comportato per i cittadini suddetti un vero e proprio calvario con spese legali enormi senza essere riusciti ad essere tutelati nei loro diritti;

dopo numerosi esposti inviati dai proprietari alla procura della Repubblica di Benevento, al procuratore generale di Napoli nonché dopo aver prodotto numerosi altri atti di denuncia e di denunciaquerela il problema è tutt'ora irrisolto;

dall'analisi di questa complessa vicenda si registrano numerose ed inquietanti violazioni dei diritti dei cittadini ed un comportamento quantomeno arrogante dell'amministrazione comunale di Morcone —;

quali provvedimenti urgenti ivi comprese azioni ispettive, intendano adottare affinché siano tutelati tutti i diritti dei cittadini proprietari del fabbricato, compreso quello di un doveroso risarcimento dei danni subiti;

quali iniziative intendano adottare per accertare le responsabilità degli amministratori *pro tempore* che con il loro comportamento hanno dato origine a questa vicenda così lesiva dei diritti dei signori Lombardi/Viscusi. (4-17027)

BONFATTI PAINI e BENEVELLI. — *Al Ministro dei trasporti* — Per sapere — premesso che:

parecchi comuni del mantovano, in particolare il comune di Gonzaga, sono

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1989

interessati alla realizzazione del progetto sperimentale « Alta velocità », in quanto sui loro territori insiste la ferrovia Mantova-Modena;

le ferrovie dello Stato, non mantenendo le promesse fatte, hanno determinato l'inattivazione della linea da ormai circa un anno e mezzo, creando disservizi e procurando disagi per le utenze interessate;

fino allo scorso agosto le amministrazioni locali avevano come riferimento un comitato che gestiva la realizzazione del progetto. Da tre mesi tale comitato è stato sciolto, senza comunicare agli enti chi sia il nuovo referente;

altre interrogazioni sullo stesso argomento sono state rivolte al Ministro, senza ottenere alcuna risposta —:

quali decisioni intenda assumere affinché si ponga rimedio alla grave situazione lamentata e cessino così in tempi rapidi i disagi degli utenti che non possono essere risolti con il servizio sostitutivo di pullman, specialmente nei prossimi mesi invernali quando la mobilità su strada sarà compromessa dalle frequenti nebbie della pianura Padana. (4-17028)

STAITI di CUDDIA delle CHIUSE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

secondo un esposto denuncia presentato alle competenti autorità e rimasto fino ad oggi senza alcuna risposta, il concordato preventivo della Sgi-Sogene è stato omologato grazie al compimento di molteplici reati, dei quali vengono incolpati il commissario giudiziale Italo Scalera e gli stessi magistrati del collegio che hanno omologato detto concordato;

fra dette gravissime irregolarità vi è significativamente il fatto che la liquidazione delle società facenti parte del gruppo Sgi-Sogene è stata affidata ad un imputato di bancarotta fraudolenta, senza

che neanche di questo l'esimio dottor Scalera si dolesse;

la strategia criminosa che ha imposto l'omologazione del concordato preventivo della Sgi-Sogene — peraltro impugnato davanti alla Corte di Appello — si inquadra in un piano di ben più vasta portata, diretto a permettere all'intero gruppo del noto piduista Arcangelo Belli di sfuggire alla galera per il fallimento di tutte le sue società, addossando alle banche pubbliche gli oneri di concordati preventivi che, al pari di quello della Sgi-Sogene, dovrebbero essere omologati facendo violenza alle più elementari norme del diritto fallimentare;

difatti, contemporaneamente alla proposta di omologazione di concordato preventivo della Sgi-Sogene, tutte le società del gruppo Belli hanno avanzato uguale proposta di concordato preventivo, confidando in un vasto schieramento di forze, contrarie non solo alle leggi in vigore ma anche agli interessi della collettività;

di quanto affermato si ha la riprova considerando che per la sola Eurfin la domanda di concordato preventivo si è resa possibile mediante la postergazione — cioè la rinuncia — da parte di banche pubbliche di ben 100 miliardi;

in detta scandalosa vicenda si è inserito ora un anonimo informatore che si definisce il « Corvo delle banche », che accusa alcuni magistrati, le banche pubbliche ed il piduista Belli di essere in aperta collusione, al fine di ottenere l'omologazione dei concordati di tutte le sue società, addossando i relativi oneri alle banche pubbliche;

secondo il « Corvo delle banche » — che ha indirizzato le sue missive a tutte le più alte autorità dello Stato — esisterebbe inoltre un preciso piano criminale diretto non soltanto a garantire l'impunità al Belli ed ai suoi complici, ma anche a permettere ulteriori ingenti profitti da parte di ben noti personaggi a spese delle banche pubbliche;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1989

le indiscrezioni dell'anonimo informatore trovano conferma nei « messaggi mafiosi » che il Belli ha fatto verbalizzare nelle ultime assemblee del Banco di Roma e della Sgi-Sogene, con i quali si è riservato di esprimere ogni considerazione in merito all'appostazione dei debiti del suo gruppo, e quindi implicitamente minacciando di svelare importanti complicità qualora non siano omologati i concordati proposti —:

quale sia l'esposizione complessiva del gruppo Belli verso il sistema bancario;

se risulti per quale motivo la sezione fallimentare del tribunale di Roma non si è ancora pronunciata in merito all'omologazione del concordato preventivo dell'Eurfin;

se esistano trattative riservate del sistema bancario con il noto immobiliare Renato Bocchi, che si surregherebbe nella posizione debitoria del Belli e se dette trattative, per gli ingenti oneri che comportano a carico delle banche, esulino da qualsiasi liceità;

per quale motivo le banche abbiano accettato di postergare cento miliardi di loro crediti per la sola Eurfin pur di raggiungere l'onere concordatario e quindi evitare il fallimento del Belli;

che fine abbiano fatto gli esposti e le denunce connesse all'omologazione del concordato preventivo della Sgi-Sogene e alle responsabilità degli amministratori di questa società; se i denunciati abbiano sporto denuncia per calunnia e se ad essi sia stato inviato avviso di garanzia;

per quale motivo, dopo il trasferimento del pubblico ministero Garofoli, di Roma, non si sia ancora provveduto ad assegnare il procedimento relativo alla denuncia di falsa perizia e favoreggiamento contro i nuovi periti nominati dal giudice istruttore Ernesto Cudillo nel procedimento penale a carico degli amministratori e sindaci del Banco di Roma, che da circa un anno, malgrado la gravità, la delicatezza e l'importanza

delle sue connessioni, attende ancora di essere istruito;

se risponda a verità che il sessantenne presidente della sezione fallimentare del Tribunale di Roma, Ivo Greco, abbia ottenuto di insegnare a contratto per un anno presso l'università privata « Luiss », dove parimenti insegnano i numerosi « consulenti » delle società del Belli — e se per tale insegnamento abbia ottenuto le necessarie autorizzazioni;

se non si ritenga che la nomina a liquidatore della società Habicos, del gruppo Belli, dell'avvocato Lucio Ghia non sia incompatibile con la sua qualità di legale di fiducia del Banco di Roma, atteso che questo istituto di credito è il maggior creditore del gruppo Belli.

(4-17029)

RIVERA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere:

quali provvedimenti intendano prendere a tutela dei dipendenti della CITY BANK N.A., verso i quali l'azienda ha adottato una serie di misure che li ha portati a rassegnare le dimissioni;

se il predetto istituto non violi lo statuto dei lavoratori, ventilando il trasferimento della maggioranza dei suoi dipendenti, che in tale prospettiva sono spinti a lasciare l'azienda. (4-17030)

ARNABOLDI, RUSSO SPENA e CIPRIANI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

l'EFIM — facente capo alle partecipazioni statali — ha deliberato da tempo di procedere attraverso la sua consociata SIV (Società italiana vetro), per costruire in Spagna (località El Ferrol, in Galizia) un impianto per la produzione di vetro;

sul merito dell'iniziativa si sono manifestate forti perplessità anche all'interno del consiglio di amministrazione dell'EFIM, a causa dell'accertata antieconomi-

cità dell'iniziativa, determinate, in primo luogo, dalla mancanza di materie prime *in loco* e dall'esigenza di impegnare ben 40 miliardi per la stabilità del terreno dove si intendeva costruire lo stabilimento;

il consiglio di amministrazione dell'EFIM, nella riunione tenutasi lo scorso 11 ottobre, ha deliberato di dare incarico alla SIV di procedere alla elaborazione di un nuovo studio tecnico di fattibilità per verificare la economicità di un impianto da ubicare « in Italia o in altra zona della Spagna » per la produzione di vetro;

l'iniziativa di realizzare questo impianto in Spagna non presenta allo stato dei fatti vantaggi di incentivazione finanziaria, essendo prevista una misura del 38 per cento alla spesa, di gran lunga inferiore a quella assicurata per gli investimenti in Sardegna, previsti dalla legge n. 64 del 1986 sull'intervento straordinario del Mezzogiorno;

in Sardegna esistono notevoli depositi di sabbie silicee (Florinas, Laconi e Gadoni), dimostratesi per quantità e qualità idonee ad alimentare un impianto che produca vetro, non solo per il mercato interno ma anche per quello internazionale, a prezzi competitivi;

la creazione in Sardegna di un impianto per la produzione di vetro è suscettibile di indurre un processo di sviluppo endogeno, con la creazione di nuove imprese in diretta connessione con l'attività principale, soprattutto nelle zone interne dell'isola, dove i tassi di disoccupazione sono superiori alla stessa media del Mezzogiorno e della Sardegna; località per la quale un ministro, lo scorso anno, ha promesso un intervento straordinario pari a 1.000 miliardi;

esiste un'ampia volontà tesa ad avere il polo del vetro in Sardegna, con i relativi 200 miliardi di intervento, espressa in documenti della giunta regionale, dei sindacati e di quasi tutti i partiti, supportati da studi effettuati da enti

pubblici, dall'università e da ricercatori e professionisti del settore —:

se il Governo non intenda:

1) effettuare una scelta immediata tendente alla creazione di un « polo del vetro » in Sardegna (abbandonando l'ipotesi spagnola) dove vi è la materia prima (sabbie silicee), qualità del prodotto, risorse finanziarie, manodopera e capacità manageriali;

2) acquisire gli studi e i progetti e le iniziative imprenditoriali già esistenti in Sardegna, che possono consentire una verifica delle condizioni di vantaggio sopra esposte;

3) respingere le pressioni economiche e politiche della FIAT (interessata ad operazioni di « scambio » col Governo spagnolo) e quelle del Ministro degli affari esteri De Michelis, interessato, a giudizio degli interroganti, a mantenere gli impegni presi da Craxi con il *premier* spagnolo Gonzales all'interno dell'internazionale socialista. (4-17031)

D'ADDARIO. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere:

per quali ragioni, da chi e sulla base di quali poteri o disposizioni, il giovane Marco Di Giovanni nato a Pescara il 10 agosto 1969 ed ivi residente in Via Arno 68, presentatosi il giorno 3 novembre al Battaglione allievi Carabinieri di Chieti a seguito di convocazione mediante cartolina precetto, sia stato all'ultimo momento « depennato » e quindi sostituito da altri senza spiegazione alcuna;

chi è subentrato al giovane Marco Di Giovanni per frequentare il corso di allievi Carabinieri ed in base a quali criteri e titoli di precedenza o preferenza sia stato prescelto;

se non ritengano che quanto avvenuto costituisca grave lesione dei diritti del cittadino. (4-17032)

BIONDI. — *Ai Ministri delle finanze e del turismo e spettacolo.* — Per sapere se siano stati disposti accertamenti a seguito della denuncia presentata al CONI ed alla Guardia di finanza di Bologna da Aurelio Stanzione, del comitato regionale lombardo della FIHP CONI, in merito ad una presunta irregolarità commessa dal sodalizio sportivo Aquile Verdi di San Lazzaro di Savena (Bologna) che ha emesso in data 5 maggio 1988 una fattura utilizzando indebitamente il numero di partita IVA della Federazione italiana hockey e pattinaggio. (4-17033)

POLIBORTONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per i quali all'alunna Anna Pia Valzano, residente in Novoli, Traversa via Lecce 2, che ha sostenuto gli esami presso il liceo ginnasio monsignor Tozzi (via del Casaletto 35, Roma), il provveditorato di Roma, con nota protocollo n. 79752, non ha concesso il nullaosta alla domanda intesa ad ottenere la deroga dall'obbligo della frequenza. La Valzano ha chiesto di poter frequentare il liceo classico di Lecce, essendo affetta da malattia grave ed avendo la famiglia in Lecce. Pare assurdo che ad uno studente sia impedito, senza motivo plausibile, l'esercizio del diritto allo studio. (4-17034)

POLI BORTONE. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in risposta all'interrogazione n. 5-00194 relativa allo scempio ambientale della casa Belvedere in San Giorgio Jonico (Taranto), il ministro in indirizzo assicurava l'interrogante di aver incaricato l'avvocatura dello Stato, distretto di Lecce, di costituirsi parte civile nel procedimento penale contro i fratelli Merico, responsabili di detto scempio e di promuovere giudizio civile per risarcimento;

il procedimento è fissato per il 25 novembre;

ad oggi non risulta da parte dell'avvocatura dello Stato alcuna costituzione di parte civile —:

se, dalla sua risposta ad oggi, siano intervenuti fatti nuovi che lo hanno indotto a recedere dalla decisione di costituzione di parte civile;

quali siano tali eventuali fatti;

se, in assenza degli stessi, non ritenga di dover investire immediatamente l'avvocatura, come assicurato, al fine di intervenire esemplarmente contro lo scempio ambientale. (4-17035)

POLI BORTONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per i quali la signora Angela Maria Clemente, inserita nella graduatoria speciale per handicappati psicofisici con punti 67,67 presso il provveditorato di Taranto, e già risultante al 41° posto nella predetta graduatoria all'atto della pubblicazione, si è poi ritrovata al 43° posto senza spiegazione plausibile;

altresì, i motivi per i quali il provveditorato di Taranto non provvede a nuove nomine per i posti di sostegno, pur essendo in presenza di popolazione scolastica che ne ha bisogno. (4-17036)

BATTAGLIA PIETRO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

se sono stati informati sull'andamento delle indagini e su alcuni aspetti inquietanti sul modo come le stesse procedono per accertare i fatti e la verità sull'omicidio dell'onorevole Ligato, ex presidente dell'ente Ferrovie, avvenuto a Reggio Calabria il 27 agosto scorso;

se non ritengono che, anche attraverso note stampa che appaiono periodicamente e non casualmente sui quotidiani del Paese, gli accertamenti sono rivolti prevalentemente a screditare la vittima, percorrendo itinerari alternativi o paralleli o successivi rispetto agli effettivi ruoli

della vittima stessa. Inquietanti appaiono all'interrogante i metodi seguiti per le perquisizioni effettuate presso l'ufficio e l'abitazione di Vincenzo Cafari, avvenute in assenza dell'interessato, senza un dettagliato elenco del materiale sequestrato ma con un semplice verbale la cui copia è stata consegnata al portiere dello stabile e sembra senza autorizzazione preventiva della perquisizione. Il fatto sconcertante è che alla richiesta del Cafari di potere assistere all'apertura del contenitore predisposto dagli agenti di polizia giudiziaria durante le operazioni di « perquisizione » non si dava alcuna risposta, mentre sempre la stampa pubblicava un dettagliato elenco dei documenti sequestrati nello studio del Cafari stesso. L'interrogante pone alcuni angosciosi interrogativi anche in ordine al millantato assegno da settanta milioni di dollari che altro non sarebbe se non una fidejussione della Compagnia generale italiana, con sede in Ravenna, che opera nel settore finanziario a supporto di un contratto che, in epoca non sospetta e comunque alcuni mesi prima del delitto Ligato, il Cafari stava portando avanti nella sua qualità di operatore economico;

se non ritengono di assumere iniziative, anche attraverso esperti finanziari, per acclarare tutti gli aspetti della vicenda che, se riportati in modo distorto dai mezzi di informazione, creano, come hanno già creato, notevoli danni non solo all'immagine ma anche al patrimonio del soggetto inquisito;

in considerazione dei fatti sopra esposti, quali iniziative si intendono assumere nell'ambito delle competenze di ciascun ministro. (4-17037)

BATTAGLIA PIETRO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se è a conoscenza che in una sola notte e quasi contemporaneamente si sono verificati attentati ad alcuni esponenti politici e amministrativi della Calabria:

a) a Cariati sono stati esplosi alcuni colpi di pistola contro l'abita-

zione dell'assessore regionale alla sanità Trento;

b) a Villa Sangiovanni è stata fatta esplodere una bomba contro l'ambulatorio del dottor Domenico Aragona, sindaco di quella città;

c) a Tropea sono stati esplosi colpi di pistola nei riguardi dell'avvocato Romano, ex sindaco di quel centro, e del segretario comunale;

quali iniziative il ministro intende assumere per questa nuova tipologia di criminalità, che si aggiunge al grave fenomeno mafioso che affligge la regione Calabria. (4-17038)

LAVORATO, PACETTI, CICONTE e SAMÀ. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a Locri, di notte, sono stati esplosi cinque colpi di pistola contro la saracinesca del negozio di abbigliamento del signor Francesco Galtieri, attivista politico del PCI. Sotto la serranda è stata anche infilata una lettera estorsiva nella quale è stato scritto: « Caro compagno, è giunta l'ora che anche tu ci versi la tua parte. Se non puoi arrivarci da solo, perché ci vogliono 50 milioni, rivolgiti agli altri compagni di partito »;

sempre a Locri, durante l'estate scorsa, sono stati esplosi colpi d'arma da fuoco contro la Festa de « l'Unità », mentre a Polistena e a Rosarno sono state compiute rapine a mano armata ai danni delle locali feste del quotidiano del PCI;

alla luce di tutto ciò ed in considerazione della modestissima attività economica del signor Franco Galtieri, il nuovo atto criminale, più che dell'azione estorsiva, assume i caratteri di una nuova provocazione mafiosa contro il PCI;

tutto ciò accade in una cittadina, Locri, ed in una provincia, quella di Reggio Calabria, strette nella morsa di organizzazioni criminali e mafiose, che seminano morte e terrore, impediscono il li-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1989

bero esercizio dei diritti democratici ed impongono taglieggiamenti insopportabili a tutte le attività economiche e produttive —:

quali misure intende adottare per far luce e colpire i responsabili degli episodi criminali compiuti a Locri e negli altri paesi della provincia di Reggio Calabria, per stroncare l'attività della mafia, per garantire il rispetto di tutti i diritti democratici ed il libero esercizio di tutte le oneste attività economiche e produttive. (4-17039)

LOI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che

notizie stampa informano che la SIV — Società italiana vetro — del gruppo EFIM ha deciso di costruire in Spagna (ad El Ferrol) un complesso industriale per la produzione del vetro cosiddetto piano;

la SIV ed il Governo spagnolo avrebbero già sottoscritto l'intesa relativa, nonostante che l'EFIM avesse in precedenza giudicato antieconomica l'iniziativa;

le fonti d'informazione insistono sul particolare che l'intesa sarebbe avvenuta per favorire la cessione alla FIAT dell'industria spagnola di Stato ENASA, produttrice di automezzi pesanti —:

quali motivi reali hanno addotto la SIV a firmare l'accordo con il Governo spagnolo pur in presenza del giudizio d'antieconomicità espresso dall'EFIM;

quali motivi la SIV abbia indotto per non accogliere le richieste d'insediamento del complesso in Sardegna, nonostante questa regione — oltre alla presenza della materia prima (sabbia silicea) — offra, in base alle leggi vigenti, gli stessi incentivi proposti dal Governo spagnolo;

se non ritenga, e come si giustifica, il Governo di aver disatteso gli impegni assunti con le forze sociali e politiche

della Sardegna alle quali aveva garantito che l'insediamento SIV sarebbe stato ubicato nell'isola. (4-17040)

RUSSO SPENA. — *Al Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in data 23 novembre 1989, all'hotel Hilton di Roma, il premier israeliano Shamir si è incontrato con esponenti di partiti italiani e del governo;

alle ore 14,00 dello stesso giorno una delegazione di Democrazia Proletaria con alcuni esponenti di organismi di solidarietà con il popolo palestinese ha organizzato — di fronte allo stesso Hotel — un sit-in di protesta per la presenza in Italia del principale responsabile dell'assassinio di 800 giovani vite in due anni di Intifada;

verso le ore 15,00, proprio mentre uno dei rappresentanti di Democrazia Proletaria stava concordando con la polizia ed i carabinieri presenti in massa davanti all'Hilton, l'orario di scioglimento della suddetta manifestazione pacifista, il commissario preposto al comando delle forze dell'ordine — sembra su intervento diretto del questore di Roma — ha ordinato la carica con l'uso dei manganelli contro i giovani manifestanti costringendoli alla fuga e ferendo un ragazzo alla tempia;

ancora due ore dopo la carica succitata, cellulari della polizia continuavano a presidiare il quartiere contribuendo alla creazione di un clima di tensione e compiendo vere e proprie retate fermando cinque ragazzi che dopo aver partecipato al sit-in e dopo aver mangiato un panino in zona si accingevano a rientrare nelle loro abitazioni;

i cinque giovani sono stati portati in questura e poi rilasciati perché non sussistevano motivi per il fermo —:

se i ministri interrogati non intendano compiere una verifica per accertare da quale fonte sia giunto l'ordine di cari-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1989

care i pacifisti e se non ritengano opportuno prendere provvedimenti disciplinari contro i responsabili del ferimento di un ragazzo disarmato;

se non ritengano, inoltre, di dover condannare un atto di aggressione che all'interrogante appare così ingiustificato ed immotivato, vero esempio di violenza gratuita trattandosi di una protesta pacifista e per di più in via di scioglimento al momento della carica. (4-17041)

GABBUGGIANI, MASINI, QUERCINI, SOAVE, PALLANTI, CONTI LAURA, PINTOR, MINOZZI, CAPECCHI e BRUZZANI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il quadro dei gravi problemi che investono le istituzioni e i beni artistici e culturali della città di Firenze, che fu messo in forte evidenza dall'ampio dibattito che ebbe luogo durante la preparazione e lo svolgimento delle manifestazioni di « Firenze capitale europea della cultura » e nel dibattito svoltosi nelle sedute parlamentari del 13 e 16 ottobre 1986, ove furono rilevate le difficoltà di numerose strutture culturali pubbliche e private, si è ulteriormente aggravato per quanto attiene il degrado delle condizioni statiche e strutturali degli edifici storici e monumentali del demanio e pubblici e comunque di grande rilevanza ai fini storico-artistici, ponendosi così urgenti problemi di restauro, conservazione, valorizzazione, che potranno anche essere affrontate nella prevista conferenza Governo-città di Firenze nel prossimo gennaio;

è stato recentemente espresso autorevole e responsabile allarme sui fenomeni di degrado che investono la struttura di Palazzo Vecchio, definiti come « estremamente preoccupanti », che richiedono un progetto preciso che allontani tale allarme e atto ad individuare con la più alta certezza tecnica cause e modi dei fenomeni di degrado e di mantenere il permanente controllo sulle condizioni dell'edificio. Sono, intanto, urgenti

opere di consolidamento del paramento bozzato di pietra forte delle grandi colonne e della cuspide della Torre d'Arnolfo; lavori di restauro e recupero anche archeologico (in particolare sotto il Palazzo ci sono i resti del teatro romano superficie metri quadrati 3.500 da utilizzare come sede di manifestazioni e di museo, che documenti la storia di Firenze, romana ed alto-medioevale, alla luce anche dei recenti scavi archeologici; il completamento del restauro dei dipinti murali e degli stucchi del Cortile di Michelozzo;

recenti episodi, che hanno portato ai crolli, per pura buona sorte senza conseguenze tra le persone, avvenuti nel corridoio sud del Museo di S. Marco, in un'aula dell'Accademia di belle arti e nell'Istituto statale d'arte di Porta Romana, mostrano la inderogabile necessità di un effettivo controllo caratterizzato dalla più approfondita e aggiornata conoscenza dei fenomeni degenerativi, ed a precisi progetti di intervento all'interno di una considerazione e di uno studio globale di tali problemi nella città di Firenze;

da anni si attende sia ricondotto alla fruizione pubblica un monumento di assoluta rilevanza internazionale quale la Chiesa di S. Gaetano in piazza Antinori, da troppi anni chiusa al pubblico, trattandosi di un edificio fra i più importanti del raro barocco cittadino, contraddistinto dal possedere ancora intatti gli arredi storici di dipinti e suppellettili liturgiche come erano nel XVII secolo;

considerate le condizioni del complesso monumentale ottocentesco delle Scuderie reali di Porta Romana (e giardini annessi), si rendono urgenti lavori di restauro in modo da renderlo atto ad ospitare degnamente — oltre alla Scuola d'arte che già ospita — l'imponente Gipsoteca (una delle maggiori di Europa) e un museo di produzione artistico-moderna della medesima Scuola;

in presenza di un'inadeguata utilizzazione del complesso del Palazzo Corsini Suares (in via Maggio n. 42), si rende

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1989

indispensabile il completamento del restauro per la sistemazione funzionale e per la conservazione degli archivi del 900 promossa dal Gabinetto Viésseux. Il restauro, iniziato molti anni fa, è da tempo interrotto;

si pone la necessità di affrontare, con decisione e previsione di tempi ragionevoli di intervento, il problema delle numerosissime opere d'arte alluvionate nel 1966 (soprattutto dipinti, affreschi, suppellettili liturgiche) che ancora giacciono — a oltre venti anni — nei magazzini della soprintendenza per i beni artistici, oggetto, nella maggioranza dei casi, soltanto di alcuni primi interventi subito dopo l'alluvione, ma che attendono di venire ricondotte, dopo il risanamento, alle sedi di provenienza; ovvero, dove questo non fosse possibile, ad una conservazione dignitosa che ne consenta la fruizione pubblica —:

quali iniziative intende adottare e se le stesse si collocano in un disegno organico di interventi sui problemi relativi alle strutture artistiche e culturali della Città di Firenze. (4-17042)

COLOMBINI, CIOCCI LORENZO e ROMANI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in data 16 febbraio 1988, con nota prot. n. 3678, il direttore dell'ospedale di Bracciano (USL RM 22) ha sospeso l'attività di preparazione dei cibi nelle cucine dell'ospedale stesso, pare per motivi igienici;

in data 20 febbraio 1988 il comitato di gestione della USL RM 22, ascoltata una relazione in merito alla chiusura delle cucine, ha deliberato con atto n. 88 di: « prendere atto di quanto relazionato dal presidente » e in seguito a ciò il presidente del comitato di gestione ha contattato personalmente « delle ditte specializzate che hanno fornito le loro offerte, successivamente confermate per iscritto: Certer Roma srl di Roma; — la Cascina società cooperativa srl di Roma; — IRS di

Albano Laziale » (come risulta dalla delibera n. 93 del 20 febbraio 1988 dell'OdG della USL RM 22);

lo stesso presidente del comitato di gestione ha ritenuto più vantaggiosa l'offerta della IRS di Albano Laziale e il comitato di gestione, con delibera n. 93 del 20 febbraio 1988, ha deciso di « ratificare l'operato del presidente » e di affidare la fornitura di 300 pasti giornalieri per due mesi alla IRS per il costo di 150 milioni;

passati i due mesi, con delibera n. 254 del 29 aprile 1988, il comitato di gestione ha deciso di prorogare la fornitura dei pasti alla IRS per un altro mese per sessantasei milioni e di indire contemporaneamente una licitazione privata per l'affidamento del servizio, licitazione per altro mai indetta;

successivamente, il presidente del comitato di gestione ha comunicato all'assessore alla sanità regionale (nota n. 13233 del 7 giugno 1988) la proroga alla ditta IRS del servizio di fornitura dei pasti;

da allora la ditta IRS ha continuato, senza ulteriori atti deliberati, a fornire il servizio dei pasti fino al 17 febbraio 1989, data in cui il servizio è stato sospeso perché in un pasto preconfezionato è stato trovato un mozzicone di sigaretta;

per i pasti forniti, durante il periodo indicato, la IRS ha presentato fatture per un totale di lire 736.040.049;

il comitato di gestione con delibera n. 171 del 31 marzo 1989, ha ratificato a posteriori la spesa di circa 500 milioni non deliberati a tempo dovuto —:

se non ritenga necessario intervenire presso la regione Lazio per sapere come ha esercitato i suoi compiti di vigilanza;

come intende verificare la correttezza amministrativa degli atti compiuti dal presidente e dal comitato di gestione della USL RM 22 e assumere, qualora emergano responsabilità, le conseguenti iniziative. (4-17043)

INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE

MASINA, BASSANINI, MATTIOLI, CRIPPA, SARTI, ANDREIS, DIAZ, BERTONE, MAMMONE, BEEBE TARANTELLI, ANSELMi, PORTATADINO, GUIDETTI SERRA, CECCHETTO COCO e MARRI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

quali azioni urgentissime abbia intrapreso o pensi di intraprendere in tutte le sedi per:

a) far sì che la tragedia del popolo salvadoregno, il quale sta pagando in queste ore un nuovo pesantissimo tributo di sangue alla violenza omicida delle « squadre della morte » fiancheggiate dalle forze armate regolari, abbia almeno una tregua che consenta alla Croce rossa di raccogliere i feriti che si contano a centinaia e alla popolazione di provvedersi di cibo e di acqua;

b) rappresentare al Governo di El Salvador l'orrore dei democratici italiani per gli episodi di ferocia fascista consentiti o addirittura favoriti dai capi militari, episodi che sono culminati nelle scorse ore nel massacro di sei gesuiti professori dell'università del Centro America;

c) evitare che interventi esterni provochino un allargamento del conflitto con risultati che non potrebbero essere che nefasti. (3-02118)

MATTIOLI e SALVOLDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

a più di quarant'anni dalla fine del secondo conflitto mondiale in Libia continuano a verificarsi incidenti, spesso mortali, causati dalle mine collocate in periodo bellico dall'esercito italiano;

perciò il Governo libico ha già chiesto allo Stato italiano le mappe delle zone minate ed un intervento diretto per la bonifica delle aree interessate, le quali peraltro rappresentano le più importanti del paese per potenzialità agricola;

a seguito di contatti avutisi con esponenti del Governo libico, alcune mappe sono state fornite ed il Governo italiano inoltre si dichiarò disponibile a fornire un aiuto tecnico alle necessarie opere di bonifica;

aldilà di ogni eredità del passato e di ogni altro contenzioso tuttora aperto, questa vicenda non ancora conclusasi rappresenta quindi per l'Italia un obbligo di carattere umanitario a cui adempiere con tempestività e completezza affinché sia posto termine, almeno oggi, a queste inutili sofferenze della popolazione libica —

se il Governo intenda porre a disposizione della Libia le rimanenti mappe delle zone minate, quali forme di assistenza tecnica si intendano assicurare ed a quale titolo. (3-02119)

ORLANDI, CAPECCHI, MANNINO ANTONINO, TRABACCHINI, COSTA ALESSANDRO, D'ALEMA, FERRANDI, GALANTE, GASPAROTTO, MAGRI, MOMBELLI, NAPPI, PALMIERI e TADDEI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

con sentenza n. 409 del 1989 la Corte costituzionale ha dichiarato illegittimo l'articolo 8, secondo comma, della legge n. 772 del 1972 nella parte in cui stabilisce per gli obiettori di coscienza che rifiutano il servizio militare una sanzione più alta rispetto a quella prevista dall'articolo 151 del codice penale militare di pace per il reato di mancanza alla chiamata;

risulta che sta di fatto riproducendosi una spirale repressiva ai danni degli obiettori di coscienza ed in particolare dei giovani testimoni di Geova condannati per rifiuto del servizio militare, ai

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1989

quali si pretende di imporre l'osservanza di ordini, comportamenti e discipline militari —:

se siano a conoscenza degli atteggiamenti assunti dai tribunali militari a seguito della citata sentenza della Corte costituzionale e quale sia attualmente la situazione;

quali iniziative intendano assumere per garantire il rispetto della dignità e della libertà di coscienza degli obiettori ristretti in carcere assicurando il superamento della « rieducazione militare » che non trova riscontro fra le finalità ed i principi costituzionali che presiedono alla determinazione ed alla esecuzione della pena. (3-02120)

LUSETTI, TASSONE, CACCIA e AGRUSTI. — *Ai Ministri della difesa e di grazia e giustizia.* — Per sapere quali provvedimenti intendano assumere sulle condizioni di detenzione negli istituti militari degli obiettori di coscienza che hanno rifiutato di svolgere il servizio civile sostitutivo (con riferimento ai « testimoni di Geova ») e sulla durata della pena che, in conformità con quanto deciso nella sentenza della Corte costituzionale n. 409 del 1989, non deve superare quella del servizio civile. (3-02121)

DUTTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere —:

il numero dei giovani obiettori di coscienza che negli ultimi due anni sono stati ammessi al servizio civile alternativo;

il numero, le caratteristiche degli enti ed i criteri seguiti per la stipula delle convenzioni ai fini del distacco per lo svolgimento del servizio civile;

gli eventuali oneri sopportati in materia dal Ministero della difesa. (3-02122)

PASCOLAT, QUERCINI, BORDON e GASPAROTTO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

è da giudicare assurda e antistorica la azione di chi intende con motivazioni

speciose e artificiose porre in discussione il confine nord-orientale sancito dai trattati di pace, ultimo quello di Osimo del 1977;

è da constatare come il confine italo-jugoslavo è certamente da ritenere fra i più aperti d'Europa e che per tali ragioni non è da assimilare in nessun modo ad altre situazioni in Europa —:

come intenda atteggiarsi rispetto a questi fatti i cui risvolti inquietanti e gravi non possono passare senza una risposta ferma e definitiva del Governo italiano. (3-02123)

STAITI di CUDDIA delle CHIUSE, BIONDI e MELLINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il settimanale *l'Europeo* ha da qualche tempo dato un contenuto concreto a quella libertà, pluralità e correttezza dell'informazione di cui, a parole, tutte le forze politiche si fanno sostenitrici;

gli ultimi articoli di detto settimanale hanno assunto così le caratteristiche di una vera e propria controinformazione, rompendo quella cortina di silenzio che da tempo i centri dell'effettivo potere sanno imporre agli organi di stampa;

fra questi articoli vanno significativamente ricordati quello riguardante le vicende della Cassa di risparmio di Asti, per la quale è incriminato anche l'ex Presidente del Consiglio Giovanni Gorla, la ricostruzione dell'oscura vicenda delle supposte intercettazioni di *telefax* di Roma, dietro la quale si intravedono chiaramente gli interessi di coloro che da tempo vorrebbero garantire l'impunità agli amministratori del Banco di Roma, espressione delle manovre più subdole della P2 e dei suoi fiancheggiatori, e quello riguardante gli atteggiamenti del Ministro Battaglia per la centrale di Montalto di Castro;

il direttore de *l'Europeo*, dottor Lanfranco Vaccari, è stato ieri improvvisamente sostituito —:

se risponda a verità che la sostituzione di Vaccari sia da mettersi in rela-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1989

zione alla coraggiosa opera di informazione condotta da questo settimanale, opera che sarebbe certamente continuata;

se risponda a verità che l'amministratore delegato del Banco di Roma, pur non chiedendo ufficialmente rettifiche al contenuto del pezzo pubblicato, avrebbe telefonato all'amministratore delegato della Rizzoli per esprimere il proprio disappunto su quanto pubblicato;

se non si ritiene di fare il possibile per accertare che dietro la sostituzione di Vaccari non si celi un rozzo ed arrogante sistema di imporre una nuova ed efficacissima autocensura a tutti i mezzi di informazione, invitandoli in tal modo a disinteressarsi di certe vicende che ledono gli interessi di persone che, evidentemente, devono rimanere « al di sopra di qualsiasi sospetto », per poter meglio dedicarsi ai loro « affari ».

(3-02124)

BARGONE, FOLENA, MANNINO ANTONINO, UMIDI SALA, VIOLANTE, FINOCCHIARO FIDELBO, LAURICELLA, LUCENTI, MANGIAPANE, MONELLO, SANFILIPPO e SINATRA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 6 aprile 1989 il comitato nazionale dell'albo dei costruttori sospese dall'iscrizione allo stesso albo la società Arturo Cassina, perché il rappresentante legale della società medesima Arturo Cassina risultava rinviato a giudizio secondo la sentenza — ordinanza del Tribunale di Palermo (16 maggio 1988) e la sentenza della sezione istruttoria delle Corti di Appello di Palermo (7 ottobre 1988), per concorso nel reato di falso in fatturazione IVA (articolo 324 codice di procedura penale e 263 codice di procedura civile); nell'adottare tale decisione il comitato dell'albo aveva tenuto conto del rapporto tra impresa Lesca, al cui amministratore era stato ascritto il reato, e impresa Cassina e aveva considerato irrilevanti le variazioni della rappresentanza legale avvenute nella A. Cassina s.a.s. (da Cassina a

Dotti Dorotea) e della direzione tecnica delle società sopravvenute tra la notifica del provvedimento amministrativo e la data della sospensione dall'albo;

il TAR del Lazio ha respinto la richiesta, avanzata con ricorso dalla società Cassina, di sospensione in via cautelare del provvedimento del Comitato Nazionale dell'ANC;

contro tale decisione del TAR la Cassina ha proposto ricorso al Consiglio di Stato, sollevando eccezione di incostituzionalità dell'articolo 20 della legge 10 febbraio 1962 n. 57, che prevede la sospensione dall'Albo quando siano in corso procedimenti penali;

il Consiglio di Stato ha rimesso la questione alla Corte Costituzionale, senza dare alcuna indicazione, nonostante una esplicita richiesta avanzata dal consiglio Nazionale dell'ANC, su eventuali decisioni da adottare in attesa della definizione del contenzioso;

il 14 novembre 1989 il Comitato Nazionale, a maggioranza, senza che siano intervenuti significativi fatti nuovi ed in palese violazione della normativa che regola la materia, ha revocato la deliberazione del 6 aprile 1989 ed ha riammesso la A. Cassina s.a.s. nell'albo nazionale dei costruttori —:

quali siano le motivazioni che hanno indotto il Comitato nazionale dell'ANC a riammettere la Cassina s.a.s. nell'albo, in violazione della normativa che disciplina la materia;

quali iniziative intendano assumere per tutelare le imprese che operano con correttezza e trasparenza rispetto alla presenza di imprese che con attività illecite rendono più forte la loro presenza sul mercato.

(3-02125)

MELLINI, D'AMATO e VESCE. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, del lavoro e della previdenza sociale e della difesa.* — Per conoscere quali ragguagli e quali valutazioni intendano fornire in ordine alla

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1989

vicenda della liquidazione della società cooperativa « unione militare » che, tra l'altro, comporta gravi problemi in ordine all'occupazione dei lavoratori dipendenti.

Chiedono di conoscere quali siano i criteri per la scelta dei liquidatori e per la gestione dell'attività e del patrimonio dell'ente e se abbiano fondamento rilievi, al riguardo, da varie parti sollevati.

(3-02126)

MELLINI, D'AMATO e CALDERISI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per conoscere se siano informati dei fatti gravissimi emersi nel corso di un procedimento penale avanti alla Corte d'Assise di Locri, rivelatori di gravi connivenze di locali autorità di polizia giudiziaria con elementi mafiosi, cui vengono riservate condizioni di privilegio anche nell'evidenza di gravissimi reati commessi, con la conseguenza di perpetuare lo stato di intimidazione nei confronti delle popolazioni, stato aggravato dalla coscienza dell'appoggio fornito da pubblici poteri a delinquenti di tal fatta.

In particolare, chiedono di conoscere se siano informati che nel procedimento penale a carico di Filopante Cosimo, imputato di omicidio è risultato che questi aveva impunemente terrorizzato i congiunti della vittima, che si opponevano ad una sua relazione adulterina con una ragazza, minore di età, della loro famiglia e che vane erano rimaste le richieste di protezione all'autorità e che il rapporto dei carabinieri sui fatti di violazione di domicilio, tentato omicidio, possesso illegale di armi, minacce continuate era rimasto privo di qualsiasi seguito, benché inoltrato alla Procura il 18 gennaio 1988 e che, dopo l'omicidio di Francesco Sansalone, avvenuto il 6 febbraio 1988, benché sul posto non fossero state trovate, nel corso del sopralluogo compiuto dai carabinieri, tracce del delitto, bossoli (evidentemente ritenuti dalla pistola omicida eccetera) il pomeriggio del 7, costituitosi Cosimo Filopante accompagnato da due avvocati, con essi condu-

ceva, nel posto dell'omicidio, personale del commissario di pubblica sicurezza di Siderno al quale faceva rinvenire due pistole, un'ascia e dei bossoli, a suo dire utilizzati dall'assassinato e dai due cognati di questo, Arturo Avellino e Cosimo Cortale, per aggredirlo e tentare di assassinarlo; e quindi accompagnava detto personale di polizia in casa dell'ucciso, ad Agnano, per arrestarvi i cognati che vi si trovarono riuniti per il lutto per la morte di Sansalone.

Chiedono di conoscere se siano informati che, dopo il fatto, la giovane Maria Avellino, sedotta dal Filopante quando essa era poco più che minorenne, dopo un periodo passato con i familiari del Filopante, è scomparsa, e rintracciata a seguito di interventi richiesti dalla parte civile e dalla difesa dei due imputati di « tentato omicidio », Avellino e Cortale, il 16 novembre dalla pubblica sicurezza di Sanremo subito dopo che ne era stato disposto l'accompagnamento perché testimoniassero avanti alla Corte d'Assise di Locri il 22 novembre 1989, nuovamente si « dileguava » a detta della pubblica sicurezza di Sanremo, probabilmente diretta « per la Francia », senza che fosse accertato, nel frattempo, il suo stato di effettiva libertà di movimento.

Riguardo a ciò nessun provvedimento veniva adottato né dalla Corte né dalla Procura e semplicemente si rinunciava alla testimonianza.

Chiedendo di conoscere se siano informati che il tentato omicidio commesso da Filopante ai danni di Francesco Marzano, nel contesto dell'assassinio di Sansalone, benché denunciato immediatamente dopo il fatto dalla vittima, è stato contestato a Filopante solo il 17 novembre 1989 in udienza, con nullità, evidente e compiacente, della contestazione.

Chiedono di conoscere se i Ministri siano informati, e quali ragguagli possano fornire, in ordine al fatto che il Filopante, dopo le imprese del 15 gennaio 1988, intercettato da una pattuglia della polizia di Stato, il giorno prima dell'omicidio, e portato al commissariato di Siderno, veniva rilasciato dopo qualche ora e se

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1989

risponda a verità che ciò avvenne dopo una telefonata alla Procura della Repubblica.

Chiedono di conoscere se i Ministri interrogati siano a conoscenza, o intendano conoscere con l'urgenza del caso, che Cosimo Filopante è un confidente, nella guerra delle bande in atto nella zona, della pubblica sicurezza e della locale Procura, cosicché appare plausibile che ciò sia all'origine dell'incredibile trattamento a lui riservato.

Chiedono di conoscere se i Ministri siano informati che, nel rapporto dei carabinieri di denuncia del Filopante per i fatti del 15 gennaio 1988, si afferma che Maria Avellino era stata fatta scomparire in quanto a conoscenza di molti segreti di Filopante tra cui il suo coinvolgimento in traffici di stupefacenti.

Chiedono infine di conoscere se risponda a verità che una importante operazione di polizia, che ha condotto all'acquisizione di pesanti elementi a carico di alcune cosche mafiose nel circondario di Locri, è rimasta bloccata presso quegli uffici della Procura, tanto che il fatto, che ha prodotto stupore e allarme tra le stesse forze dell'ordine, è trapelato all'esterno, consentendo, evidentemente, inquinamenti delle prove e ulteriori intimidazioni per la popolazione. (3-02127)

LUSETTI, SCOTTI VINCENZO, PICCOLI, GITTI, SARTI, ANSELMINI, PORTATADINO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

quali iniziative politiche e diplomatiche abbia intrapreso il Governo per porre fine alla drammatica condizione in cui versa il popolo salvadoregno, vittima della violenza omicida dei cosiddetti « squadroni della morte » fiancheggiati dalle forze armate regolari;

se abbia provveduto a porre in essere tutte le azioni necessarie ad approvigionare la popolazione del paese dei più necessari ed immediati beni alimentari;

se abbia provveduto a manifestare al governo di El Salvador lo sdegno e

l'orrore di tutti i democratici italiani per gli episodi di feroce repressione che hanno raggiunto il culmine nella spietata esecuzione di sei gesuiti professori dell'università del centro America;

quale impegno assuma per impedire ingerenze esterne al paese che possano comunque influire negativamente ai fini della convivenza pacifica del popolo salvadoregno;

se non sia necessario un impegno specifico del governo italiano a sostegno di tutto il centro America, che rischia una profonda involuzione se non vi sarà, sul piano internazionale, una sincera solidarietà morale, politica ed economica.

(3-02128)

MARRI, GABBUCCIANI, SERAFINI ANNA MARIA, LAURICELLA, CIABARRI, CRIPPA e MAMMONE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la drammatica situazione del Salvador, con l'eccidio della popolazione inerme coinvolta negli scontri armati e sottoposta a indiscriminati bombardamenti da parte delle forze aeree governative, l'assassinio politico perpetrato sistematicamente, i sequestri di persona con la scomparsa degli oppositori politici, la tortura hanno determinato una ondata di sdegno e di orrore nel popolo italiano;

il massacro dei sei religiosi della Compagnia di Gesù ad opera dei cosiddetti squadroni della morte, in realtà gruppi di assassini della destra politica che vogliono stroncare ogni forma di opposizione e anche ogni tentativo di mediazione e di pacificazione, chiama in causa direttamente i militari dell'esercito regolare e le responsabilità del governo del presidente Cristiani —:

quali iniziative siano state prese per manifestare lo sdegno e la condanna del Governo e del popolo italiano per i gravissimi fatti accaduti;

quali iniziative siano state prese o si intendano prendere perché gli eccidi cessino, si realizzi una tregua e si riprenda la via del negoziato per la ricerca di soluzioni per la pacificazione del Paese;

se non ritenga, infine, necessario prendere iniziative per esprimere al governo degli USA il disaccordo più netto sulla politica di aiuti finanziari e fornitura di armi decisa in questi giorni e per chiedere, accogliendo i pressanti appelli che provengono da tutto il mondo, da associazioni umanitarie, e da istituzioni religiose e politiche, che venga sospesa immediatamente ogni fornitura di armi e di aiuti militari che alimentano la guerra e il feroce scontro in atto, e rendono più difficile la ricerca di soluzioni politiche di pace in Salvador e in tutto il Centro America. (3-02129)

PARIGI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

una delle ragioni addotte dal questore di Gorizia al fine di impedire a dodici parlamentari missini di percorrere quella parte di confine italo-jugoslavo che si snoda avanti la stazione ferroviaria di Montesanto, in quel di Gorizia, così suona nella disposizione emanata dal questore stesso in data 21 novembre 1989: « Tale manufatto non è certo idoneo ad impedire la percezione visiva ed acustica della manifestazione e degli interventi oratori da parte di cittadini ed autorità del paese confinante », per manufatto intendendosi il muretto di confine con sovrastante rete metallica;

tale proibizione, se ha impedito l'ispezione dei parlamentari missini ha, peraltro, consentito a numerosi cittadini del paese confinante di assistere all'indecoroso spettacolo delle forze dell'ordine italiane costrette da ordini superiori a malmenare parlamentari e cittadini italiani, sol perché i primi intendevano simbolicamente scalfire con un colpo di piccone la citata linea di confine, onde significare che anche in Italia, come in tutti i paesi dell'Est europeo e nella stessa Jugoslavia,

si vogliono ridiscutere gli innaturali assetti geopolitici conseguenti all'epilogo degli eventi bellici del 1945 —:

quale giudizio il ministro intenda esprimere in ordine all'incauto comportamento del questore di Gorizia e del prefetto, che con lo stesso si è saccettamente dichiarato concorde. (3-02130)

LABRIOLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Cellere, in provincia di Viterbo, risulta sprovvisto del segretario comunale dal 24 febbraio scorso;

il titolare della carica, assegnato di prima nomina al comune di Cellere il 1° febbraio 1989, è stato trasferito ad altra sede, repentinamente e senza preavviso al comune, il 24 dello stesso mese;

risulta essere avvenuto, presso tale amministrazione comunale, l'avvicendamento di ben nove segretari dal 1985 ad oggi, dei quali solo due erano titolari della carica a tempo pieno, mentre nel periodo dal 1977 al 1° settembre 1985 l'ufficio è stato retto mediante un consorzio di segreterie col vicino comune di Farnese;

in molti casi la rimozione dei titolari dall'incarico non è stata tempestivamente seguita da formale trasferimento — ad esempio, nel caso del penultimo segretario, che si è più presentato in servizio dal 7 luglio 1988, ed è stato trasferito a nuova sede solo il 30 novembre dello stesso anno —, comportando con ciò oneri rilevanti per un piccolo comune, costretto a retribuire sia il titolare assente, sia il sostituto che si riusciva a reperire;

tale situazione ha arrecato ulteriori e notevoli danni alla gestione del comune di Cellere, quantificabili — in quanto ai danni valutabili economicamente — in oltre quindici milioni di lire, dovuti sia alla corresponsione ai segretari trasferiti delle indennità relative, sia soprattutto alla mancata erogazione in favore del comune, causata verosimilmente dal disservizio dovuto alla lamentata situazione, di

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1989

contributi pubblici per numerosi impegni ai quali l'amministrazione ha dovuto far fronte (risulta ad esempio che non è ancora pervenuta al comune la quarta trimestralità relativa al 1988) —:

in base a quali criteri il Ministro dell'interno dispone i trasferimenti dei segretari comunali, e se non ritenga il Ministro quanto meno inopportuno che tali trasferimenti si succedano con tale cadenza da lasciare i titolari nella medesima sede, in qualche caso, solo per pochi giorni;

se il Ministro non ritenga inoltre opportuno tenere conto, nel disporre tali

trasferimenti, del pregiudizio economico, oltre che dei disservizi gestionali, che risulta alle pubbliche amministrazioni da una siffatta gestione del personale;

per ciò che concerne in particolare il comune di Cellere, quali provvedimenti intenda prendere il Ministro al fine di assicurare al comune una stabile copertura della carica di segretario comunale, nonché una tempestiva corresponsione delle somme e dei contributi ai quali il comune ha diritto, con specifico riferimento alla quarta trimestralità dell'anno 1988. (3-02131)

* * *

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1989

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della difesa, per sapere, premesso che:

la Corte costituzionale, con sentenza n. 409 del 1989, ha stabilito che per il reato di cui all'articolo 8, secondo comma, della legge 15 dicembre 1972, n. 772 (relativo all'obiezione di coscienza) la pena da applicare debba essere compresa tra un minimo di sei mesi ad un massimo di due anni, anziché rispettivamente di due e quattro anni;

molti tribunali militari, tra cui quelli di Roma, Torino e La Spezia, disattendono tale sentenza con motivazioni gravi, tra cui l'eccesso di potere da parte della Corte costituzionale; o sentenze assolutorie date in polemica con la stessa Corte oppure l'applicazione del massimo della pena, adducendo la pericolosità sociale degli obiettori di coscienza —:

quale valutazione intenda esprimere in ordine alle motivazioni addotte dai tribunali militari in spregio alla sentenza della Consulta;

quali passi si intendano intraprendere per accelerare la remissione al Presidente della Repubblica di domande di grazia proposte dagli obiettori condannati prima del 18 luglio 1989.

(2-00758) « Andreis, Salvoldi ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Governo, per conoscerne la valutazione globale dei rapporti italo-libici alla luce anche del doloroso fatto di sangue che è costato la vita a un nostro connazionale, e i proponenti che ne ispirano l'azione in difesa della dignità e degli interessi nazionali.

(2-00759) « Sarti, Costa Silvia ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri delle finanze e del tesoro, per sapere — premesso:

che ai sensi dell'articolo 198 della vigente legge sul diritto di autore n. 633 del 1941 e successive modificazioni la legge 16 aprile 1973, n. 198, prevede uno stanziamento di lire 160 milioni sui proventi che affluiscono al bilancio dello Stato, quale compenso per l'utilizzazione pubblica di opere musicali, di spettacolo, cadute in pubblico dominio da erogarsi annualmente a favore delle varie casse di assistenza e previdenza degli autori;

che tale istituto riprende una pratica già presente nella legislazione del 1925, sostituita con la legge precitata, che motivava e giustificava gli interventi a favore degli autori come momento essenziale di riconoscimento dell'attività creativa pregressa nonché di incentivo per lo sviluppo delle varie branche del sapere, dell'arte e dello spettacolo;

che l'affidamento della riscossione del diritto demaniale allo Stato e l'incameramento nel bilancio dello Stato ha finito, come profeticamente aveva intuito il compianto professor Piola Caselli, estensore della vigente legge, con il configurare una entrata di natura tributaria, con tutti i guasti connessi nei confronti della naturale e legittima destinazione;

che dal 1973, data ultima di aggiornamento del contributo, portato alla modesta cifra di 160 milioni, le entrate di bilancio a titolo di diritto demaniale sulle opere di pubblico dominio, sono passate da lire 712 milioni a 9 miliardi e mezzo alla data del 31 dicembre 1988;

infine che, a giudizio degli interpellanti, lo spirito della legge in merito alla utilizzazione di opere di pubblico dominio appare del tutto travisato, essendosi l'istituto in questione trasformato da fonte di aiuto da autore (defunto) ad autore (vivente) in un ciclo continuo di sviluppo dell'attività creativa, in sorgente di imposta, particolarmente odiosa se si considera che così come appare e soprat-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1989

tutto come è destinato il relativo gettito, può essere ritenuta un'imposta sulla cultura e sulla fruizione della cultura, attitudine che in tale forma non trova riscontro in nessuna altra legislazione straniera —:

per quale ragione il disegno di legge di delega, sulla revisione ed integrazione sistematica della legge sul diritto di autore, con possibilità in tale sede, di rivedere anche il diritto demaniale e la destinazione del relativo provento, non sia stato ancora presentato al Parlamento, per l'ulteriore *iter*, nonostante risulti preparato in sede tecnica da circa due anni;

se intendano, nelle more di altri provvedimenti adottare misure anche in

sede di preparazione della legge finanziaria, che portino lo stanziamento sopra indicato ad un importo adeguato alle finalità della legge e, sul piano umano, meno umiliante per gli autori.

(2-00760)

« Paoli, Modugno ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri, per conoscere l'orientamento del Governo nei rapporti politici ed economici con la Libia ed in ordine alla sicurezza e alla coesistenza pacifica nel Mediterraneo.

(2-00761) « Calderisi, Mellini, Teodori, d'Amato Luigi, Vesce ».